TORINO
Anno 72 - Num. 13
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-850

LA STAMPA

SABATO
15 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ASSE ROMA-BERLINO in pieno funzionamento

Dai concreti risultati del Convegno di Budapest all'alta importanza del viaggio di Stojadinovic nella capitale del Reich

Il ritorno da Budapest di Galeazzo Ciano

Un telegramma a Kanya

Roma, 14 gennaio.

Di ritorno da Budapest, dove la politica estera dell'Italia fascista ha dato una nuova dimostrazione di vitalità costruttiva, il Ministro conte Galeazzo Ciano è giunto questa mattina a Roma.

Ad attendere il treno, che alle 8,35 precise si arrestava sul primo binario dinanzi alla saletta di rappresentanza della stazione di Termini, si trovavano il Ministro della Cultura popolare on. Alfieri, il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini con molti funzionari del dicastero, il Sottosegretario alla Agricoltura on. Tassinari, il direttore generale della stampa estera, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Federale, i capi gabinetto alla Presidenza del Consiglio, al Ministero degli Esteri ed al Ministero della Cultura popolare e le alte magistrature dell'Urbe.

A salutare il Ministro degli Esteri si sono anche trovati, significando con la loro presenza la operosa concordia dei rispettivi governi, l'Ambasciatore di Germania a Roma von Hassel, il ministro d'Austria barone von Berger-Waldenegg, il ministro di Jugoslavia dott. Christic, l'Ambasciatore della Spagna nazionale Garcia Condé. Per l'Ungheria, poichè il Ministro barone Villani, dopo avere accompagnato il conte Ciano nel viaggio di andata, si è trattenuto nella capitale magiara, si trovava alla stazione il primo consigliere di legazione Devegt. Erano presenti anche l'addetto militare di Ungheria, di Austria e di Jugoslavia.

Il conte Ciano, disceso dal treno, si è trattenuto brevemente a conversare con le autorità presenti, confermando al barone von Berger ed al consigliere Devegt l'ottima impressione riportata nel soggiorno ungherese e la sua soddisfazione per i risultati del convegno.

Intanto i molti passeggeri che affollavano la stazione si radunavano attorno al giovane Ministro, facendogli schiette manifestazioni di deferente simpatia, a cui S. E. Ciano ha risposto salutando romanamente.

Il Ministro è sostato quindi dinanzi all'obbiettivo dei fotografi e dei cinematografisti; e, uscendo sul piazzale esterno della stazione, ha preso commiato dai presenti. Salutato da calorosi applausi della folla è salito in auto e si è diretto, dopo brevissima sosta, a Palazzo Chigi.

Col Ministro Ciano hanno fatto ritorno a Roma i funzionari del segretariato, ministri plenipotenziari Buti e Vitetti, direttori generali al Ministero degli Esteri, il capo segretario particolare del Ministro gr. uff. Filippo Anfuso, il marchese D'Ajeta segretario di gabinetto, il marchese Farace del servizio del cerimoniale ed il commendatore Nonis, della direzione generale della stampa estera al Ministero della Cultura popolare.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha inviato a S. E. Colomanno Kanya De Kania, Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, il seguente telegramma:

«*Sono stato veramente lieto di essermi potuto di nuovo incontrare con Vostra Eccellenza e di aver potuto continuare il lavoro che da anni i nostri due governi perseguono con solidarietà di intenti. Sarò grato a V. E. se vorrà rendersi interprete presso S. A. S. il Reggente d'Ungheria e la signora Horthy dei miei grati, rispettosi sentimenti. Accolga i più cordiali saluti. Ciano*».

Stojadinovic a Berlino

Il significato della visita nel nuovo divenire europeo

Berlino, 14 gennaio.

Mentre il treno che reca Milan Stojadinovic si avvicina a Berlino, dove arriverà domattina, tutti i giornali del Reich vengono incontro al Presidente jugoslavo, già ormai in territorio tedesco, con lunghi, cordiali, calorosi articoli di benvenuto e biografici, nei quali la visita dell'ospite gradito e illustre pare ai tedeschi non già soltanto di protocollari cortesie e restituzione di cortesie internazionali (formalmente egli viene a restituire la visita, tempo fa ricevuta a Belgrado, del ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath) e di buoni rapporti con uno Stato amico, pienamente corrispondenti agli imperativi naturali, storici ed economici, ma più ancora e insieme con tutto ciò, a mezzo della sua giovane ma già grande opera di uomo di Stato, di un ordine nuovo che è indubbiamente in formazione nel sud Europa e per esso in Europa, sempre più corrispondente agli orientamenti collaborativi e costruttivi della nuova Germania e del sistema politico a cui essa con convinzione e fiducia si appoggia.

Numerosi articoli e manifestazioni di ogni genere in tutta la stampa del Reich, compresi due scritti dei due protagonisti dell'avvenimento, Stojadinovic, cioè, e il barone von Neurath, in un'importante rivista, il «Volk und Reich», sono lì a testimoniare del grande rilievo che lo spirito pubblico tedesco intende annettere a questo avvenimento, che non soltanto per frase fatta va distinto dai frequenti, forse troppi, viaggi diplomatici in cui si esprime il costume politico dell'ora, ma se ne distingue di per se stesso per quell'intima gerarchia con cui gli avvenimenti politici si impongono, quando il vasto sentimento popolare avverte che in quel punto la politica quotidiana coincide con la storia.

In tutti questi articoli che salutano e valutano la personalità di Stojadinovic, ospite del popolo tedesco, vengono rilevati anzitutto ampiamente le tradizioni, buone, intime e dirette relazioni e gli scambi sia culturali, che spirituali, che economici fra i due paesi, che nemmeno la guerra mondiale, nella quale i due popoli militarono in due campi diversi senza essere nemici — è un rilievo dello stesso Stojadinovic nel sopracitato articolo — sospese o tanto meno negò: le reciproche interferenze spirituali fra Grimm, Goethe, Ranke e l'eroe linguistico nazionale jugoslavo Vuk Karadritsch, vengono sulla penna a tutti gli scrittori di articoli non meno che gli scambi economici e la legge storico-economica per cui la Germania è chiamata ad esercitare una influenza decisiva nel territorio sud orientale, le cui unità nazionali, per la loro struttura economica, si completano con la struttura economica del Reich.

Malgrado tutto ciò — constatano questi commenti — lo sviluppo artificioso della politica internazionale, sotto il segno mentitore di Versailles, aveva fatto sì che tanti categorici dettami di natura e di storia fossero soffocati e falsati fino a ridurre un paese come la Jugoslavia, non meno che altri paesi sud orientali, privo di qualsiasi movimento, sotto la tutela e la discrezione politica della Francia; economicamente — nota con acutezza un giornale — questo sistema si fondava sulla errata convinzione che a lungo andare una artificiosa, astuta quanto interessata politica di prestiti potesse sostituirsi alla sola veramente redditizia, quella degli scambi e degli smerci reciproci che può attuarsi unicamente con paesi da natura aggregati al medesimo territorio economico.

Questi sani e concreti orientamenti economici, di cui soltanto la sopraffazione politica di Versailles potè ottenebrare la visione, stanno ora in fondo — si nota — all'origine del risveglio politico economico di tutto il settore orientale europeo, e del movimento di indipendenza e di autonomia che caratterizza ogni giorno di più la politica estera dei paesi orientali e balcanici, politica di cui ogni giorno di più crescono gli esempi e gli eroi e di cui, insieme con il ministro Beck per la Polonia, Stojadinovic è una delle maggiori figure rappresentative.

La funzione della Germania

Lo rilevano tutti i giornali; ma lo rileva chiaramente, nel sopracitato articolo, lo stesso Stojadinovic:

«Noi siamo consapevoli — scrive l'ospite del popolo tedesco — che la Germania nel territorio danubiano è chiamata a esercitare una parte decisiva; e sappiamo che una soluzione della cosiddetta questione danubiana non è possibile senza la compartecipazione della Germania; la politica tedesca, da parte sua, ha sempre poi avuto una piena comprensione per i bisogni e gli interessi della Jugoslavia ed ha sempre rettamente apprezzato le esigenze indispensabili dell'indipendenza della nostra politica estera».

Nel suo articolo di risposta il ministro degli Esteri barone von Neurath, ricordando la sua visita belgradese, esalta l'opera di Stojadinovic, che ha reso possibile il nuovo sviluppo dei rapporti con la Germania:

«Questi sviluppi — dice — non sono sfuggiti all'attenzione del resto del mondo. Non si può che esprimere soddisfazione per una politica realistica e libera da prevenzioni, che in una così sensibile e maltrattata zona di Europa può sola contribuire alla chiarificazione e al risanamento; così visto, lo sviluppo dei rapporti tedesco-jugoslavi si schiera in tutto quel vasto processo di consolidamento che è visibile e opera in tutto il centro Europa».

Facendo eco a questi concetti, i giornali rilevano come tutto questo risveglio di indipendenza politica, che, per quanto riguarda Stojadinovic, ha le sue tappe principali nell'accordo con la Bulgaria e nell'intesa con l'Italia, non sarebbe stato possibile senza la rinascita della Germania che ha infranto per sempre la menzogna versagliesa; e come perciò, appunto l'asse Roma-Berlino, sostituendo con un sistema di vere libertà politiche, quello della soffocazione e della egemonia versagliesa, e toccando ai suoi due poli le due Potenze che da natura sono chiamate a partecipare allo sviluppo economico del sud Europa, sia destinato a orientare sempre più verso di sè i paesi sud orientali e balcanici, costituendo per essi la atmosfera e il clima politico più realistico. E' ciò che la conferenza di Budapest ha or ora dimostrato a luce meridiana; ed è perciò che, all'indomani di questo avvenimento e mentre una nuova politica si disegna in Romania e, infine, dopo la diana antiginevrina suonata da Beck a Varsavia nel suo recente discorso, tanto maggior valore assume agli occhi di questa stampa la visita di Stojadinovic a Berlino come episodio e tappa di un indubbio sviluppo che si profila e che autorizza a non disperare della pace e della stabilità di Europa.

La crisi francese

E' difficile in ogni modo — si osserva questa sera al richiamo delle improvvise vicende critiche del governo di Parigi — contare per la stabilità di Europa sulla stabilità di governi in perpetua crisi e che anche quando si illudono di governare lo fanno in maniera irresponsabile, retti dalle bande segrete, da forze nascoste, come fronti popolari e ministeri invisibili.

Come ripercussione della crisi parigina intanto si apprende che la sessione ginevrina è stata rimandata: il che ha anche una ripercussione diplomatica a Berlino dove il signor Beck che, come si sa, doveva oggi procedere per Ginevra, ha felicemente potuto prolungare, invece, di una giornata il suo occasionale soggiorno berlinese, approfondendo e allargando i contatti e le conversazioni — che non manca di aumentare di luce e di importanza la cornice in cui si prepara la visita di Stojadinovic — cosicchè, dopo aver ieri avuto colloqui con Von Neurath, con Goering, con Goebbels, il ministro polacco ha potuto oggi vedere il Führer, da cui è stato trattenuto in lunga conversazione.

Queste circostanze accrescono di elementi propizi l'atmosfera in cui l'imminente visita è destinata a compiersi. Il signor Stojadinovic, che conta a Berlino amici personali, oltre al ministro Von Neurath, come il ministro Goering, può contare — così concludono i giornali — sulle più cordiali e entusiastiche accoglienze anche della popolazione berlinese, la quale ha, fra l'altro, la lieta sorpresa di apprendere in lui il figlio di una berlinese; e avere la certezza che la sua visita possiede tutte le premesse necessarie per costituire un potente contributo alla stabilità e alla pace di Europa.

Giuseppe Piazza

Entusiasmo in Spagna per la «dichiarazione comune»

San Sebastiano, 14 gennaio.

La conclusione dell'accordo di Budapest con la decisione dei Governi austriaco e ungherese di riconoscere *de jure* la Spagna di Franco ha prodotto ondate di entusiasmo in tutto il territorio nazionale dove l'avvenimento è stato accolto come una grande vittoria diplomatica dell'Italia ed ha rafforzato la fede della popolazione nell'esito finale della lotta.

I giornali definiscono le conversazioni di Budapest «un trionfo chiaro e indiscutibile della politica italiana»: così si esprime il *Diario Vasco*, il quale aggiunge:

«L'Italia, la Germania, l'Austria e l'Ungheria costituiscono in un certo senso il cuore dell'Europa, il centro e la forza principale del continente. Altri due Stati, la Jugoslavia e la Polonia, seguono già nei riguardi della Spagna la traiettoria indicata da Roma, pur non avendo ancora fatto dichiarazioni ufficiali in tal senso. Quanto alla Cecoslovacchia, circondata com'è da ogni lato da nazioni partigiane alla nuova politica di amicizia italo-germanica, essa non potrà opporsi a questa corrente irresistibile per non vedersi circondata da nemici».

Il successo diplomatico italiano rilevato in Romania

Bucarest, 14 gennaio.

L'*Universul* commentando il risultato della conferenza di Budapest, scrive che la diplomazia italiana ha riportato un importante successo soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Austria e dell'Ungheria nei confronti della Società delle Nazioni, in quanto i due Stati si sono riservati di riesaminare la loro qualità di membri della Lega nel momento in cui questa dovesse mantenere un'ideologia contraria a quella dell'asse Roma-Berlino.

DE VALERA E L'INGHILTERRA

La risposta dell'Eire all'offensiva orangista

Londra, 14 gennaio.

I giornali londinesi, nè quelli di stamane nè quelli di stasera, hanno scritto una sola parola di commento sulla mossa del governo nord-irlandese per replicare all'intenzione di De Valera di sollevare durante le imminenti discussioni coi ministri britannici la questione dell'unità dell'Isola. Questo silenzio è sintomatico. Dicevamo ieri sera che la mossa di lord Craigavon costituiva un successo tattico contro De Valera: oggi si può aggiungere che il Capo del governo irlandese ha incassato il colpo senza batter ciglio; in un certo senso il suo partito ha raccolto la sfida.

Il Fianna Fail sa benissimo che non potrà vincere le elezioni ma tuttavia è partito in violenta controffensiva verso gli orangisti del nord accusandoli di coercizione sul corpo elettorale e affermando che «la vittoria che essi otterranno non gioverà ad altro che a dimostrare che le sei contee del nord sono comandate da un governo che costituisce una delle vergogne del mondo civile».

Da parte loro i repubblicani irlandesi hanno diramato un comunicato nel quale è detto che «essi ripudiano le imminenti conversazioni fra governo britannico e governo del Dominio d'Irlanda perchè il Primo Ministro del Governo di un Dominio non può avere autorità di negoziare in nome dell'Irlanda repubblicana. «Sinchè la Irlanda non è libera — conclude il comunicato — le difficoltà dell'Inghilterra resteranno sempre buone occasioni per noi».

Il disavanzo commerciale inglese 400 milioni di sterline nel 1937

Londra, 14 gennaio.

I redattori finanziari dei diversi giornali mettono in rilievo l'ammontare del disavanzo della bilancia commerciale pel 1937 e osservano in genere che questo disavanzo che ammonta a oltre 400 milioni di sterline è superiore persino a quello registrato nel peggiore anno della crisi, cioè 1931.

Il *Financial News* scrive che le cifre del commercio con l'estero negli ultimi mesi sono particolarmente preoccupanti e che quelle relative alle esportazioni sono addirittura allarmanti.

Il Principe di Piemonte nel Consiglio dell'Esercito

Roma, 14 gennaio.

Con decreto ministeriale, i seguenti ufficiali generali sono nominati, per l'anno 1938-XVI, membri del Consiglio dell'Esercito: S. A. R. il generale di Corpo d'Armata Umberto di Savoia, Principe di Piemonte; il generale di Divisione Claudio Trezzani; il generale di Divisione Giuseppe Dellera.

LA STAZIONE OSTIENSE DI ROMA che in occasione dell'arrivo di Hitler sarà completamente trasformata e da dove partirà la nuova arteria che andrà a congiungersi con la via Imperiali.

Le dimissioni di Chautemps

La crisi del Fronte popolare

I radicali al bivio: o tornare alla schiavitù socialcomunista o riconciliarsi coi partiti nazionali

Parigi, 14 gennaio.

Se mai crisi ministeriale meritò il titolo di colpo di scena, è questo il caso di quella che ha messo termine, la notte scorsa, all'esistenza del 106° gabinetto della Repubblica.

Alle due e un quarto del mattino, dopo interminabili discussioni fra i gruppi della maggioranza e un nuovo intervento di Chautemps alla tribuna, il testo dell'ordine del giorno accordante la fiducia al Ministero era finalmente redatto e munito delle firme necessarie. Non restava più se non passare alle tradizionali dichiarazioni di voto.

Scongiurato il pericolo e salvato ancora una volta il fronte popolare, i deputati si preparavano a gettare la loro scheda nell'urna e ad andarsene a letto con la soddisfazione del dovere compiuto, quando uno scatto di nervi di Chautemps faceva scoppiare la bomba, distruggendo in un punto il frutto di una lunga giornata di sforzi.

Uno scatto di nervi

Che era successo? Non era successo niente. Ma la tensione degli animi era ormai tale, che una sola goccia d'acqua supplementare doveva fatalmente far traboccare il vaso della pazienza. La genesi immediata della crisi è presto detta. L'argomento principale dei negoziati svoltisi dopo il primo e il secondo discorso Chautemps fra i gruppi della maggioranza e in special modo fra socialisti e radicali era la questione del controllo dei cambi. I socialisti proponevano che il controllo venisse adottato senz'altro, in modo da assicurare al Governo la libertà necessaria per governare, conformemente ai voleri del fronte popolare, senza rimanere vittima delle pressioni della speculazione. I radicali esigevano invece il mantenimento della libertà monetaria, invocando fra l'altro le reazioni sfavorevoli che l'adozione di una nuova politica monetaria avrebbe determinato a Londra e a Washington. Avendo Bonnet fatto del mantenimento dello statu quo la condizione imprescindibile della propria permanenza nel Gabinetto ed essendosi i ministri radicali associati alla sua tesi, i socialisti finirono per cedere, acconsentendo che la decisione presa venisse consacrata da una frase dell'ordine del giorno di fiducia.

Chi intorbidò di nuovo la situazione fu Flandin, col formulare dubbi sulla sincerità dell'acquiescenza socialista.

«I socialisti hanno ceduto oggi — disse l'ex presidente del Consiglio —; ma chi ci garantisce che da qui a pochi giorni essi ricominceranno daccapo a reclamare il controllo dei cambi; ed in queste condizioni che utilità rappresenta, per il paese, la vittoria ministeriale odierna?».

Il quesito posto dal capo della alleanza democratica metteva in pericolo la fragile parvenza di concordia elaborata nelle ore precedenti. Manco a farlo apposta i comunisti, irritati dalle indiscrezioni di Flandin, mandarono alla tribuna uno dei loro, il Ramette, per dire che effettivamente i moderati non dovevano farsi illusioni e che la politica demagogica del fronte popolare sarebbe continuata come prima. L'intervento provocante degli alleati fece allora scattar la pazienza a Chautemps. Rivolgendosi all'oratore ed ai suoi compagni egli gridò, alludendo alle agitazioni sociali in corso:

Il corteo dei volti pallidi

«Sono rimasto fedele alla parola data alla maggioranza, ma non posso credere che il popolo di Francia voglia un governo che manchi di dignità. Se l'on. Ramette ed i suoi amici reclamano la loro libertà sono pronto a rendergliela».

Su queste parole acri che vennero ad aggiungersi alle tre o quattro sferzate fatte sibilare dal Capo del Governo sulla testa dei comunisti, nel suo discorso pomeridiano, la seduta fu di bel nuovo sospesa. Erano le 4,25. Mezz'ora dopo si apprendeva che i ministri socialisti, nell'impossibilità di sottoscrivere alla defenestrazione dei comunisti dal seno della maggioranza si erano dimessi e che l'intero gabinetto li seguiva nella ritirata. Pochi minuti dopo il Presidente della Repubblica vedeva entrare nel vestibolo dell'Eliseo il tradizionale corteo dei volti pallidi.

La crisi era aperta. Non appena divulgatasi la notizia in città nelle prime ore del mattino, il pubblico l'accolse con animazione febbrile. In Borsa, dove solo le transazioni sui cambi erano state sospese, la caduta del Ministero dette luogo ad un rialzo dei valori francesi. Tradotto in linguaggio politico, questo slancio ottimistico della Borsa significava che la caduta del Gabinetto Chautemps era interpretata come la fine del fronte popolare e la liberazione dei radicali.

Se il risultato della crisi dovesse realmente essere questo, la Francia avrebbe infatti ragione di trarre un sospiro di sollievo. Ma nulla fin qui garantisce che la rottura della maggioranza del 1936 sia definitiva. Comunisti e socialisti, in due ordini del giorno votati oggi, protestano violentemente contro l'accaduto e reclamano la formazione di un nuovo Ministero socialradicale. Sapranno i radicali resistere all'appello? Vorranno essi abbandonare le sinistre acconsentendo a respingere i socialisti nell'opposizione e a riconciliarsi con il centro e con i moderati? E sarebbero essi abbastanza forti per governare in frangenti quali quelli attuali, con una maggioranza di pochi voti? Ecco tre domande alle quali non è facile rispondere.

Le consultazioni

Lebrun, che aveva incominciato la sua giornata di consultazioni offrendo l'incarico a Chautemps e si era urtato ad un rifiuto, ha fatto chiamare nel pomeriggio Daladier ed ha offerto l'incarico a lui. Ma anche Daladier si è schermito; ed il suo rifiuto si capisce, dato che al momento attuale egli è fra i parlamentari francesi il ministro della guerra che sa meglio il fatto suo e che ha meglio in mano l'esercito. Considerazioni di elementare prudenza sconsigliano di allontanare un uomo come lui dal Ministero della rue Saint Dominique, come pure di aggiungere al suo compito già assorbente, le responsabilità della presidenza del Consiglio. Daladier tiene a restare dov'è ed il Presidente della Repubblica gli ha certamente dato ragione volentieri.

L'incarico è stato dunque offerto in serata a Bonnet.

Bonnet si è riservato di dare una risposta domattina. Accetterà? Declinerà l'incarico? Meglio rinviare i pronostici. L'uomo è ambizioso e aspira alla presidenza del consiglio da un pezzo. Ma la situazione parlamentare è ingrata. Formare un ministero che abbia per divisa la libertà monetaria pigliando come alleati i social-comunisti, sarebbe un affare sbagliato. Perchè un ministero Bonnet abbia un senso dovrebbe trattarsi di un Ministero di concentrazione. Sono i radicali disposti a saltare il fosso e ad abbandonare i socialisti, malgrado il fuoco di sbarramento che il Ministro Dormoy comanda da un pezzo per impedire loro di passare al nemico? Intanto affinchè il convegno societario di Ginevra non fosse un disastro ed Eden non vi si trovasse costretto a passare il tempo facendo dei solitari, la sessione è stata, d'accordo fra Parigi, Londra e Ginevra, rinviata al 26 gennaio.

Concetto Pettinato

Le transazioni sui cambi sospese in Francia

Parigi, 14 gennaio.

La Banca di Francia ha chiesto alle Banche di sospendere temporaneamente le transazioni sui cambi.

A partire da lunedì prossimo il pane a Parigi aumenterà di altri dieci centesimi.

Il numero dei disoccupati registrati ufficialmente è aumentato rispetto alla settimana precedente, di 15.450 unità.

La Prefettura di polizia ha proibito una grande riunione che era stata indetta per stasera dai partiti di destra e nella quale avrebbe dovuto prendere la parola fra gli altri Doriot, Capo del Partito Popolare.

Nessuna soluzione immediata sembra possibile nel conflitto dei trasporti e dell'alimentazione. Lo arbitrato proposto alle due parti da Chautemps è diventato impossibile a causa della crisi ministeriale.

L'asse demoplutocratico oscilla paurosamente

Eden torna a Londra

Londra, 14 gennaio.

La crisi francese ha provocato forti, e naturalmente non piacevoli impressioni su tutta Londra; vogliamo dire su Londra politica, sulla Londra finanziaria, sulla Londra giornalistica.

Le ragioni sono troppo vecchie, troppo chiare e troppo evidenti per discuterle: la Londra politica capisce che l'asse demoplutocratico non può stare in piedi quando uno dei poli affonda in una marea di guai interni, di indisciplina delle destre e delle sinistre, in una inconsistenza parolaia in fatto di politica estera. La Londra finanziaria risente e prevede di risentire ancor più in un futuro più o meno vicino, le conseguenze di un franco che tende a perdere valore un po' per colpa di quella disciplina mancante di cui si parlava or ora, un po' per la manovra di certi gruppi industriali francesi che hanno imparato bene la lezione data da Londra nel settembre del 1931, quando svalutò la sterlina. La Londra giornalistica piange le stesse amare lagrime che solcano le guance di gran parte delle critiche politiche.

Prima conseguenza della caduta di Chautemps e soci è che Eden ha tagliato corto alle sue vacanze iniziate sulla Francia meridionale e che arriverà domattina in aeroplano a Londra. La spiegazione di questo anticipato, se non affrettato ritorno, viene offerta dal rinvio di quella sessione del consiglio ginevrino che avrebbe dovuto iniziarsi lunedì. Ma può essere anche che Eden abbia avuto qualche ragione per volere essere presente a Londra durante questa fine di settimana. I giornali della sera assicurano che il ministro degli Esteri sarebbe ripartito domenica: questa notizia non è affatto confermata nella notte e pare certo che il ministro si tratterrà qui fino al 26 gennaio data cui Ginevra ha rimandato la riunione del Consiglio, in seguito al rinvio della crisi di Delbos.

Si sa che prima di prendere il treno per Parigi Eden ha avuto un lungo colloquio telefonico col Foreign Office ed è probabile che sia stata appunto questa conversazione a distanza che abbia deciso il ritorno.

I giornali di stasera commentano

IL DUCA D'AOSTA A ADDIS ABEBA ASSISTE ALLA RIVISTA MILITARE. Ai lati del Viceré sono il Maresciallo Graziani e il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli-Gigli.

UN ASPETTO NOTTURNO DI ADDIS ABEBA FESTOSAMENTE ILLUMINATA in occasione dell'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

no in tono amaro la crisi di Parigi:

« Sta di fatto — scrive l'*Evening News* — che quanto più governi di sinistra vanno al potere in Francia tanto più frequenti e critiche si fanno le crisi ricorrenti. Il signor Herriot potrà anche sollevare sonori applausi dichiarando che la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza non invecchiano, ma il comunismo se ne infischia di tali ideologie, nè esso ha un sostituto per il buon senso del borghese francese, sul quale buon senso ha sempre messo radici la prosperità della Francia ».

Per conto suo l'*Evening Standard*, mescolando un po' più di quanto un giornalista isolazionista e imperialista dovrebbe fare, i destini di questo paese con quelli della repubblica d'oltre Manica, scrive che « il pubblico britannico aveva cominciato a sperare che la situazione in Francia andasse calmandosi. Questo perchè aveva altre preoccupazioni per la testa e non si è accorta dei gravi conflitti esistenti, dilanianti il paese vicino ».

Mentre i giornali di stamane, attraverso le corrispondenze di Parigi, escludevano la possibilità che il fronte popolare potesse in qualche modo risorgere, quelli della sera ammettono tale possibilità, sia pure per via di eliminazione, giacchè essi sostengono che a causa della debolezza parlamentare della destra e dei suoi dissensi sarà molto difficile formare un governo di unione nazionale.

Il *Daily Telegraph* nel primo editoriale di domani mattina pubblica:

« I nostri amici francesi hanno tanto l'abitudine di cambiare di governo che la caduta di Chautemps per quanto spiacevole non può essere considerata un fatto straordinario ».

Più oltre, dopo aver rifatto la storia della drammatica nottata della Camera francese e i vari approcci della giornata, il quotidiano scrive:

« Se la Francia vuole stabilizzare la propria ripresa bisogna prima di tutto ridare tono alla fiducia, il che è impossibile se non cessano le agitazioni operaie e le incertezze politiche ».

Quanto alla sospensione delle quotazioni del franco il giornale afferma trattarsi di una misura prudente ma che in fondo non è altro che un espediente temporaneo, non un rimedio.

Leo Rea

PROCESSO di dissoluzione

I fatti apparenti che hanno condotto alla crisi francese sono semplici e chiari. L'ultimo bollettino della Banca di Francia informava d'un nuovo anticipo senza interessi allo Stato di cinque miliardi, di un nuovo aumento della circolazione ormai prossima ai cento miliardi. Un piccolo prestito, prezzo di sottoscrizione 89 fr. interesse 6 %, ammontare 500 milioni, è stato sottoscritto dal pubblico con difficoltà.

Allora una silenziosa ondata di sfiducia attraversa un'altra volta il Paese. Malgrado il silenzio consigliato ai giornali, ricomincia la caccia alle divise e l'esodo in massa dell'oro. Il franco piegava, si sentiva prossima una nuova rottura. Anche il costo della vita ricominciava a salire. I prezzi all'ingrosso in otto giorni sono aumentati, sulla base dei numeri indici, da 501 a 508. Le agitazioni operaie e l'inquietudine sociale rendevano più oscure le tinte del quadro.

Il fondo di stabilizzazione dei cambi non era più in grado di arrestare la caduta del franco, il ministro della guerra Daladier poneva il veto ad una ulteriore riduzione delle riserve auree della Banca di Francia considerate tesoro di guerra, il ministro delle finanze Bonnet reclamava da Chautemps una politica più energica di fronte alle masse operaie. Allora il presidente del Consiglio ha sfidato alla Camera i comunisti, il fronte popolare si è rotto, il ministero è caduto.

Questi i fatti apparenti, ma ve ne sono altri più importanti e più profondi. Non è incominciata la crisi di un ministero ma quella di un regime. Il Paese non riesce più a ritrovare l'equilibrio. La deflazione di Laval è fallita; sono fallite l'inflazione di Blum e le due svalutazioni di Auriol e di Bonnet; è fallita infine la pausa che Chautemps ha reclamato dal Paese.

La situazione economica e sociale della Francia? Si cerca invano una via d'uscita ad un profondo processo di dissoluzione. Equilibrio tra prezzi e salari, equilibrio tra reddito del Paese ed oneri fiscali; guerra tra operai e padroni; scarsa produttività dei primi, tramonto d'ogni spirito di iniziativa dei secondi. Uno stato d'animo generale di scoraggiamento e di sfiducia.

Superfluo allineare delle cifre sulla diminuita produzione industriale, sulla diminuita capacità di acquisto non solo dei commercianti, dei funzionari, degli impiegati e di coloro che vivono di piccole rendite ma anche delle masse operaie ed agricole; superfluo elencare le cifre sull'enorme disavanzo della bilancia commerciale e sulle diecine di miliardi che fuggono all'estero in cerca di salvezza.

Oggi tutti i nodi vengono al pettine. E' la crisi di tutte le crisi. La Francia paga soprattutto le spese di due anni di regime fronte popolare. Il Paese sarebbe forse indifferente e pronto a pagare gli errori dei suoi governanti se vedesse una via d'uscita. Ma questa via per ora non si vede nè con un'alleanza dei radicali con i partiti di destra nè con un trionfo del social-comunismo. Questa incertezza aumenta l'inquietudine, crea un'atmosfera psicologica non priva di pericoli. Una sterlina vale oggi 154 franchi, che cosa varrà domani?

La « Hood » a Barcellona

Perpignano, 14 gennaio.

Si apprende da Barcellona che la corazzata inglese *Hood* ieri pomeriggio ha sostato nelle acque di Barcellona.

L'andamento dei prezzi

All'ingrosso e al minuto - Il costo della vita - Il pane

Roma, 14 gennaio.

Un supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti note riassuntive:

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928, - 100), calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di dicembre 1937 un aumento dell'1,4 per cento rispetto al precedente mese di novembre, essendo passato da 95,1 a 96,4. L'aumento si riscontra, soltanto, nei gruppi delle materie semilavorate e dei prodotti finiti, ed è stato rispettivamente del 2,1 per cento e dell'1,2 per cento, mentre nel gruppo delle materie grezze si è avuta una diminuzione del 0,3 per cento. In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, l'indice generale presenta, nel dicembre 1937, un aumento del 22 per cento, l'indice delle materie grezze un aumento del 16,8 per cento; quello delle materie semilavorate un aumento del 24 per cento; e l'indice dei prodotti lavorati un aumento del 22,2 per cento.

Per ciascun gruppo di materie meritano di essere segnalate, rispetto al novembre 1937, le seguenti variazioni:

per le materie grezze, un aumento dell'3,5 per cento nei prezzi dei bozzoli ed una diminuzione del 3,4 per cento nei prezzi dei rottami di ferro;

per le materie semilavorate un aumento del 13,1 per cento nei prezzi della benzina, ed una diminuzione del 0,6 per cento nei prezzi dei filati di cotone;

per i prodotti lavorati, un aumento del 3,6 per cento nei prezzi del vino ed una diminuzione del 0,4 per cento nei prezzi del riso.

Il numero dei prezzi al minuto dei 20 generi di prima necessità (calcolato con base 1928, - 100) segna nel dicembre 1937, rispetto al precedente mese di novembre, un aumento dell'1,3 per cento essendo passato da 95,8 a 97. I prezzi della farina di frumento, della pasta alimentare, delle patate, dello strutto e dello zucchero, al 1.o del detto mese di dicembre, rispetto allo stesso giorno del mese precedente, sono rimasti immutati.

Nello stesso intervallo hanno subito una diminuzione del 0,5 per cento, del 0,6 per cento, del 5,4 per cento e del 0,3 per cento, rispettivamente, i prezzi del pane di frumento, della carne suina fresca, dell'olio di oliva e del caffè tostato, mentre sono aumentati, da un minimo del 0,1 per cento ad un massimo dell'8,6 per cento, i prezzi della farina di granturco, del riso, dei fagioli secchi, della carne bovina, del salame, del baccalà o stoccafisso secco, delle uova, del lardo, del formaggio per condire, del burro naturale e del latte. Su base giugno 1928 — 100, l'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di dicembre 1937 risulta aumentato di punti 1,29 pari all'1,3 per cento in confronto al precedente mese di novembre, essendo passato da 96,93 a 98,22 e quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato, nel periodo considerato di punti 1,25 pari all'1,4 per cento, essendo passato da 91,25 a 92,51.

Gli indici complessivi, calcolati dagli uffici dei Comuni capiluoghi di provincia risultano aumentati in 59 città e diminuiti in 4.

Per le forme da grammi 200 a 500, usate nella maggior parte dei Comuni capiluoghi di provincia, i prezzi dei due tipi « 1.a qualità » e « comune » variavano alla data del 1° genn. '38, come segue: per il pane di « 1a qualità » da un minimo di lire 1,65 per la città di Verona e Campobasso ad un massimo di lire 2,10 per la città di Bologna. Per il pane « comune » da un minimo di lire 1,55 per la città di Cuneo e di Pola ad un massimo di lire 2,05 per la città di Messina. In 54 Comuni, che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di « 1.a qualità » in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano diminuiti da un minimo dell'1,4 per cento ad un massimo del 2,8 per cento in due, aumentati da un minimo del 2,7 per cento ad un massimo del 2,9 per cento in due, e rimasti stazionari negli altri 50. In 27 Comuni, che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane « comune » in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano diminuiti in uno, aumentati del 2,6 per cento in due e rimasti stazionari negli altri 24.

Il Sovrano visita la Scuola di Guerra aerea

Roma, 14 gennaio.

Il Re Imperatore si è recato a visitare la Scuola di guerra aerea. Il Sovrano era atteso nell'atrio dell'edificio del Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle, dal comandante della Scuola e dagli ufficiali del comando. Il Re, accompagnato da S. E. Valle, ha visitato minutamente tutti gli impianti tecnici e scientifici in dotazione alla Scuola stessa e le aule in cui si svolgono i corsi di alti studi per i tenenti colonnelli dell'Arma aeronautica, e quelli superiori per i capitani, intrattenendosi per qualche tempo nelle aule [illegible] alle lezioni che vi si svolgevano.

Al momento in cui il Sovrano ha lasciato la Scuola, tutti gli ufficiali allievi dei corsi, schierati nell'atrio, hanno gridato il loro vibrante saluto alla Maestà del Re Imperatore.

Gli assegni familiari e l'elenco comunale dei poveri

Roma, 14 gennaio.

Alcuni comuni del Regno avevano escluso dall'elenco dei poveri numerose famiglie di lavoratori, per il fatto che, usufruendo del beneficio degli assegni familiari, i lavoratori stessi venivano ad avere un reddito superiore ai minimi stabiliti nei rispettivi regolamenti comunali. Ora si sa che, ad evitare equivoci attraverso gli organi dipendenti, i Podestà sono stati avvertiti che tali provvedimenti non possono ritenersi in armonia con le finalità assistenziali propostesi dal legislatore con la concessione degli assegni familiari. Devesi, inoltre, considerare che l'esclusione dall'elenco dei poveri delle famiglie dei lavoratori che usufruiscono degli assegni familiari porterebbe a negare la gratuità dell'assistenza medica e farmaceutica proprio alle famiglie in condizioni più disagiate, e spesso con figli a carico di tenera età, e perciò maggiormente esposte al rischio di malattie, annullando in massima parte quelle provvidenze che il Regime ha inteso assicurare alle famiglie operaie istituendo gli assegni suindicati. Gli assegni familiari non debbono tenersi in considerazione nel computo nei limiti di reddito stabiliti dai regolamenti comunali agli effetti della iscrizione nell'elenco dei poveri.

Il concorso del grano per l'anno 1938-'39

Roma, 14 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge col quale si stabilisce che, per l'anno 1938-39, sarà indetto un concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, disciplinato a norma delle leggi 5 aprile 1935-XIII e 18 gennaio 1937-XV e dotato di premi per il complessivo importo di lire tre milioni.

Udito il parere del Comitato permanente del grano, possono essere chiamati a partecipare alle attività per l'incremento della produzione cerealicola enti ed associazioni a carattere nazionale, sia con azione propria, sia in collaborazione con enti locali. A tal fine, con decreto del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste di concerto con il Ministro per le Finanze, agli enti ed associazioni nazionali predetti possono essere concessi contributi.

Per le spese di ogni genere occorrenti per i Concorsi nazionali disposti con decreto 5 luglio 1934-XII, n. 1103, e con il presente decreto, saranno iscritti come stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, gli stanziamenti di otto milioni e duecentocinquantamila lire nell'esercizio finanziario 1938-39, e di sei milioni e 618 mila lire nell'esercizio finanziario 1939-40.

Lo sforzo dell'industria tessile verso l'autarchia delle materie prime

Roma, 14 gennaio.

Uno degli effetti nei quali si manifesta l'indirizzo della industria tessile italiana: tendere di più alla autarchia delle materie prime impiegate è offerto dalla crescente utilizzazione di fibre non tradizionali, le quali, ad eccezione della canapa e della seta, venivano impiegate normalmente attraverso acquisti fatti in gran parte all'estero.

In base ai dati offerti dalle recenti rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, intorno ai quantitativi di fibre tessili introdotte in filatura e di filati introdotti in tessitura, si ha: per la filatura, nel 1934, si sono utilizzati quintali 250.656 di fibre tradizionali; nel 1935, quintali 242.410; nel 1936, quintali 180.421; nel 1937, quintali 214.676. Di fibre non tradizionali si sono utilizzati, nel 1934, quintali 47.082; nel 1935, quintali 61.477; nel 1936, quintali 74.927; nel 1937, quintali 114.114. In tessitura, nel 1934, si sono utilizzati quintali 168.400 di fibre tradizionali; nel 1935, quintali 174.757; nel 1936, quintali 158 mila 310; nel 1937, 149.252. Delle altre fibre, si sono utilizzati in tessitura, nel 1934, quintali 27.031; nel 1935, quintali 34.211; nel 1936, quintali 43.953; nel 1937, quintali 63.468.

I livelli di natalità nelle provincie del Regno

Roma, 14 gennaio.

Ecco i livelli di natalità per ogni mille abitanti delle provincie del Regno, in ordine decrescente, secondo i dati del 1937:

1) Zara: 38,6; 2) Matera: 33,8; 3) Potenza: 33,6; 4) Ionio (Taranto): 33,1; 5) Foggia: 32,8; 6) Avellino: 31,4; 7) Catanzaro: 31,3; 8) Littoria: 31,2; 9) Bari: 30,9; 10) Caltanissetta: 29,9; 11) Cosenza: 29,7; 12) Enna: 29,5; 13) Salerno: 29,4; 14) Benevento: 29,3; 15) Agrigento: 29,3; 16) Brindisi: 29,2; 17) Lecce: 29,0; 18) Bergamo: 28,9; 19) Cagliari: 28,7; 20) Reggio Calabria: 28,2; 21) Campobasso: 28,1; 22) Napoli: 28,1; 23) Teramo: 27,5; 24) Pescara: 27,3; 25) Rovigo: 27,2; 26) Chieti: 27,2; 27) Frosinone: 27,1; 28) Brescia: 27,0; 29) Sassari: 26,6; 30) Palermo: 26,0; 31) Nuoro: 26,0; 32) Venezia: 25,9; 33) Sondrio: 25,4; 34) Padova: 25,2; 35) Catania: 24,9; 36) Vicenza: 24,3; 37) Ascoli Piceno: 24,1; 38) Siracusa: 24,0; 39) Treviso: 23,9; 40) Aquila degli Abruzzi: 23,8; 41) Trapani: 23,7; 42) Pesaro e Urbino: 23,6; 43) Bolzano: 23,5; 44) Macerata: 23,4; 45) Forlì: 23,3; 46) Roma: 23,0; 47) Ragusa: 22,9; 48) Messina: 22,8; 49) Rieti: 22,3; 50) Ferrara: 22,2; 51) Verona: 22,1; 52) Perugia: 22,1; 53) Pola: 22,0; 54) Massa e Carrara: 21,3; 55) Ancona: 21,2; 56) Cremona: 21,0; 57) Terni: 20,6; 58) Viterbo: 20,5; 59) Udine: 20,4; 60) Arezzo: 20,1; 61) Modena: 20,0; 62) Reggio Emilia: 19,5; 63) Fiume: 19,5; 64) Grosseto: 19,4; 65) Mantova: 19,2; 66) Belluno: 19,2; 67) Gorizia: 19,1; 68) Trento: 19,0; 69) Como: 19,0; 70) Milano: 18,6; 71) Cuneo: 18,3; 72) Piacenza: 18,0; 73) La Spezia: 17,8; 74) Parma: 17,8; 75) Lucca: 17,7; 76) Pistoia: 17,6; 77) Livorno: 17,1; 78) Varese: 16,8; 79) Pisa: 16,5; 80) Savona: 16,3; 81) Siena: 16,3; 82) Trieste: 16,3; 83) Bologna: 16,3; 84) Ravenna: 16,1; 85) Novara: 16,3; 86) Aosta: 16,3; 87) Firenze: 16,1; 88) Torino: 14,5; 89) Imperia: 14,1; 90) Pavia: 14,0; 91) Genova: 13,8; 92) Asti: 13,8; 93) Vercelli: 13,1; 94) Alessandria: 13,4.

Il rapporto di Starace ai dirigenti del Dopolavoro

Roma, 14 gennaio.

Il Segretario del Partito, presenti il Direttore generale, i capi servizio, gli ispettori centrali e di zona, ha tenuto rapporto il 13 gennaio XVI, alle ore 17, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio ai segretari provinciali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, secondo quanto era stato annunciato col « Foglio di disposizioni » numero 946.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, il direttore generale dell'Opera ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno XV. Il Segretario del Partito ha approvato la relazione, commentandola e ha espresso al direttore generale il suo vivo compiacimento. Ha quindi posto in rilievo gli sviluppi costanti dell'Opera, che raccoglie masse sempre più vaste di organizzati e che assolve, attraverso le sue manifestazioni e le sue iniziative, compiti politici e sociali educativi, consentendo ai lavoratori di ogni categoria dei centri e della periferia, di praticare lo sport, di migliorare la propria cultura, di perfezionare le proprie capacità professionali, di portarsi così su un più alto piano di efficienza spirituale e fisica.

L'O.N.D., col suo carattere squisitamente rivoluzionario, deve intensificare la sua attività; per dare alle moltitudini che lavorano l'esatta sensazione della sua incessante appassionata assistenza. Ha ricordato che nell'A. XV, l'O.N.D. ha avuto la sua legge che ne definisce la fisionomia giuridica e ne garantisce la consistenza finanziaria e patrimoniale. Motivo di orgoglio è costituito indubbiamente dal fatto che la legge riguardante l'O.N.D. è la prima che, nel suo testo, ha sostituito la qualifica di Capo del Governo con quella di Duce.

Dopo avere illustrato i risultati raggiunti nel settore culturale, il Segretario del Partito ha passato in rassegna le diverse attività, soffermandosi particolarmente sulla necessità di intensificare la costituzione delle biblioteche, specie nei piccoli centri rurali e di montagna, dando direttive precise anche sul carattere delle pubblicazioni, che deve essere perfettamente intonato agli scopi che si vogliono raggiungere nel campo spirituale ed educativo e aderente al clima imperiale del nostro tempo.

Il Segretario del Partito ha dato direttive affinchè al più presto tutte le sedi dell'O.N.D. siano provviste di un apparecchio radio ed ha chiaramente dimostrato come l'O.N.D. con i Carri di Tespi lirico e di prosa, abbia per prima, in Italia e fuori, portato al popolo il teatro all'aperto, suscitando vivo interesse per questo genere di spettacoli, che raccolgono ognora di più la schietta simpatia dei lavoratori. Sottolineando i risultati raggiunti, già molto cospicui, ha insistito perchè il ritmo sia accelerato e, nell'anno XVI, ogni centro, dai maggiori ai minori, abbia il suo spettacolo all'aperto. Oltre il Carro di Tespi lirico e quelli di prosa, dovranno funzionare i 23 Carri di Tespi filodrammatici e i 31 cinema ambulanti, che già nell'anno XV hanno svolto un'attività quanto mai gradita alle popolazioni rurali e montane. Il numero dei Carri di Tespi filodrammatici e dei cine ambulanti dovrà essere aumentato.

Il « Foglio di disposizioni » n.o 951 del Segretario del P.N.F. reca:

E' iscritta nella Gioventù Italiana del Littorio, quale socio benemerito, l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia.

Sono iscritte nella Gioventù italiana del Littorio, quali soci perpetui, tutte le sedi, le succursali, le agenzie e le filiali nelle colonie, della Banca d'Italia.

Le quote d'iscrizione a socio della G.I.L. devono essere versate presso il tesoriere del Comando generale — Banco di Napoli, via del Parlamento n. 2, Roma — o presso gli Istituti di credito che gestiscono il servizio di tesoreria dei Comandi federali e comunali. Possono essere effettuati versamenti direttamente nelle mani del Segretario del Partito, o presso il Comando generale della G.I.L., ma soltanto a mezzo di assegni bancari, intestati all'Ente o a colui che chiede l'iscrizione e girati al Comando generale della G.I.L. I versamenti in contanti non sono ammessi.

L'addizionale di due centesimi per gli Enti comunali di assistenza

Roma, 14 gennaio.

Il 1° gennaio è entrato in vigore, come già è stato pubblicato, il decreto legge che istituisce una addizionale di due centesimi per ogni lira dei vari tributi erariali comunali e provinciali, per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza.

Secondo le disposizioni emanate dagli uffici competenti, la nuova addizionale grava sugli assegni assoggettabili alla imposta di ricchezza mobile e complementare. In definitiva le nuove aliquote da applicare per ritenute erariali sono le seguenti: ricchezza mobile, lire 8,16 per cento; imposta complementare 0,51 per cento.

E' da rilevare che dal 1° gennaio 1938 ha cessato di avere applicazione il decreto legge 30 dicembre 1936 che istituiva l'addizionale dell'uno per cento per ogni lira d'imposta complementare.

Saranno quanto prima pubblicate le nuove tabelle per il pagamento al netto degli stipendi, paghe, supplementi di servizi attivi, aggiunte di famiglia e indennità caro viveri. Per le competenze al personale salariato dello Stato finora assoggettato alla ritenuta di ricchezza mobile nella misura del 4 per cento, la nuova aliquota è del 4,08 per cento, restando ferma quella del 0,51 per cento per imposta complementare, quando quest'ultima sia da ritenere.

Gli ufficiali giapponesi visitano le bonifiche pontine

Littoria, 14 gennaio.

Hanno visitato stamane Littoria e l'Agro Pontino alti ufficiali dell'esercito giapponese. Gli ospiti dopo aver sostato nel capoluogo hanno proseguito per Sabaudia ed hanno ammirato lungo il percorso le opere di bonifica compiute dal Regime.

Quegli che ha industrializzato il gioco del ponte

Milano, 14 gennaio.

E' stato ospite oggi della nostra città l'americano Ely Culbertson, conosciuto nella Repubblica stellata come il « re del bridge ». Infatti Culbertson ha industrializzato il complesso ed astruso giuoco del « ponte », che anche da noi ha i suoi entusiasti, creando una scienza perfettamente attrezzata. Organizza tornei e valorizza e lancia nuovi campioni; fornisce carte da giuoco apposite, stampati speciali per la segnatura del punteggio. Così l'azienda di Culbertson dà lavoro ad oltre duecento persone e i redditi che gli procura si aggirano sul milione di dollari all'anno.

Il « re del bridge », avvicinato da alcuni giornalisti, non ha mancato di magnificare le bellezze del giuoco che egli ha saputo così bene potenziare, addentrandosi poi in una minuta descrizione dell'organizzazione da lui creata per la felicità dei giuocatori americani. Culbertson è partito in serata alla volta di Cannes.

I Missionari della Consolata nelle terre etiopiche

La fattiva attività agricola a fianco dell'assistenza religiosa

Roma, 14 gennaio.

L'opera delle Missioni della Consolata in Etiopia, volta in particolar modo alla valorizzazione e allo sfruttamento delle ricchezze agricole delle regioni occidentali dell'Impero, accanto alla evangelizzazione delle popolazioni, ha avuto inizio nel Gimma con l'avvaloramento di una vasta estensione di boschi ottenuti in concessione dal negus una ventina di anni or sono. Per utilizzare razionalmente quei boschi, che avevano complessivamente una superficie di circa settanta chilometri quadrati, fu impiantata una segheria, poi distrutta unitamente al villaggio sorto nelle vicinanze, prima della nostra occupazione, ma che non tardò a risorgere dalle rovine subito dopo la nostra conquista.

Nei boschi, recentemente esplorati, sono state trovate grandi quantità di ebano, di mogano e di altri legni preziosi. Attualmente si sta studiando la possibilità tecnica e la convenienza economica dell'impianto di teleferiche destinate al trasporto del legname dal luogo di produzione ai grandi corsi d'acqua che attraversano la regione, per mezzo dei quali il legname etiopico potrebbe arrivare nel Sudan, che ne ha molto bisogno.

Anche la coltivazione del tè è riuscita splendidamente e induce alle migliori speranze. I Missionari della Consolata vestono tuttora la divisa di cappellani militari e continuano la loro opera di esplorazione e di valorizzazione agricola, non trascurando in minima parte quella religiosa.

Un poliambulatorio istituito ad Addis Abeba

Roma, 14 gennaio.

L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, allo scopo di studiare il comportamento sul luogo della popolazione bianca, ha recentemente deliberato di costituire in Addis Abeba un poliambulatorio, che è già in corso di realizzazione, per l'osservazione diretta di tutte quelle malattie che possono comunque compromettere la capacità lavorativa dei nostri lavoratori.

Per effetto di opportuni provvedimenti legislativi, fin dal settembre 1935 nei territori dell'Eritrea e Somalia si effettua l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia obbligatoria per tutti coloro che prestano la loro opera alle dipendenze altrui entro un prescritto limite di retribuzione e di qualifica. Di fatto l'enorme massa dei prestatori d'opera dislocati nell'A. O. I. usufruisce di tutte quelle provvidenze assicurative che costituiscono in regime fascista il patrimonio inalienabile dei lavoratori italiani. Per adeguare alle necessità della produzione e alla massa dei lavoratori dislocati nell'Impero la propria organizzazione amministrativa, l'Istituto ha elevato a sede l'ufficio di Asmara, e ha creato nuove sedi a Addis Abeba, Gondar, Mogadiscio e uffici locali a Massaua, Harrar, Dessiè.

Viaggio di dirigenti industriali nelle terre dell'Impero

Roma, 14 gennaio.

Il *Giornale d'Italia* dice di essere informato che la Federazione dei dirigenti delle aziende industriali sta organizzando un viaggio di studio in A.O.I. che verrà effettuato tra breve con trasporto marittimo fino a Massaua, e quindi di aereo. La durata del viaggio è di circa un mese, con un soggiorno nel territorio dell'Impero di una ventina di giorni. In linea di massima, le soste dovrebbero essere ad Asmara, Assab, Dire Daua, Addis Abeba e Gondar. (*Stefani*).

La funivia del Fraitève s'inaugurerà il 18 gennaio

Sestriere, 14 gennaio.

La terza funivia del Sestriere, quella che dal 2000 metri del Colle porterà al 2701 della vetta del monte Fraitève, è ormai ultimata. In questi giorni sono stati accelerati gli ultimi lavori di rifinitura e completati tutti gli impianti inerenti alla funivia stessa, in modo che i vagoncini hanno cominciato a filare sulle lunghe funi di acciaio tese sul fianco della montagna. La nuova funivia, che dota il Sestriere di un altro impianto modernissimo, sarà così in grado di funzionare già per la prossima settimana. L'inaugurazione ufficiale è fissata per martedì 18 corrente, alla presenza delle maggiori autorità. Subito dopo la funivia del Fraitève verrà aperta al pubblico.

Un rapporto del Ministro dell'E.N. ai Provveditori agli Studi

Roma, 14 gennaio.

L'on. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, ha convocato a rapporto per i giorni 21 e 22 del febbraio prossimo, tutti i Provveditori agli studi. In tale convegno saranno esaminati e discussi vari importanti problemi relativi alla scuola fascista.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — Menegatti Federico, articoli elettrici, via XX Settembre 9: sentenza 13-1-38 passa a piccolo fallimento per passivo infer. a L. 20.000; commiss. giudiziale Manzetto dott. Giuseppe. — De [illegible] Armando, rappresentanze, via Berthollet 7: sentenza 13-1-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20,000; commissario giudiziale Previtera dottor Alessandro. — Bottrameni Giovanni, già esercente trattoria Barra di Ferro in Riva di Pinerolo: sentenza 13-1-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiziale avv. G. B. Nalla, Pinerolo. — Nicoletti Pierina, officina riparazioni, via Palestrina 2: decreto 13-1-38 ammette a procedura di piccolo fallimento; commiss. giudiziale dottor Andrea Fenu.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	6,0	0,0	staz.	misto	—
Genova	13,0	10,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	14,0	8,0	»	misto	»
Milano	7,0	1,0	»	cop.	—
Venezia	2,0	— 2	dim.	nebb.	cal.
Trieste	6,0	0,0	staz.	piov.	»
Trento	3,0	— 3	var.	misto	—
Bologna	6,0	— 1	»	nebb.	—
Firenze	13,0	6,0	dim.	cop.	—
Ancona	6,0	4,0	»	nebb.	cal.
Rimini	4,0	— 1	staz.	»	»
Roma	13,1	4,4	aum.	misto	»
Napoli	14,0	7,0	»	cop.	mosso
Bari	13,0	4,0	»	ser.	cal.
Taranto	13,0	4,0	dim.	»	mosso
Catania	16,0	6,0	var.	»	»
Messina	16,0	11,0	staz.	misto	mosso
Cagliari	16,0	8,0	dim.	ser.	»
Tripoli	17,0	6,0	aum.	»	»
Bengasi	17,0	10,0	»	misto	agit.
Rodi	16,0	13,0	dim.	ser.	mosso

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Riunione regolare con volume di scambi limitato ma a prezzi per tutti i valori sostenuti. Registrano progressi le Meridionali, Valdarno, Savigliano e Tedeschi. Variazioni di scarso rilievo sugli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	72 25	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	73 05	F. C. E.	[illegible]
Redim. 3½%	70 40	Snea	[illegible]
Id. f. c.	70 25	Ellicos	[illegible]
Rendita 5%	93 15	Ucre	[illegible]
Id. f. c.	92 95	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	101 45	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	102 50	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	97 60	Moncenisio	[illegible]
Id. 1943 II	91 60	Ova	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½%	458 —	Fiat	[illegible]
Id. 5%	600 —	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	440 50	Schiappar.	[illegible]
Id. 3½%	404 15	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	250 —	Montepool	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Sisi 4%	414 —	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	4 75	Venchi-Un.	[illegible]
Mediterr.	580 —	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	300 —	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Form. Riun.	[illegible]
Fel-Mare	[illegible]	Silos	[illegible]
Stipel	500 —	E. Zuccheri	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	Gilardini	[illegible]
A. N. I. C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Rumianca	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 62,25; Londra 95; Svizzera 439; Svezia 489,70; Polonia 360,65; New York 19; Belgio 321,50; Norvegia 477,35; Cecoslovacchia 66,70; Germania 763,36; Olanda 1057,75; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 355,19; Turchia 1519; Portogallo 86,35.

MILANO, 14. — Centrale [illegible]; Assic. Gen. 4600; Ferr. Mediterr. 580; Merid. [illegible]; Centrus. Ferr. 365; Rubattino 51,50; Cot. Cantoni 3350; Furter 262; Val d'Olona 130; Val Ticino 170; Olcese 501,50; De Angeli 1081; Crespi 540; Lan. Camp. Naz. 561,50; Bassani e Varzi 677; Rotondi 643; Tosi 67; Coton. Merid. [illegible]; Un. Manif. 377; Cavaredo 474; Rossi 4200; Targetti 127,50; Cascami 442; Bernasconi 110; Viscosa 544,50; Pacchetti e C. 234; Châtillon 107,75; Ansaldo 86; Ilva 239,50; Metall. Ital. 360; M. Amiata 98,75; Montecatini 190; St. Dalmine 216; Breda 243,50; Bianchi 112,75; Isotta Fraschini 51 5/6; Fiat 488,50; Off. Reggiane 90; Adriat. El. 214,50; El. Piacentina 269; Cieli 344; Dinamo 315; El. Bresciana 301,50; Valdarno 306,25; Emiliana El. 490; Trezzo d'Adda 431,50; Cisalpina privil. 137; Id. ordin. 109,25; Snia 93; Edison 388,50; Id. Portergate 231; Sip 72,75; Tirso 146; El. Lombarda 646; Merid. Elettr. 301; Terni 289; Un. Es. Elettr. 11,75; Ternomanio 108,50; Distill. Ital. 209; Eridania 809; Raffineria L. L. [illegible]; Gas 14,65; Mira Lanza 185; Petroli 11,15; Anics 105; Fond. Reg. 7% 72; Fondi Rustici 109; Beni Stabili 219,50; Saturnia 77; Pastif. Baroni 33; Gr. Alberghi 96,50; Italcementi 241; Pirelli Ital. 1471; Pirelli e C. 436; Anic 103,50; Siluriff. Fiume 219; Franco Tosi 368,50; Borda 73; Tell 840; Cart. Burgo 338,50; Ins. Edilizia 37,75; Riet 667; Marelli 119; Milano C. 63.

GENOVA, 14. — Cred. Migl. 4% 425; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 671; Mediterr. 588; Rubattino 51,50; Lloyd Sabaudo 237,50; Alta Italia 306; La Polare 4; Coton. Merid. 265,50; Sala 545; Montecatini 189,50; M. Amiata 98,50; Ilva 239; Ansaldo 86,50; Metall. Ital. 360; S. Giorgio 391; Fiat 484; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 73; Terni 290,50; Zuccheri 1500; Raffineria L. L. 657; Distill. Ital. 207; Molini [illegible]; Andes 104,50; Beni Stabili 218; [illegible] 130; Cart. Burgo 338.

TRIESTE, 14. — Premuda 790; Assicurazioni Generali 4460.

CONSOLIDATI (14 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 07	72 80	73 —	73 —
Id 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	70 37	70 35	70 37½	70 30
B. N. 1940	101 [illegible]	101 40	101 60	101 50
» » 1941	102 [illegible]	102 [illegible]	102 75	102 70
» 4% 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tesc. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	439 —	439 —	439 —	439 —
Argentina	— —	[illegible]	— —	— —
Belgio	321 50	321 50	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	763 [illegible]	— —	— —
Olanda	1057 [illegible]	1057 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

In quest'ultima settimana si è verificato un ritorno a temperature meno rigide, ciò che ha permesso, almeno in determinate ore del giorno, la ripresa di quei lavori colturali invernali, che l'agricoltore previdente non deve mai trascurare se vuole nella primavera vedere le sue colture rispondere prontamente all'azione benefica della buona stagione. Quest'anno poi, l'attenzione deve essere soprattutto rivolta ai campi seminati a grano per ovviare alle deficienze causate dal maltempo, per il quale le eccessive piogge, dopo aver prodotto un forte dilavamento del terreno, hanno provocato particolarmente nei terreni argillosi l'asfissia delle piantine. Ai danni così derivati si può facilmente però rimediare con la somministrazione, in dosi più abbondanti del solito, ma sempre frazionate, di nitrato di calcio o di nitrato ammonico, quest'ultimo non ancora entrato come meriterebbe nell'uso degli agricoltori. Il quantitativo da somministrarsi per volta di tali concimi di produzione nazionale (rispondenti quindi alle finalità autarchiche della economia nazionale) si aggira sui 40-50 chili per ettaro (circa Kg. 30 per giornata). Queste concimazioni sono da ripetersi 4-5 volte nella stagione invernale se si vuole contribuire a formare quel clima di vittoria, in cui si dovrà svolgere la futura premiazione del grano, vittoria che s'identifica con l'interesse degli agricoltori.

La rassegna dei mercati della decorsa settimana non ci fa rilevare notevoli differenze dalla settimana precedente. Il granoturco è richiesto sempre normalmente ai soliti prezzi; il risone continua a mantenersi sostenuto con facilità di collocamento; poco animati gli altri cereali minori. Il grano degli ammassi viene ritirato dai mulini in quantitativi maggiori del passato per la costituzione di adeguate riserve.

La calma riscontratasi nel mercato foraggero non ha gran che influito sulle quotazioni, che nel loro complesso quindi rimangono stazionarie. Debole si è dimostrata per contro la paglia.

Benchè permangano i timori per la diffusione dell'afta epizootica, questa per ora non ha assunto, dove si è verificata, nessun carattere allarmante e gli agricoltori sono sempre ben intenzionati ad intensificare la produzione zootecnica. Qualche lieve ribasso nel mercato dei bovini è dovuto essenzialmente all'offerta più abbondante di capi di scarso rendimento, come in genere avviene durante questo periodo dell'anno per far sì che il quantitativo di bestiame risulti proporzionato alle disponibilità foraggere.

Il mercato vinicolo, pur non avendo un'attività maggiore della scorsa settimana, dimostra un notevole interessamento da parte dei compratori: cosa questa, che non potrà non ripercuotersi sui prezzi in un prossimo futuro.

MERCATI

BESTIAME

Moncalvo Mont., 14. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Kg. L. 40-48; id. 2.a qual. 30-38; vacche e giovenche 24-30; manzi 38-46; vitelli 60-80; id. della coscia 68-75.

CEREALI

Vercelli, 14. — Risone originario, media prod., al Ql. L. 90,750; agnolo 103-107; allorio 97-102; granoturco [illegible].

VINI

Bra, 14. — Comune da pasto, gradi 10-11 all'Et. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 110-150; barbera da bottiglia, gradi 12-13, 150-200.

FIORI IN RIVIERA

L'uomo, che ideò la maniera del contrattare fiori in Riviera, fu un artista. Probabilmente, un regista precursore, avanti lettera, di quando ancora non esisteva questa professione.

Si va al mercato di San Remo; oppure, meglio, a quello di Ventimiglia, più piccolo, ma tenuto nelle oneste ore pomeridiane. A San Remo, lo inaugurano nelle illecite intimità dell'alba. Chi osa sorprenderne per le strade gli arcani? Neppure gli scapestrati giocatori, credo che il Casino chiuda prima. Alle sei, a San Remo, dicono; alle 16, a Ventimiglia, certamente, perchè attesto di averla udita io stessa, suona improvvisa una sirena. Ma non è uno strazio, laceratore di aria e d'orecchi. E', stavolta, una sirena sul serio, dal canto magico, allettatore di prodigi. Quel ben modulato fischio giunge sospirato, al sole o alla pioggia, tra vento e bel tempo, da una lunga fila di uomini e donne, vecchi e ragazzi, ognuno ritto in piedi, paziente, ad aspettarlo, accanto a un pilastro, sotto una stessa tettoia. Davanti a ognuno, una o parecchie vaste ceste di vimini, in terra, sono ricoperte ermeticamente di carta, oppure tela di sacco. Paiono le ceste della biancheria sporca delle allegre comari di Windsor, dove Falstaff si accucci ventruto e impaurito, per venire scaraventato nella fontana del bucato.

Suona il fischietto magico, e quella gente dalla lunga pazienza immobile si agita con mosse ben calcolate e precise, di metodica frenesia. E' un colpo di scena improvviso — sgorgano fiori da ovunque, le ceste scompaiono, sacchi e carta più non sono, è tutto una siepe, un muro basso, sfolgorante, continuo, a piastrelle serrate, compatte, tonde, di rosso, viola, bianco, rosa, purpureo, paonazzo.

Le contrattazioni, per via di quel colpo di scena, procedono alacri, veloci, si esauriscono rapidamente. Ogni acquirente teme di rimanersene a mani vuote, di fronte alla quotidiana richiesta. Di qui le rose, ma di là i garofani, le due meraviglie tipiche della Riviera. Di cento fiori che su queste rive azzurrissime olezzano, splendendo a gara con le onde, più della metà sono garofani; e altra buona parte rose. Il resto è «mazzeria», termine generico, un po' spregiativo, come il «generico» di teatro; come tutto quanto, nel mondo moderno, non è catalogato, classificato e specializzato. «Mazzeria» comprende tante beltà e soavezze, le margherite d'oro giallo e di candido argento; le inebbrianti fresie e le tuberose, delle quali non esiste fiore più dolcemente profumato; i ranuncoli accesi, gli anemoni sfumati, le abusate violette semplici e quelle doppie e scure di Parma, e le vinciacciocche bianche, gialle, viola come serventi; diaconi e vescovi in processione suntuosa alla messa; e quell'altro fiore ecclesiastico, ma dimesso e vecchiotto, la reseda del giardino dei curati, anzi no, il vecchio e caro «amorino» del loro orto, che veniva su tra spinacci e indivie, verde com'essi, mescolato con essi e con gli altri «odorini» per l'insalata e l'arrosto. Non è neppure una vera corolla, somiglia alla maggiorana, al timo, l'origano, la menta. Il vecchiotto amorino, si confonde con essi, in bordura alle stesse aiuole, soltanto non sale in grata fragranza alle nari dagli intingoli domestici e dalle pentole della cucina, annunciando gioie al palato. Invece, posto davanti alla Madonnina rosa e celeste, esala un incenso di più spirituale diletto, caro fiore umile, senza pompa, di scarsa bellezza, verde come la sorella erba e i fratelli commestibili.

* * *

Il profumo dei fiori è il segreto delle loro animule astrali, alchimia occulta, operata dalla terra, il sole, l'acqua, l'aria e la linfa, attraverso l'atavismo conservatore della tradizione e l'evoluzione consapevole della scienza.

Perchè i fiori bianchi, secondo una mia meditata osservazione, odorano più di tutti gli altri? Magnolie spampanate e olea fragrans sparute; gelsomini stellati e tinnule campanule dei giacinti «la cui musica è tanto delicata, soave e intensa, che i sensi la sentono come odore»; gigli «le cui coppe si schiudono come Menadi alla luna» e mughetti simili a ninfe per amore pallide; sempre il fiore candido è il più odoroso. Forse la natura vuole consolarlo, che non si veste di lucenti splendori. Forse il sole lo ricompensa, che esso lo riverbera tutto, nessun raggio serba, avaramente, egoisticamente per sè, li restituisce senza incorporarseli, intatti. E della loro essenza distilla questo vino inebbriante, l'odore.

* * *

Nessun poeta ha cantato i fiori, gli odori, la musica del profumo, come l'etereo Ariele della lirica alata, Shelley il prometeide. Certo su questa riviera, e in Toscana, egli imparò ad amarli. Qui certo egli vide e sentì le corolle delle rose sfogliarsi alla brezza, sinchè a che quel peso e quell'ardore greve e fervido impigriva e ammorbidiva l'alato predone. Imagine della bellezza che muore, ma non inutilmente, da cui egli trasse le sublimi strofe dell'*Epipsychidion*, per l'italiana Emilia: rosa sfiorita dalla tempesta e dal gelo, ma profumata e inebbriante oltre la morte.

* * *

Altro segreto dei profumi: perchè i fiori li abbandonano per così diversi modi: quali attraverso l'asprezza dell'alcool, quali attraverso la carezza delle pomate, chi distillati nel fuoco, chi a freddo?

Ma l'esperto professore Bianchedi, che mi guida nel labirinto floreale, osserva che ormai il profumo non conta più, per i fiori. Conta solo, tecnicamente, per certe rose, e altre corolle, del maggio, in quei mesi di primavera e prima estate, quando i fiori sono tanti, che non merita più venderli. Non si spediscono più, neppure si colgono, tagliandone il lungo bel gambo netto, a regola d'arte. La spesa non verrebbe compensata. Allora, si distillano, alla buona; in famiglia, entro piccole provette elementari e rudimentali; per trarne olio odoroso da trasformare in essenze e profumi, apprezzata e costosa funzione traslata. Invece il profumo del fiore, in se stesso, direttamente, non importa affatto.

La moda è sovrana. I fiori, oramai, non si comperano più, pochi per volta, ciascuno per godimento proprio. Si regalano, a ceste, in mazzi, per occasioni suntuose, alfa e omega che accompagna l'uomo, dalla nascita alle nozze, battesimo, feste, morte. Allora, profusi in grandi quantità per lo spazio di un giorno, nei nostri appartamenti piccoli, chi fa caso al profumo! Disturba, piuttosto. Meglio, se odorasse meno. Tanti sacrifici, sforzi, studi, ricerche per migliorare, rinnovare, evolvere la qualità della pianta, si rivolgono solo all'occhio, colore e forma, decorazione e stile del fiore. L'odorato, oggi, è una cenerentola le cui gioie sono trascurate da tutti, e meno si tratti dei profumi forti, incarnati nelle vesti, nella persona femminile.

Diventiamo troppo frettolosi, o troppo materialisti, per apprezzare questa invisibilità astratta, l'olezzo, che è come l'anima e come lo spirito delle cose! Il più mistico dei sensi è l'odorato. Difatti, si dice: odore di santità. Ah, la mia anima volteggia sui profumi, come l'anima degli altri uomini sulla musica.

La moda, che non apprezza fiori odorosi, non li vuole neppure grandi, come usava qualche anno fa, ma piuttosto piccoli, perfettamente rotondi, senza irregolarità, con il gambo lunghissimo e diritto, di colori inediti; o, almeno, inusati e sorprendenti.

I nomi di queste varietà sfolgorano e squillano profonde armonie. E' promettente, il sapere che la rosa Roma è colore rosa forte, che la rosa Druski è bianca come nevicata fresca, e la rosa Hadley racchiude nel calice un cupo bruciore violaceo; che il garofano grosso bianco onora il fante Pellepot, primo soldato caduto nella grande guerra.

* * *

Nulla di tutto questo esisteva cinquant'anni fa lungo la Riviera italiana. Oggi, si esperimentano ogni anno centinaia di qualità di fiori nuovi; e si irradia tale italiano in fili, petali e luci iridate e tenere, per ogni dove.

Ciò avvenne grazie alla *bianca-rosea*, che non è fiore, malgrado il grazioso appellativo, ma è malattia degli agrumi. Questo parassita devastò gli aranceti, i giardini di limoni e mandarini d'oro pallido e carico della Riviera; pianori di terriccio a terrazza, penosamente conquistati in millenni di lavoro sopra l'erto e sterile pendio roccioso. E allora certi signori lombardi Winter, per disperazione tentarono di emulare la vicina Grasse, allevando fiori. E furono imitati. Questa tenacia volse in provvido bene una sventura, che molti altri avrebbe fiaccato. La semplice rosa canina di cinque petali; e la rosellina di siepe, sfrangiata, minuta e tonda, i due doni spontanei della natura, hanno visto aprirsi loro innanti una bella carriera, grazie alla ingegnosità, alla scienza e al sacrificio umano.

Si corregge la natura e si emula Iddio con artificio d'amore, scegliendo e rubando il polline per l'incrocio, schiudendo il vergine bocciolo, versando con certosina delicatezza il polline fecondatore, fiore per fiore, sopra ogni pistillo, aspettando a suo tempo il seme, trepidando che a sua volta germini e di nuovo butti; controllandone con batticuore la fioritura. Soltanto dopo, se la nuova corolla è trionfale — una varietà su cento — si fissano i caratteri dell'ibrido, oramai acquisiti all'eredità, non più per seme, ma attraverso innesti, piantagioni, trapianti.

E allora nuovi studi, attenzioni e gelosie, per mantenerne il segreto. Un occhio, una butura, una gemma, che non venga sfrondata e potata per tempo — prima di vendere il fiore — e il segreto non è più tuo — si diffonde — è di tutti. Ogni amante bisogna che serri, e spranghi, e vigili con eunuchi il serraglio della sua bella.

* * *

Ha fatto freddo ora in Riviera, e fuochi immensi ardono tutta notte lungo il littorale.

I papà delle piante tengono caldo alle loro creature, boccioli, rami, radici, rimboccano loro pianamente intorno ai lotti delle aiuole le lunghe coperte di stuoie e paglia. Accendono bracieri, vegliano tutta notte, ogni notte, che non si strinino per il gelo. Tenaci, operosi e insieme anche rassegnati come tutti i contadini ai capricci malvagi della natura, spesso matrigna, fanno pena quei loro volti rudi, che reclinano pallidi e tristi sopra i volti delicati dei loro fiori.

Giusta tenerezza, meritata sollecitudine. I fiori li arricchiscono, e arricchiscono ogni anno l'Italia per milioni di lire. Interiormente, li arricchiscono di gentilezza morale, la provincia di Imperia tiene il record per minimo numero di delitti in tutta Italia; che è tesoro di maggiore felicità.

Margherita G. Sarfatti

LA LOTTA CONTRO IL DELITTO

Faville di bene fra relitti sociali

Incolpevoli? -- Genesi e fatalità di una triste catena -- Episodi di bontà e di gentilezza fra fermenti e risucchi di male

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, gennaio.

Bisogna essere schietti. Le manifestazioni criminose di questi soggetti dichiarati socialmente pericolosi, definiti e colpiti dalla legge come delinquenti abituali, scaturiscono sempre da cause e fattori endogeni (elementi degenerativi, perversità di istinti, tendenze costituzionali all'abiezione ed al male) o non risultano, talvolta, generati favoriti lievitati da cause e fattori esogeni? In altri termini, l'attività criminosa di particolari categorie di delinquenti è sempre dovuta, nel suo prodursi e nel suo accavallarsi, all'esteriorizzazione di una specifica volontà delittuosa, o non risulta, invece, in molti casi, per un bizzarro e crudele paradosso, il frutto la conseguenza la risultante delle imperfezioni e delle esorbitanze con cui la società tende a difendersi dagli elementi pericolosi e sospetti?

A frugare fra questo materiale umano corrotto e malsano, a sondare questi relitti sociali che trascinano la vita sotto un cumulo ambiguo di dolore, problemi terribili vengono in luce. E' incontestabile la necessità di una rigorosa vigilanza, per parte della polizia, contro tutte le varie forme di delitti contro il buon costume ed, in ispecie, contro quelle varie forme di prostituzione professionale e clandestina che in forma più accentuata possono minacciare l'integrità fisica e morale dei cittadini. E' incontestabile la frequenza con cui, fra le prostitute professionali, si ritrovano quelle che si dedicano a forme varie di criminalità, sia isolatamente, sia in associazione con criminali comuni. E' incontestabile, ancora, la necessità che l'opera della polizia sia indirizzata all'individuazione degli elementi portati a compiere, contemporaneamente, un'attività antisociale e criminosa, per allontanarli dall'ambiente nel quale più facilmente questa loro attività potrebbe realizzarsi. Ma quali sono le conseguenze che scaturiscono, nella pratica, dall'applicazione dei congegni e degli istituti offerti per quest'opera di prevenzione?

In guardina

Consideriamo ancora il caso di Giacomina D., la ragazza che, a vent'anni, per sfuggire ai maltrattamenti della matrigna, abbandonò il paese nativo per cercare l'avventura in città. Arrestata, pochi giorni dopo il suo arrivo, fu allontanata con foglio di via: raggiunse il proprio paese e, non appena adempiuta la formalità di presentarsi ai carabinieri per ottenere il «visto d'arrivo», ridiscese in città. Le ragioni che l'avevano fatta allontanare dal paese la prima volta, non solo permanevano, ma si aggravavano, dopo questo forzato ritorno, di una urgenza e di una necessità senza pari. Arrestata subito, al suo riapparire in città, e processata per trasgressione all'obbligo impostole dal provvedimento di polizia, fu condannata ad un mese di arresto. Non scontò la pena, perchè la sua condizione di incensurata la poneva nella possibilità di fruire del beneficio della condanna condizionale, ma 13 giorni dopo era ritradotta dinanzi al giudice per lo stesso reato. E così due altre volte ancòra, da ottobre a dicembre. In sei mesi ella vedeva il suo certificato penale chiazzarsi di quattro condanne; assisteva, praticamente, allo stritolamento della sua giovinezza, al compiersi di quel fato che doveva farla ritornare in carcere a breve distanza di tempo, che la doveva, infine, bollare come delinquente abituale. Sottoposta alla libertà vigilata, arrestata ogni tanto per misure di polizia, ella cadeva in un'attività delittuosa concreta: il furto. Di qui, a pena scontata, il suo internamento nella Casa di lavoro.

Bonifica umana

Come è giunta al furto? domando. La ragazza piange. In guardina, fra criminali incallite, donne decisamente votate al malfare, fu convinta che era sciocco «farsi prendere» dalla polizia per un reato contravvenzionale: tanto valeva commettere qualcosa di pratico, di redditizio. Non appena fu liberata, fece come le era stato detto di fare: rubò. Sarebbe assurdo generalizzare. Ma è certo che in tutti i Paesi la guardina funziona in certo senso, per una fatale inversione della sua finalità, come un'incubatrice di mali. La promiscuità dei soggetti che vi sono rinchiusi (e parlando di promiscuità non ci si vuol certo riferire al sesso dei singoli soggetti, ma al diverso grado di pericolosità sociale che ognuno di essi presenta) non solo distrugge il beneficio che può attendersi la società dall'isolamento di un elemento sospetto, ma si traduce, socialmente, in un danno, per effetto del contagio che l'elemento di labile potenziale pericolosità subisce nel trovarsi a contatto con l'elemento di pericolosità conclamata.

Il sottufficiale di polizia che comanda i pattuglioni da cui son compiute, la notte, le retate degli elementi sospetti e che farà sospingere, inflessibile, nelle guardine, la teoria di soggetti colti a vagare nella apparente sospetta o reale ricerca di un itinere per il compimento di un'attività criminosa, sorriderà di questi formalismi, soggiungerà che con gente di questa specie non c'è niente da fare. Non c'è niente da fare quando si arriva tardi. Ma l'età giovanile è propizia all'immunizzazione, è condizione certa per ottenere di fronteggiare, impedire la diffusione del contagio. Del resto, la lotta contro il delitto che la legge comanda, che la società attende, che il Regime vuole, non ha da conoscere barriere di tempo e di spazio.

Ovunque si insinui un'insidia, si riveli una debolezza; in tutte le vene malate dell'organismo nazionale — le mini la tubercolosi, le divori la malaria, le pervada il delitto o le estenui la disoccupazione — il Regime interviene riversando il fiotto rigeneratore delle sue energie. Tutta un'armoniosa costruzione di leggi e di istituti è sorta per sorreggere quest'opera di bonifica, per renderla feconda di risultati. Ed ecco che se le leggi avessero sempre la loro esatta interpretazione, gli istituti previsti dalla legge la loro applicazione intonata alla singolarità dei casi ed alla personalità dei soggetti, l'opera di bonifica potrebbe essere realizzata anzitempo.

Contaminata dal contagio e dai fermenti delle guardine, Giacomina D. è giunta, dopo quattro fatti contravvenzionali, al delitto. Ora è qui, accomunata coi relitti sociali, in attesa che si compia quel processo di rieducazione che la legge affida agli istituti penitenziari. Poteva essere salvata all'inizio: la triste catena invece si appesantì, si moltiplicò, sino ad inabissarla, coi suoi vent'anni, nel crimine. Lei si direbbe una furia, a scorrerne i precedenti. Ed è invece di una mansuetudine a tutta prova; diligente, operosa, animata della più fervida volontà di risalire la china donde è precipitata. Due compagne ebbero un giorno un litigio: dopo essersi apostrofate, finirono coll'azzuffarsi. Ella si pose fra le due contendenti, risolutamente: le divise — e ne ebbe graffi ed apostrofi a josa — e ridottele alla calma, le convinse che l'infelicità non deve dividere, deve affratellare.

Germi di bene

Episodi di gentilezza e di bontà si hanno ogni giorno fra questi esseri portatori di tare di vizi di mali. Faticoso e lungo è certo il cammino che essi devono compiere per riattingere il bene dalla fangosa palude nella quale si è impantanata la loro esistenza. E lo sanno le suore che sono addette alla loro custodia, e che, alle funzioni di carceriere ed educatrici, devono aggiungere quelle di rigide e sollecite tutrici della morale. Strani lamenti, voci roche, sospiri affannosi si udrebbero ogni sera, nella semi-oscurità dei grandi dormitori, se la suora allentasse la sua vigilanza. Per più d'uno di questi relitti sociali, l'esperienza erotica, accumulata ed alimentata dal vizio, preme ed incalza, la passione urla sfrenata, la sensualità colora ogni movimento, anche nella vita di prigionia. Vigili, attente, le suore intervengono in tempo: sciolgono le amicizie, isolano i soggetti, trovano per le anime torbide la parola che ammonisce e conforta.

Ed in questa atmosfera di risanamento germina il bene, fioriscono gli episodi gentili. Una vecchia internata, inabile al lavoro, semicieca, trascorre la giornata come accucciata in un angolo. Ed ecco, una giovanissima, Linda T., si accosta a lei un giorno con tenerezza filiale, la conforta, l'assiste, prende ad accompagnarla. Da quel giorno l'assistenza della giovanissima verso l'anziana non si è mai rallentata. Dura da un anno circa: da un anno le due infelici si parlano e si confortano; uniscono i loro cuori perchè tonfino i cuori.

Agnese P., di 24 anni, da Marsala, non ha che un pensiero: quello dei figli. Per aver modo di corrispondere con loro, per inviare ad essi quanto ricava dal proprio lavoro, ella si priva del sopravvitto: — La minestra ed il pane che mi danno mi basta —. Tutti i suoi guadagni manda alla madre, vecchia ed inferma, anche Maria M., di S. Mauro Castelverde: è qui per la seconda volta e in nessun caso ella ha destinato un centesimo di quanto guadagna all'acquisto del sopravvitto. Ed ecco un episodio singolare: un'internata di accentuata pericolosità e di incontenibile violenza aggredì un giorno, la suora preposta alla sorveglianza nel laboratorio. Due altre internate si fecero avanti e proteggendo la suora colla loro persona, immobilizzarono la compagna, ricacciandola dal laboratorio. Giustizia spiccia istintiva, ma che pone in luce, fra tanti fermenti di male, qualche germe di bene.

Francesco Argenta

IN CAPPELLA: SEGRETI, ANGOSCIE, SPERANZE CONFIDATE A DIO

Le solenni onoranze funebri alle vittime della sciagura aviatoria nell'Uruguay

Buenos Aires, 14 gennaio

(S.B.) Con rinnovate dimostrazioni di cordoglio alle quali ha partecipato l'intera nazione, l'Argentina ha reso estremi onori alle vittime della recente tragedia aviatoria. Le salme giunte ieri dal luogo ove l'aeroplano si era abbattuto, sono state vegliate durante la notte dalle rappresentanze delle Forze armate e visitate da una imponente folla. Le spoglie degli ufficiali e dei sottufficiali sono state disposte nella cappella ardente della caserma del Comando della I Divisione. La salma del figlio del Presidente Justo è stata portata alla casa paterna e vegliata dalle alte autorità della Nazione tra cui i ministri ed il Presidente eletto dottor Ortiz.

Stamane alle ore 8 il Vicario generale dell'Esercito ha celebrata la messa presenti cadaveri nel cortile del Comando della I Divisione. Alle ore 10 è stato sepolto il figlio del Presidente e alle 10,30 sono state trasportate alle rispettive città le salme di alcune vittime, mentre nel pomeriggio alle ore 15 sono state tumulate le salme dei colonnelli Schweizer, Bergamini e Posadas e tenente vascello Oreschuk. I negozi di Buenos Aires sono stati chiusi per alcune ore, mentre i cinematografi ed i teatri hanno sospeso le rappresentazioni pomeridiane.

Un'immensa folla, tra cui era largamente rappresentata la collettività italiana ha accompagnato all'estrema dimora le salme dei valorosi soldati e quella di Eduardo Justo. Precise dichiarazioni del ministro della Guerra smentiscono qualsiasi possibilità di un atto di sabotaggio, od imperizia, od errore di manovra come causante della tragedia, dovuta unicamente alla fatalità.

Anche l'estrazione della grande Lotteria di mezzo milione di pesos pari a tre milioni di lire italiane è stata rinviata in segno di lutto.

LIBRI RICEVUTI

MARGARET MITCHELL: «Via col vento» (Ed. Mondadori, Milano) L. 30.

LUIGI MACCONE: «Ricordi d'un medico pediatra» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 12.

FERRUCCIO BERNINI: «Ovidio» (Ed. *Formiggini*, Roma).

Un grave lutto per la pittura italiana

Giacomo Grosso

Giacomo Grosso è morto; un'ombra malinconica passa sulla pittura italiana contemporanea; un lutto grave scende sull'arte torinese di ieri e di oggi. Così impetuosa, prepotente, quasi, — oserei dire — invadente era stata fino a mesi fa, per cinquant'anni, la sua espressione pittorica; tanto vorace ed insaziabile la sua energia vitale nell'immergersi bramosamente fra gli aspetti più esteriori e facili del bel mondo vario da lui amato e goduto con quella sua indomabile passione della forma e del colore appariscente (pensate alle sue nature morte, ai suoi broccati e damaschi sfarzosi e lì, sulla tela, frusciati, sodi al tatto, ai suoi mobili ricchi e dorati riprodotti cento volte dietro una figura di donna, agli splendidi e sontuosi corpi femminili ch'egli non esitava a dipingere nudi, morbidi e rosei con un candore rappresentativo che lo salvava da ogni accusa di procacità); che questa realtà triste e irrevocabile addolora, sì, ma soprattutto stupisce. Pare debba essere una svista; non ci si risolve a riconoscerla una fine.

Lui e il pubblico

E' ancora esposta nel salone del Circolo degli Artisti l'ultima sua opera, un ritratto del maresciallo Badoglio eseguito quest'estate, uno studio un po' stanco e stento, coi segni già della lunga malattia, ma ancora vigorosamente sostenuto dal contrasto strutturale e disegnativo, mentre il colore ora stride ora s'affloscia, svuotato, diresti, di quell'antica intima forza ch'era il primo segno dell'artista. Una lotta silenziosa e cupa questo quadro: una lotta forse orgogliosamente taciuta, fra l'uomo che cedeva ed il pittore che voleva resistere. Ma quando si trattò di tracciare sul basso della tela la scritta dedicatoria, la mano si rifiutava inerte, e sembrano quei caratteri il compito penoso di un bimbo. La mano che aveva tanto narrato, tolto dalla natura generosa e cedevole le apparenze più vistose, che aveva accarezzato col colore sulla tela i volti delle più belle donne d'Italia e meglio rivelato al popolo le figure di sovrani e di pontefici, di principi e di condottieri, che aveva frugato nelle fattezze fisiche di un Davide Calandra, di un Leonardo Bistolfi, di un Giacomo Puccini, di un Lorenzo Delleani i segreti della loro genialità — quella mano non riusciva più a scrivere poche parole. Miseria d'ogni umano finire; che però si fa più acre e desolante quando più intensi sono i contrasti fra una vitalità resa quotidianamente palese dagli stessi contatti di una data arte con il pubblico, e la fredda immobilità della morte.

I suoi contatti col pubblico: ecco un bel capitolo della storia artistica italiana dal 1884 (anno della *Cella delle pazze*) fin quasi ad oggi. Molti artisti — lo sappiamo — molti artisti che ritengono il successo popolare una menomazione della loro fiera e aristocratica solitudine spirituale — non concorderanno con noi. Quando nel febbraio 1936 questo giornale riunì nel suo salone quaranta opere di Giacomo Grosso, il maggior complesso di pitture dell'artista piemontese che mai fosse stato presentato, e la mostra ebbe un successo grandioso, e in quindici giorni fra accese discussioni e vivaci polemiche fu visitata da circa centoventimila persone, vi fu chi gridò persino alla corruzione del gusto, ed accusò gli allestitori — in lettere scritte a *La Stampa* — d'aver coscientemente attentato ad una ventennale fatica di educazione artistica delle masse. Ma a parte il fatto della enorme popolarità in Torino di Giacomo Grosso, quel plebiscito di ammirazione o se non altro di curiosità andava spiegato anche come un gesto di reazione di un pubblico ormai stufo d'essere condotto nelle esposizioni a contemplare delle mere esercitazioni stilistiche, ormai desideroso di ritrovare la «rappresentazione» come fine concreto dell'arte e di riaver sotto gli occhi la manifestazione tangibile di un «soggetto», in vario modo e con vario grado di potenza espresso, ma comunque definito, riconoscibile, controllabile — sia pure nelle sue deformazioni ed interpretazioni — su quella realtà oggettiva ch'è patrimonio universale e non soltanto individuale, colloquio e non soliloquio.

Questo colloquio, appunto, costituisce il bel capitolo che dicevamo. Un colloquio durato ininterrotto più di mezzo secolo, cordiale, sostenuto, aperto, che lasciava soddisfatti da un lato l'artista, dall'altro l'osservatore, da un lato il pittore, dall'altro il committente. Circostanza estrinseca all'arte? Può essere; ma riscontrabile, comunque, in innumerevoli biografie d'artisti grandi e grandissimi, da Duccio a Canova, da Donatello a Tiepolo. Quella fiducia reciproca s'era stabilita subito: appena superata, cioè, la fase quasi sempre travagliata degli inizi ostacolati dalla povertà; chè Giacomo Grosso, nato il 25 maggio 1860, era l'ultimo degli undici figli d'un falegname di Cambiano, ed anche per lui si ripetè una vicenda comune a tanti destini artistici: l'adolescenza grama, gli anni dell'Accademia Albertina umiliati da una dura vita di stenti e da una certa incomprensione del suo stesso maestro Gastaldi, la soffitta squallida, lo stomaco troppe volte vuoto, le insegne per tabaccai e i ritrattini da fotografie eseguiti per cinque lire l'uno. Ma già fra l'81 e l'83 la carriera del pittore, ancora studente, si delineava sicura: già in quelli anni, condotto a Roma dal conte Panissera, egli conosceva i primi successi di ritrattista fra l'aristocrazia della capitale; e appena ventiquattrenne si affermava clamorosamente a Torino con la *Cella delle pazze*, acquistata all'esposizione dell''84 dal conte di Sambuy per il Museo Civico. Undici anni dopo, quando già era stato a Parigi ad innamorarsi di Degas e di Manet e ad entusiasmarsi assai troppo di Bastien-Lepage, Bonnat, Carolus-Duran e Gérome, e già aveva dipinto lo stupendo *Ritratto del padre* (1886), quelli della *Signora Roppolo* e della *Signora Reduzzi*, e soprattutto il delizioso *Ritratto in grigio* (1894), conquistava senz'altro la celebrità alla Prima Biennale Veneziana col *Supremo convegno*, un quadro d'indiscutibile cattivo gusto (il cattivo gusto finesettecento, che quando ci si metteva d'impegno non aveva rivali); vincitore del «premio del pubblico» con 360 voti contro 180 dati alla *Figlia di Jorio* del Michetti, suscitatore di violente polemiche cui partecipò in sua difesa persino Fogazzaro, e da tempo distrutto da un incendio, ciò ch'è forse bene anche pel suo autore.

UNA DELLE ULTIME FOTOGRAFIE

Il suo stile

Ma, vittorie o sconfitte, Giacomo Grosso restò da allora il pittore facile, comprensibile, popolare. Dipingesse i ritratti della *Signora Oliana* o di *Virginia Reiter*, la *Femme* o le sue portentose nature morte con fiori, funghi, pesci, frutti più veri del vero, troppo veri, terribilmente veri, ritraesse *Conchita Supervia* o *Arturo Toscanini*, il *Quadrumviro De Vecchi* o *Donna Virginia Agnelli*, la *Signora Gallo* o l'*Onorevole Olivetti*, il suo stile vigoroso e spontaneo era ormai classificato in quella sua attitudine esclusivamente sensuale che poteva manifestarsi in una rara felicità di accordi cromatici o in una serie di squisite assonanze coloristiche, ora squillanti e festose, ora cadenzate e severe: dalla *Nuda* al ritratto della *Signorina Sassetti*, dal *Paesaggio di neve* della raccolta Museo al mirabile ritratto del *Pittore Scoplia*; ed anche questa fedeltà dell'artista al suo mondo sentimentale, ai suoi schemi rappresentativi, alla sua stessa tecnica, in un'èra di pentimenti e di palinodie, di conversioni, di «ritorni», di «maniere», dava al pubblico il senso della sicurezza, della continuità (perchè non dire anche della onestà?) d'una pittura che appariva ormai come una fluente forza naturale, come una limpida vena sorgiva. Se per tanti artisti la discussione s'imperniava sulla loro «intelligenza», per Giacomo Grosso, meglio che per qualunque altro, si doveva parlare di «temperamento». E che non potesse essere diversamente bastava guardare il *Ritratto del padre*, quello di *Lorenzo Delleani* o di *Cesare Pascarella* o l'*Autoritratto* degli Uffizi: impegni superbi, rabbiosi, di due o tre ore al più, pennellate fulminee eppur fermissime, d'una sapienza spettacolosa, d'una precisione raffigurativa inuguagliabile: il vero furore creativo, anche nella placida e quasi indifferente parvenza del creatore, da cui può sorgere (e talvolta sorgeva) il capolavoro. Volti e caratteri, valori pittorici e valori psicologici facevano tutt'uno, si confondevano; l'artista, immedesimato nel suo soggetto, lo scrutava, lo intuiva, lo rendeva senza la minima sbavatura intellettualistica, con una virilità sorprendente di rilievo, con una sospesa concitazione interna che non escludeva eleganze squisite e carezzevolmente morbide (*Ritratto in grigio*), con un senso plastico quasi sempre basato sul tono e con una abilità di tocchi che in altri avrebbe potuto sembrare virtuosismo, e per lui non era che naturalezza. Impossibile immaginare Giacomo Grosso che esita, che dubita, che insiste, che rifà, che ritorna sulla tela preso da uno di quei dubbi che sono il tormento di tanti artisti. Dubbi? E l'opera veniva di getto, e falliva con uguale spontaneità. La sua sensualità prepotente non avrebbe ammesso il controllo dell'autocritica.

«I sôn mach 'n pitôr»

Ce lo ricordiamo nel nostro salone, due anni fa, mentre s'allestiva la sua mostra. Avremmo voluto talora azzardare un consiglio, una preferenza, un'esclusione. Guardava, crollava il capo, e con quella sua voce forte da sordo: «*A va ben; a l'è bel*». E lo guardavamo allora con ammirazione (vorremmo che si comprendesse il paradosso) per i suoi stessi errori di gusto. Quanti ne commise? Moltissimi. Ma era la sua forza il non saper esitare, il non conoscere il tarlo insidioso delle sottigliezze intellettualistiche per cui è naufragata tanta nostra pittura di questi trent'anni, ed anche della migliore. Agiva d'impeto, entusiasmato tanto d'un bel nudo di donna quanto d'un bel pezzo di broccato antico, di cui si innamorava sensualmente con uguale intensità, tanto da porli su un medesimo piano di godimento estetico e di resa pittorica; il suo era l'istinto del pittore nato, che vede la natura anzitutto sotto specie di colore, e nella cosa da dipingere afferra l'oggetto come forma in sè perfetta, e non il suo significato allusivo, o la sua funzione d'equilibrio e di rapporto, o il suo valore parziale ma integrativo d'una armonia d'insieme. Era l'anti-intellettuale per eccellenza, cui il mondo appariva un festino splendido, un convito fastoso: bei volti, carni tornite, stoffe sontuose, ambienti ricchi, forme attraenti. Semplici predilezioni estranee forse al fatto artistico, come lo sono le altre per lo squallore, la miseria e la bruttezza. Ma, vivaddio, da queste predilezioni talvolta si era ripagati di tanto grigiore della pittura attuale. E il pubblico, che anche quando ha fame (e forse per necessità di contrasto) ha sempre preferito le vicende dei principi a quelle dei miserabili, lo amava anche per questo. Sapremmo completamente dargli torto?

Le ricerche più sottili di molti giovani, la loro esaltazione dei puri valori pittorici e dei soli elementi decorativi, egli non le condannava, come spesso si è detto e a torto ripetuto. Il suo occhio espertissimo sapeva scorgere la buona e seria pittura anche là dove molti sedicenti «avanguardisti» restavano perplessi. Soltanto, a quelle ricerche rimaneva estraneo. Pur rispettandole (forse con un po' di malinconia) come necessità nuove, capiva che appartenevano ad un mondo estetico diverso dal suo: il suo mondo di donne belle, di nature morte opulente, di ambienti capziosi e doviziosi. Ce lo rammentiamo un giorno alla mostra di un pittore intelligentissimo, maestro di giovani giustamente ammirato. Girò, guardò, sostò a lungo davanti ai quadri più discussi e più importanti; poi sedette in silenzio su una poltrona, perchè era già molto vecchio e stanco. Interrogato pensò un istante; poi disse: «*A l'è n'artista, un grand artista. Mi... mi i sôn mach 'n pitôr!*». E' un grande artista; io sono soltanto un pittore. In questa autodefinizione modesta ed orgogliosa insieme è tutta l'opera, tutta la critica di Giacomo Grosso.

Marziano Bernardi

La famiglia di Cristoforo Colombo di origine ticinese?

Ginevra, 14 gennaio.

Lo storico ticinese Eligio Pometta ha scoperto che Cristoforo Colombo era originario della sua terra. Egli per lo meno lo sostiene con una certa copia di argomenti che se faranno sorridere i genovesi fanno però inorgoglire i ticinesi. Il Pometta dice, per esempio, che in certi documenti spagnuoli e còrsi il navigatore è chiamato Cistoforo Colombo di terra Rubia, e uno storico spagnuolo dell'epoca ha scritto questa frase: «Il detto ammiraglio C. Colombo di meravigliosa e onorata memoria era naturale della provincia di Milano». Ora, scrive lo storico svizzero, la terra Rubia faceva parte appunto del ducato di Milano come le altre terre che oggi formano il Cantone del Ticino. Il Pometta si diffonde quindi su numerosissimi altri argomenti, ma è da notarsi che in fin dei conti non vuol negare assolutamente che la patria del Colombo sia stata Genova, ma soltanto fissare le origini della sua famiglia.

UNA SERIE DI PARADOSSI

I treni di Torino

Velocità di altri tempi, trasbordi eliminabili, soste superflue: tutto concorre ad allungare dannosamente la durata dei viaggi dal Piemonte per la Liguria, l'Emilia ed il Veneto

Da qualche tempo il pubblico lamenta, con particolare insistenza, le insufficienze delle comunicazioni ferroviarie che interessano il Piemonte, e sono messi in evidenza i danni che derivano alla vita sociale ed economica di questa grande laboriosa regione dall'ingiusto isolamento nel quale è costretta rispetto alle correnti dei traffici interni ed internazionali.

Addossato al grande arco delle Alpi, il Piemonte è, dal punto di vista dei trasporti, in condizioni meno favorevoli di altre regioni che, oltre ad alimentare il traffico proprio, profittano delle risorse dei traffici di passaggio. Ma questo non può giustificare le insufficienze dei mezzi di trasporto che oggi si lamentano.

Ostacoli da superare

I progressi della tecnica consentono di correggere gli ostacoli che la natura oppone allo sviluppo dei traffici; le strade si rettificano, i dislivelli si spianano, le montagne si traforano, si aumenta la potenza dei motori. Raddoppiando le velocità si dimezzano le distanze. Nel periodo fascista si sono già realizzate opere che, di queste possibilità, sono esempi luminosi.

A fianco della vecchia linea Roma-Napoli ne è stata costruita un'altra di più corretto tracciato, cosicchè la grande città partenopea viene a trovarsi collegata alla Capitale con due linee a doppio binario, che consentono la massima ricchezza e rapidità di comunicazioni.

Tra Bologna e Firenze, accanto alla vecchia Porrettana (linea a semplice binario, serpeggiante sulla montagna con forti pendenze) è stata aperta nell'Appennino una galleria di oltre 18 chilometri per congiungere le due città con altra linea totalmente nuova, a doppio binario, rettilinea e pianeggiante.

Sulla Firenze - Roma è stato completato il doppio binario e rettificato il tracciato. Tutto il percorso da Napoli a Bologna è stato elettrificato col sistema a corrente continua, che consente la più alta velocità di corsa e viene perciò oggi adottato in cambio del vecchio sistema trifase.

Opere gigantesche che hanno enormemente raccorciato il percorso da Napoli a Bologna, e quindi verso Milano, verso Verona, verso Venezia. La forma allungata della Penisola compensata dalla rapidità dei trasporti.

Minor fortuna hanno avuto le linee che fanno capo al Piemonte. Non è ancora completata la sistemazione della grande arteria che dalla Capitale, attraverso centri commerciali ed industriali come Livorno, La Spezia, Genova, conduce direttamente a Torino ed al transito di Modane. Fra [illegible] è ancora a semplice binario, tra Manarola e Framura (km. 19) e fra Bussoleno e Salabertano (chilometri 24); due soluzioni di continuità che abbassano sensibilmente la capacità di traffico della linea.

La Torino-Milano attende ancora indispensabili miglioramenti di tracciato; il ponte sul Ticino è tuttora a semplice binario.

Difetti di orario

Consideriamo ora l'orario. Vediamo, ad esempio, che per le prime comunicazioni del mattino parte da Milano alle 5 un treno che, pur fermandosi nelle principali stazioni della linea, giunge a Bologna (km. 215) alle 8,55. Da Cremona [illegible] alle 3,40 una comunicazione che, con opportuna coincidenza a Piacenza e Voghera, arriva a Genova (km. 172) alle 6,29. Sono comunicazioni bene impostate, con 55 a 60 km. di media oraria, apprezzate dai viaggiatori che per necessità di lavoro desiderano giungere a destinazione di buon mattino, sbrigare i propri affari e rientrare in sera alle loro case.

Da Torino, invece, il primo treno verso la Lombardia ed il Veneto parte alle 4 per giungere a Milano (km. 147) alle 7,52 quando tutte le coincidenze del mattino sono perdute. La prima comunicazione verso l'Emilia parte alle 3,50 ed arriva, ad esempio, a Parma (km. 245) alle 9,57, cioè a mattino inoltrato. Comunicazioni che toccano appena la media oraria di 38 a 40 chilometri (la velocità dei treni di un secolo addietro) e non rispondono allo scopo.

Abbiamo scelto, per il confronto, degli itinerari che si svolgono su linee con uguali caratteristiche di tracciato, e ne risulta evidente l'inferiorità delle comunicazioni attualmente offerte al Piemonte.

Condizioni di inferiorità che si ritrovano in molte altre parti dell'orario, per una costante tendenza a «subordinare» le comunicazioni ferroviarie del Piemonte a quelle delle regioni vicine.

Il viaggiatore da Torino non può inoltrarsi verso la Lombardia ed il Veneto senza sostare a Milano; non può raggiungere l'Emilia senza sottostare a coincidenze ad Alessandria e Piacenza; non può recarsi sulla Riviera di Ponente senza subire a Savona trasbordi e soste. Velocità ridotte, coincidenze e soste, tutto concorre ad allungare la durata del viaggio.

La soluzione del problema

Così, ad esempio, i direttissimi in partenza da Torino alle 7,17 ed alle 8,55 trovano a Milano la corrispondenza con treni di altra categoria, per cui si impiegano 7 od 8 ore per raggiungere Venezia (km. 420); una media di 50 a 60 km.-ora.

Le principali comunicazioni da Torino a Bologna, frazionate ad Alessandria ed a Piacenza, richiedono circa 5 ore per coprire il percorso di 335 chilometri; una media di 58 km. orari.

Fra Torino e Roma le comunicazioni più veloci realizzano una media oraria di 60 a 70 chilometri.

Si confrontino queste andature con le velocità medie di 90 e 100 km.-ora che sono oggi normalmente raggiunte tra Milano e Venezia e fra Milano, Bologna, Roma, Napoli.

Si ha dunque questo strano paradosso, che il Piemonte che per controbilanciare le difficoltà della sua posizione geografica dovrebbe trovare nell'organizzazione dei trasporti le maggiori possibili facilitazioni, è invece tenuto in condizioni di inferiorità rispetto ad altre regioni già favorite dalla loro speciale giacitura. Ne deriva, ad esempio, che da Torino si raggiunge l'Emilia più rapidamente passando per Milano, cioè seguendo una via assai più lunga della diretta via di Alessandria. Naturalmente questo importa il pagamento del maggior percorso, ed in molti casi il viaggiatore preferisce disertare la ferrovia per servirsi di un mezzo concorrente.

E' uno stato di cose anormale ed ingiusto che deve essere eliminato, dando al Piemonte la parte che gli spetta nelle principali comunicazioni della rete ferroviaria nazionale.

Occorre valorizzare la linea che congiunge la Capitale al transito di Modane e le altre grandi arterie che interessano il Piemonte; assicurare anche su queste linee gli acceleramenti di velocità resi possibili dai moderni progressi della tecnica ferroviaria.

Occorre liberare le comunicazioni del Piemonte da una eccessiva condizione di dipendenza rispetto a quelle delle regioni vicine, e dare a Torino una equa parte di comunicazioni rapide e dirette con Venezia, con Bologna, con Savona e Ventimiglia.

E' la vita di una grande città e di una grande regione che chiede alle ferrovie la non difficile soluzione di questi problemi.

Edilio Ehrenfreund

Il III raduno aereo sahariano

che si svolge in febbraio

Roma, 14 gennaio.

Il terzo raduno aereo sahariano si svolgerà in Libia dal 18 al 28 febbraio. Il circuito di 3440 chilometri si svolgerà sul percorso Gadames Brak Kufra Bengasi Tripoli. Alcune importanti modificazioni lo renderanno sempre più aderente alle particolari condizioni della navigazione sul deserto. Le caratteristiche della formula adottata si fondano sui seguenti elementi ritenuti essenziali per il turismo sahariano: capacità alla navigazione sul deserto, idoneità delle macchine alla stessa navigazione, autonomia.

Il terzo raduno sahariano è dotato di 60 mila lire di premi così ripartiti: al primo classificato, lire 25 mila, al secondo 15 mila, al terzo 10 mila. Al concorrente giunto a Gadames dalla località più lontana in linea d'aria lire 5000; da distribuirsi fra i concorrenti classificati ma non vincitori dei premi in denaro lire 5000.

Due prossime cappelle papali

Per le annuali esequie di Benedetto XV e per la incoronazione di Pio XI

Roma, 14 gennaio.

Sabato 22, ricorrendo il sedicesimo anniversario della morte di Benedetto XV, si terrà in Vaticano una cappella papale alla Sistina per le annuali esequie. Il Papa assisterà in trono alla solenne Messa di requiem, cantata dal primo dei Cardinali viventi creati dal defunto Pontefice e cioè il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, che fu nominato Cardinale da Benedetto XV nel Concistoro del 4 dicembre 1916. Terminata la Messa, Pio XI impartirà l'assoluzione al piccolo tumulo che sarà recato dinanzi al suo trono.

Il 12 febbraio, poi, ricorrendo il sedicesimo anniversario della incoronazione di Pio XI, incoronato il 12 febbraio 1922, si terrà pure nella Sistina, una cappella papale con l'assistenza del Pontefice. Canterà la Messa solenne il primo dei Cardinali viventi creati dall'attuale Pontefice e cioè il Cardinale Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna. Ad ambedue le cappelle papali assisteranno il Sacro Collegio dei Cardinali, i Collegi prelatizi, la Corte pontificia, il Corpo diplomatico, l'Ordine di Malta, il patriziato romano.

La radio Vaticana ha eliminato

i turbamenti dei tecnici di Mosca

Roma, 14 gennaio.

I tecnici della radio a servizio del «dittatore rosso» avevano ricevuto da tempo ordine di studiare tutti i mezzi per disturbare le trasmissioni della radio vaticana. Ogni accorgimento doveva essere messo in opera per raggiungere l'intento. La *Corrispondenza* informa che, infatti per un certo periodo di tempo, la malvagia manovra era riuscita almeno in parte, sia per le trasmissioni delle informazioni in varie lingue, tra cui la latina, sia per le comunicazioni con i rappresentanti ufficiali della Santa Sede all'estero, che sono stati forniti di apparecchi riceventi. Si imponevano quindi provvedimenti che, studiati personalmente da Marconi, sono stati attuati. L'Agenzia assicura che essi sono tali da permettere una perfetta trasmissione, non ostante tutta la perfida astuzia dei tecnici bolscevichi.

Concorsi del Ministero dell'Africa Italiana

Roma, 14 gennaio.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha indetto un concorso a cento posti di volontario coloniale nel ruolo del personale di governo (gruppo A); ed un altro concorso a cento posti di aspirante aiutante coloniale (gruppo B).

La gioia di Forlì

per le nozze Mussolini-Teodorani

Forlì, 14 gennaio.

La notizia delle prossime nozze di Rosa Mussolini con Vanni Teodorani, redattore del *Popolo d'Italia*, figlio del nostro Federale e Ispettore del Partito, conte Pio, ha suscitato in tutta la provincia un senso di intima gioia. La figliuola diletta dell'indimenticabile Arnaldo, appena ventunenne, semplice e buona, preparata a intendere le più alte cose della vita, legata a questa nostra terra del dolore e della gioia, diventa, con l'unione felice che corona il suo sogno d'amore, ancora più cara alla nostra gente.

Ella entra a far parte di una delle più nobili famiglie del patriziato romagnolo, legata alle più fulgide tradizioni patriottiche e alle più alte e limpide virtù del lavoro. Vanni Teodorani, pure di anni 21, laureando in legge presso l'Ateneo bolognese, apparteneva fino a pochi mesi fa alla famiglia del giornalismo romagnolo come corrispondente da Cesena di alcuni quotidiani e come collaboratore del «Foglio d'ordini» della Federazione e di numerose riviste. Oratore efficace, durante la sua permanenza in Romagna ha svolto per lungo tempo un'appassionata propaganda per l'Istituto fascista di cultura, e appena diciottenne ha fatto in volontariato il servizio militare, completando la sua ferma col grado di sottotenente dei Lancieri di Firenze.

Maner Lualdi festeggiato a Sesto Calende

Milano, 14 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi è atterrato all'aeroporto di Taliedo l'apparecchio «I-Lual» Caproni 310 (Libeccio), pilotato da Maner Lualdi, con lo stesso equipaggio composto dal tenente Vittorio Moretto secondo pilota, Livio Pinna radiotelegrafista, Enzo Rabili motorista, che lo hanno accompagnato nel superbo volo di 28 mila chilometri dal Monviso all'Himalaia e ritorno, iniziatosi l'8 dicembre scorso. Erano a ricevere ed a festeggiare il giovane pilota, oltrechè il presidente della Società aeronautica Caproni, gr. uff. ing. Gianni Caproni, Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, e l'asso Arturo Ferrarin.

Maner Lualdi ha confermato le ottime doti dell'apparecchio ai presenti, illustrando il suo viaggio che fu particolarmente ostacolato dal maltempo che in tale periodo aveva impedito alle regolari linee di navigazione aerea dell'Oriente di funzionare. Egli ha ricordato specialmente la tappa compiuta nell'andata tra Rodi e Damasco, in un sol volo, compreso il tratto di 700 chilometri sul mare aperto, e l'altra tappa, al rimpatrio, tra Bagdad e Damasco sopra il deserto di Siria, attraverso una bufera violentissima ed a tempo di primato.

La diffusione del libro

Il Ministro Alfieri presiede una nuova riunione della Commissione — L'andamento produttivo e del mercato — L'esportazione delle opere italiane

Roma, 14 gennaio.

Ha avuto luogo presso il Ministero della Cultura Popolare una nuova riunione della Commissione istituita per la diffusione del libro.

La Commissione, presieduta dal Ministro Alfieri, era composta dal: dott. Gherardo Casini, dott. Eduardo Scardamaglia, comm. Umberto Grazzi, generale L. Chiolini, dott. O. Cerquiglini, dott. Egidio Tentori, dott. Guido Mancini, S. E. Carlo Rossetti, on. Ezio Maria Gray, on. Ermanno Amicucci, onorevole Edoardo Malusardi, prof. E. Lana, dott. G. Leonardi, comm. Anselmo Vaccari, l'editore Mondadori, on. Franco Ciarlantini, dott. Paolo Cremonese, on. G. M. Sangiorgi, dott. Michelli, dott. Sammartano. Avevano giustificato la loro assenza S. E. Ugo Ojetti e il comm. Corrado Puccetti.

Dopo lungo e attento esame della situazione la Commissione ha concluso rilevando come l'andamento produttivo e il mercato del libro italiano si presentino veramente soddisfacenti e in progressivo sviluppo. Questo rilievo si estende anche alla traduzione in lingue estere e alla esportazione all'estero di opere italiane, mentre d'altro canto si verifica una crescente diminuzione nell'importazione delle opere straniere, in conseguenza di un maggiore interesse del pubblico per quanto si stampa in Italia. A tale proposito la commissione ha rivolto una raccomandazione agli editori italiani per incrementare sempre più l'esportazione delle opere italiane in modo da assicurare una maggiore diffusione oltre le frontiere ai frutti dell'intelligenza italiana.

In ordine ad altri problemi di carattere tecnico, già prospettati e discussi quali le tariffe postali per il trasporto dei libri, l'incremento delle biblioteche popolari e la diffusione del libro nei territori dell'Impero, la commissione si è proposta di raggiungere nel minor tempo possibile e con l'efficace collaborazione degli organi competenti, risultati conclusivi.

(Stefani).

Variazioni del Premio Viareggio

approvate dal Ministro Alfieri

Roma, 14 gennaio.

L'on. Lando Ferretti, presidente della giuria del premio «Viareggio», ha esposto al Ministro della Cultura Popolare, che le ha approvate, le variazioni proposte dalla giuria del premio per l'anno XVI. Anzitutto al classico premio, unico e indivisibile di lire ventimila, da assegnarsi all'autore dell'opera narrativa giudicata come la migliore, apparsa in volume nell'annata, si aggiunge un concorso di incoraggiamento con il premio di lire cinquemila, pure unico e indivisibile, riservato ai giovani autori sempre per l'arte narrativa.

La data di assegnazione viene anticipata al luglio e precisamente: a sabato 23 luglio per il primo concorso letterario, e a domenica 24 luglio per il classico premio. Invariata è la composizione della giuria alla quale si aggiunge però il Segretario dei Fasci della provincia di Lucca; e invariate sono anche le modalità dell'assegnazione.

Il Ministro della Cultura popolare ha espresso all'on. Ferretti l'augurio che il premio «Viareggio» conservi il posto di preminenza che ha saputo conquistarsi tra i premi letterari del tempo fascista ed ha promesso il suo intervento alla simpatica manifestazione dell'Estate viareggina.

Nessun premio dell'«U.N.P.A.» alle 32 monografie presentate

Roma, 14 gennaio.

La commissione giudicatrice del concorso sulla protezione antiaerea dei depositi ed ammassi di combustibili, bandito dall'Unione nazionale protezione antiaerea, esaminate le 32 monografie presentate, non ha assegnato alcun premio.

Tuttavia, ritenuto che alcune ne sono meritevoli, ha proposto di concedere a titolo di incoraggiamento, un riconoscimento a ciascuna delle seguenti monografie: ing. Antonelli, di Genova; cav. Berio, di Roma; ing. Cantutti, di Roma; Olivieri, di Roma; ten. col. ing. Raspi, di Torino. Gli altri lavori potranno essere ritirati presso la sede dell'U.N.P.A., in Roma, non oltre il 20 febbraio.

I corsi di lingue straniere

che saranno iniziati dall'«Eiar»

Roma, 14 gennaio.

Il giorno 24 gennaio, con la prima lezione di tedesco, l'*Eiar* inizia la trasmissione dei corsi di lingue straniere, trasmissioni che saranno fatte da tutte le stazioni che irradiano il primo e secondo programma.

Alla prima lezione di tedesco (insegnante il dott. Felice Gasbarra) seguiranno domenica 30 gennaio la prima di lingua amarica (insegnante il prof. Bruno Ducati) e mercoledì 2 febbraio la prima di lingua inglese (insegnante il dott. Egumone Raineri, di Sorbello).

Per ogni lingua sarà trasmessa una lezione per settimana, sempre nello stesso giorno e nella stessa ora: il tedesco, al lunedì; l'inglese, al mercoledì; l'amarico, alla domenica. Tedesco e inglese dalle ore 19,30 alle 19,40; l'amarico dalle ore 8 alle 8,30.

I testi delle lezioni saranno pubblicati in precedenza sul *Radio-Corriere* che pubblicherà il riassunto di ciascuna lezione onde sia dato modo agli ascoltatori di seguire i corsi con il maggiore profitto.

L'iniziativa, che rappresenta un nuovo apporto della radiofonia nel campo culturale, a giudicare dalle lettere che già sono giunte all'*Eiar*, suscita largo interesse e trova il più caloroso dei consensi.

Il Principe di Piemonte a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 14 gennaio.

Il Principe di Piemonte è qui giunto ieri in forma privatissima per un breve soggiorno, allo scopo di effettuare alcune escursioni sciistiche. Ieri, durante la colazione a Passo Tre Croci, è stato riconosciuto dagli ospiti italiani e stranieri, che gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione. Il Principe, che era guidato dal capo-gruppo della Scuola nazionale di sci, Zardini Roberto, ha compiuto poi la lunga discesa che separa Tre Croci da Cortina d'Ampezzo, dimostrandosi ottimo sciatore. A Campo Cantore il Principe è stato riconosciuto e assai applaudito dalla massa degli sportivi ivi radunati.

Stamane l'augusto Ospite è tornato di nuovo a Cortina e subito si è portato a Col Druscià, usufruendo della slittovia. In cima al colle il Principe si è intrattenuto ad ammirare il vastissimo panorama e nel pomeriggio ha ripetuto la bellissima interessante gita. Più tardi si è portato a Rumerlo, per compiere alcune discese in sci.

Notizie militari

Promozioni - Nomine ad aspiranti e a sottotenente

Roma, 14 gennaio.

Il «Bollettino Militare» reca le seguenti promozioni straordinarie per merito eccezionale:

Cossarelli, capitano medico compl. promosso maggiore. Ufficiali in S.P.E. arma carabinieri reali: tenenti colonnelli: Delfini, nominato capo stato maggiore comando generale carabinieri reali; Nussolo, nominato sottocapo stato maggiore comando generale carabinieri reali. Arma fanteria, ruolo comando: tenenti colonnelli: Bruno collocato fuori quadro; De Petro destinato comando C. A. Trieste; Guidotti al 10° B. ruolo mobilitazione. Tenente colonnello Cavalli, distretto Milano. Arma cavalleria, ruolo mobilitazione: colonnello Tosini, incaricato comando «Vittorio Emanuele II». Arma artiglieria, ruolo comando: tenenti colonnelli: Scodrucci, al settimo C. A.; Giannotti, scuola allievi ufficiali Bra. Il bollettino contiene un elenco di allievi del secondo anno di corso della R. Accademia di fanteria e cavalleria e della R. Accademia di artiglieria e genio che vengono nominati sottotenenti in S.P.E. nelle armi di cavalleria, artiglieria e genio, e che vengono destinati ai corpi per ognuno indicati.

Il «Bollettino» pubblica poi un elenco di aspiranti ufficiali dell'arma di fanteria, dell'arma di cavalleria, dell'arma di artiglieria, dell'arma del genio che vengono nominati aspiranti ufficiali di complemento ed assegnati per il servizio di prima nomina ai corpi per ognuno indicati.

Il «Bollettino» contiene inoltre un elenco di militari in congedo laureati in medicina e chirurgia e laureati in farmacia che sono nominati sottotenenti di complemento nel corpo sanitario militare e destinati per il servizio di prima nomina della durata di un mese agli enti per ognuno indicati.

Il «Giornale Militare» pubblica l'elenco dei capitani delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, dei ruoli comando, ammessi al primo turno del corso valutativo per l'avanzamento a scelta ordinaria ed anticipata per l'anno 1938.

Il «Giornale Militare ufficiale» comunica che il corso per allievi ufficiali di complemento del corpo veterinario, da effettuarsi presso la scuola di applicazione di cavalleria in Pinerolo avrà inizio il primo aprile anzichè il primo febbraio c. a., ed avrà termine il primo agosto anzichè il 20 giugno.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 14 gennaio.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca:

I seguenti contrammiragli sono promossi ammiragli di divisione: Bonetti, Maroni, Somigli, Leis.

Il capitano di vascello ruolo comandi navali Tessaro è promosso contrammiraglio.

L'ammiraglio di divisione a disposizione Sierardi Castracane degli Antelminelli è collocato in ausiliaria.

PROCESSI

Lunga vertenza giudiziaria originata da un proiettile sfuggito ad un tiro a segno

Milano, 14 gennaio.

Nel novembre 1924 Luigi Gatti, mentre era con amici in frazione Battella di Pavia, sul piazzale di un'osteria, veniva colpito alla schiena da un proiettile di fucile sfuggito dal poligono della locale Società mandamentale di tiro a segno, distante circa sei chilometri in linea d'aria. Il Gatti riportava una lesione all'emitorace sinistro con prognosi riservata, ed il Procuratore del Re di Pavia apriva un'istruttoria per accertare le eventuali responsabilità, stabilì che il poligono non era munito di riparo sopra il tiro, atto ad arrestare i proiettili che potessero giungervi per inesperienza del tiratore; ed altre deficienze deplorava nella costruzione del poligono.

Nel frattempo il Gatti, che aveva inutilmente esperite pratiche di pacifico componimento, citava in Tribunale a Pavia la Società di tiro a segno per ottenere il risarcimento dei danni patiti.

Cominciò allora la serie delle cause, durante le quali il Gatti citò dapprima il Ministero degli Interni nella persona del Prefetto di Pavia, poscia il Ministero della Guerra nella persona del comandante del Corpo d'Armata attraverso Tribunale, Corte d'Appello e Cassazione. In ultima istanza, il Tribunale ha ora dichiarati la Società di tiro a segno ed il Ministero della Guerra responsabili civilmente del ferimento del Gatti e li ha condannati a pagare al Gatti stesso lire 34.460 a titolo di danni oltre agli interessi decorrenti dal giorno in cui avvenne il fatto, nonchè alle spese stabilite in lire 13.037 a carico della Società e di lire 1400 a carico del Ministero della Guerra. Ha però assolto il Ministero degli Interni, condannando il Gatti a rifondere le spese di lite fissate in L. 1156.

L'ergastolo all'uccisore del proprio assistente

Genova, 14 gennaio.

Si è concluso in Corte d'Assise il processo contro il manovale Agostino Tamagnini, di anni 24, cittadino sammarinese che, come si ricorda, il 15 ottobre 1936, in piazza Cavour, uccise con una rivoltellata al cuore l'assistente Alvise Righetti, di anni 43, della ditta Slim, attribuendogli la colpa di tre licenziamenti. Compiuto il delitto, il Tamagnini si costituì nella vicina caserma della Guardia di Finanza, raccontando freddamente il fatto.

Al processo ha mantenuto lo stesso contegno freddo. Il Tamagnini è stato condannato alla pena dell'ergastolo.

Vecchio cieco che tentò di avvelenare moglie e nipote

Chieti, 14 gennaio.

Dinanzi a questa Corte d'assise è comparso il commerciante settantenne Antonio Orlando, da alcuni anni completamente cieco, imputato di duplice tentato venefìcio in persona della moglie Maria Esposito e della nipote Giuseppina D'Agostino, alle quali nel dicembre 1936 voleva far mangiare del pane avvelenato. Da qualche tempo, per ragioni d'interesse, non correvano buoni rapporti tra i coniugi Orlando; di qui l'atto criminoso del vecchio cieco, che per fortuna non riuscì, perchè le due donne si accorsero che sul pane era una polvere estranea e, insospettite, lo portarono subito in Questura. Dall'analisi dell'Ufficio d'igiene risultò trattarsi di anidride arseniosa, la cui ingestione anche in piccola quantità avrebbe prodotto certamente la morte.

La Corte ha ritenuto l'Orlando colpevole soltanto di tentata lesione e lo ha condannato a due anni e sette mesi di reclusione di cui due anni condonati.

Sanguinosa tragedia di due amanti a Roma

Roma, 14 gennaio.

Nel popolare rione Esquilino, poco dopo le 7 di stamane, in uno stabile di via Principe Eugenio sono echeggiati tre colpi di rivoltella seguiti a breve distanza da un quarto. Molta gente si è raccolta davanti all'appartamento occupato da Marcello Cantalupi, di 46 anni, ma si è dovuto abbattere la porta per entrare. Una donna e un uomo giacevano cadaveri al suolo, in un lago di sangue. Il Cantalupi aveva ucciso con tre colpi di rivoltella la donna con la quale conviveva, tale Egle Mochi vedova Rossini, di 42 anni. Aveva poscia tentato di fuggire, ma cadendo si era colpito mortalmente con l'arma. Sui moventi del grave fatto nulla finora è dato sapere.

Ieri sera, alle ore 23,20, munito dei Conforti religiosi e con la Benedizione del Santo Padre, si spegneva l'anima eletta del Pittore

Giacomo Grosso

Senatore del Regno
Professore della R. Accademia Albertina di Torino

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Carolina Bertana**; i figli: **Maria Cristina** con il marito **Enrico Cortesan** e figlio **Giacomo**; **Guglielmo**; i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domenica 16 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Mario Gioda, 55.

Pompe Funebri Genia - Telef. [illegible]

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Franco Ersilia ved. Calosso

Ne dàmno il triste annunzio i figli: **Giuseppina, Agostino, Giuseppe, Anna, Andrea, Romano** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via Amedeo Peyron, 17.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

✝

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre, dopo una vita tutta dedita al lavoro, chiudeva la sua esistenza

Ferrino Cav. Eugenio

Ne dànno il tristissimo annunzio: la moglie **Parona Adelaide**; la figlia **Tina** col marito **Flavio Avezzano** e gli adorati nipoti **Ada, Eugenio, Graziella**; le sorelle: **Severina** col marito Prof. Comm. **Filippo Lessona** e figlia; **Maria** ved. **Parodi**; i fratelli: **Edoardo** con la moglie **Annetta Reyneri**; **Alberto** con la moglie **Ester Filippone** e figli; la zia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Nizza, 107.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Ditta **FERRINO CESARE** partecipa la grave perdita del

Cav. Eugenio Ferrino

Con immenso dolore lo piange il fratello **Alberto** che gli fu per tutta la vita affettuosamente vicino e collaboratore. (10500

La Soc. Anon. Dep. **MAGAZZINI GENERALI PIEMONTESI** comunica l'irreparabile perdita del suo ben amato Presidente (S

Ferrino Cav. Eugenio

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** dei **MAGAZZINI GENERALI PIEMONTESI** hanno il dolore di comunicare la perdita del Signor

Ferrino Cav. Eugenio

da molti anni attivo e solerte Presidente della Società. (S

Alle ore 2 del 13 gennaio si spegneva, dopo lunghe sofferenze,

Emanuele Rivoiro

Profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie **Gioconda Pellegrini**, il figlio **Ugo**, il fratello **Alfredo Rivoir** e famiglia a Cupertino (California), il cognato **Fernando Pellegrini** e l'affezionato **Guido Bottari**.

Per desiderio dell'Estinto la partecipazione viene data a funerali avvenuti.

Manteniamo ferma la nostra speranza, poichè Colui che ha fatto le promesse è fedele.
(Ep. Ebr. 10, 23).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Banca **PELLEGRINI & C. già J. E. Mylius di Torino** comunica con vivo dolore il decesso del

Cav. Rag. Emanuele Rivoiro

già Procuratore della Ditta e cognato del suo titolare.

Torino, 15 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

E' mancata improvvisamente

Anna Maria Grella nata Gay

Costernati danno partecipazione: il marito **Amleto Grella** con la mamma **Lucia Bonanni** vedova **Grella**; il papà professor **Romolo Angelo**, la mamma **Luigia Fano**, le sorelle, il cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Frossasco domenica 16 corr., ore 10,30. La Salma sarà trasportata a Vinovo nel sepolcreto di famiglia. (000

Si dispensa dalle visite.

Frossasco, 14 gennaio 1938-XVI.

Cristianamente è mancata

Frajria Caterina ved. Colla

Madre esemplare, lascia a piangerla la figlia col marito **Martinetti Eugenio**, la sorella **Adelina**, la cognata, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via Bavano, 56. Per volontà della Defunta, non fiori ma beneficenza e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53183

Cristianamente è mancato

Moletti Giovanni

Guardarobiere Teatro Regio

La moglie, i figli, la figlia, le nuore, il genero, le sorelle, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I Funerali domenica 16 corr., alle ore 9,15, da via Mario Gioda, 4-bis.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

MEMENTO

Lunedì 17 gennaio, alle ore 10, nella chiesa SS. Trinità sarà cristianamente ricordato il compianto **BRIOSCHI GIOVANNI** nel 1° anniversario della sua dipartita.

In suffragio di **VINCENZIA BORGNA ROSSO** saranno celebrate Messe nella chiesa della Visitazione, via XX Settembre 23, alle ore nove di domenica 16 corrente.

LA CRISI AMERICANA

Un inverno pauroso

Dodici milioni di disoccupati a cui bisogna pensare - Come? - Lavori pubblici o sussidi? - I pericoli per il bilancio dello Stato e per il «new deal»

NEW YORK, dicembre.

Col sopraggiungere dell'inverno si delinea sempre più chiara la gravità della situazione economica attuale, di questa «depressione nella depressione» e pare che solo ora, tanto l'Amministrazione che il Congresso, comincino ad avvertirne il peso. Tra poche settimane il più acuto problema politico e sociale degli Stati Uniti sarà ancora una volta la disoccupazione. Non si conosce finora l'entità del disastro che ha colpito la nazione nè si è ancora in grado di misurarla. Il maggior numero dei licenziamenti dagli stabilimenti industriali s'è verificato verso la metà di novembre e gli istituti statistici governativi non hanno avuto tempo di assodarne le cifre precise. Nondimeno un calcolo approssimativamente esatto è possibile farlo.

Secondo i dati statistici forniti da pubblicazioni specializzate in materia, ai primi di questo mese l'attività degli affari della nazione americana poteva esser fissata alla percentuale di 85,7. Ora, l'ultima volta che si raggiunse tale percentuale fu nella seconda metà del 1935 e in quell'epoca tanto la «American Federation of Labour» che gli esperti governativi stimarono il numero totale dei disoccupati a 12 milioni. Si può, perciò, desumere che la cifra dei disoccupati attuali dev'essere prossima a quel livello. I dirigenti della W.P.A. ossia di quell'organizzazione governativa di soccorso che si occupa d'impiegare i disoccupati nei lavori pubblici, calcolano che circa un milione di operai dell'industria i quali erano impiegati al principio di settembre siano attualmente senza lavoro. Probabilmente un'altra categoria che va dal milione e mezzo ai due milioni lavora a giornate e orario ridotti. Costoro si avviano progressivamente verso un livello di salari troppo basso per sostentare la vita. Uno di coloro che sono a capo della W.P.A. ha espresso l'opinione che «quando le cifre del mese scorso saranno accertate si vedrà che la diminuzione degli impieghi nell'industria è del doppio più grave di quella di qualsiasi altro periodo della depressione 1929-33». Molti studiosi del problema e tra questi gli esperti governativi affermano di credere che ormai l'industria abbia raggiunto un assestamento temporaneo e che non ci sia d'aspettarsi altri licenziamenti d'importanza nell'immediato futuro. Ma d'altra parte, a quanto essi dicono, non c'è neppure speranza di nuove assunzioni al lavoro prima del prossimo aprile o maggio. Tutto ciò significa che il governo direttamente o indirettamente attraverso organizzazioni create per sollevare la disoccupazione, dovrà assumersi il mantenimento dei senza lavoro.

Quali proporzioni prenderà il nuovo peso che il governo dovrà caricarsi sulle spalle? I lavoratori rimasti senza occupazione non ricorrono all'assistenza pubblica se non quando si trovano con le spalle al muro e senza un filo di speranza che li sorregga. La gran parte di essi cerca di lottare eroicamente sino all'estremo. Le ricerche statistiche hanno dimostrato che la proporzione dei disoccupati che chiede soccorsi all'assistenza pubblica si aggira intorno al 40 per cento del totale. Avendo calcolato a 12 milioni la cifra degli attualmente senza lavoro, ne risulta che circa 4.800.000 persone domanderanno assistenza alle organizzazioni di soccorso federali e locali. A tutto luglio nelle liste ne erano 2.700.000. Tale cifra col gennaio sarà aumentata di circa 900.000 nuovi postulanti. L'esperienza degli ultimi quattro anni ha dimostrato che il calcolo non è esagerato, giacchè circa il 70 per cento di quelli rimasti senza lavoro ha bisogno di soccorso. Del milione di lavoratori che hanno perduto l'impiego dal settembre, circa 700.000 debbono essere considerati come potenzialmente destinati ad aumentare i ruoli dei dipendenti dell'assistenza pubblica. Altri 200.000 probabilmente verranno dalla categoria di quelli che lavorano ad orario ridotto. Il peso di questa colossale opera di soccorso cadrà in gran parte sul governo federale perchè le organizzazioni locali sono quasi al termine delle loro risorse.

Il quadro che abbiamo presentato riguarda solo la disoccupazione nell'industria, ma gli esperti sono convinti che tra qualche mese la miseria nelle sue forme più nere apparirà anche nei distretti agricoli specialmente del Sud. Non si è in grado di conoscere accuratamente quale proporzione assumerà il bisogno delle popolazioni del Sud, giacchè molti di quegli Stati hanno chiuso le loro agenzie di accertamento. In questi ultimi giorni l'organizzazione della W.P.A. ha aperto uffici suoi propri nell'Oklahoma, nel South Carolina e nel Mississipi. Si è così potuto accertare che non tutto il disagio da cui è colpito il Sud proviene dalla caduta dei prezzi del cotone. Un anno fa il cosiddetto «cotton belt», ossia la zona cotoniera, fece dei buoni guadagni e i piantatori acquistarono trattrici ed altro macchinario agricolo moderno su larga scala. Sopravvenne, in conseguenza, la «disoccupazione tecnologica» di cui non si conoscono ancora le esatte proporzioni. Un'inchiesta condotta recentemente per conto del governo ha constatato come circa mezzo milione di mezzadri, in alcune zone del «cotton belt» non avranno la possibilità di fare più di una o due settimane di lavoro in primavera e tre o quattro settimane all'epoca della raccolta.

Come vivono i lavoratori che sono sulle liste delle organizzazioni di soccorso? I salari della W.P.A., che impiega i disoccupati nei lavori pubblici sono di circa sessanta dollari al mese. Se l'organizzazione sarà costretta ad aumentare i suoi ruoli di ancora 900.000 persone per il resto dell'anno fiscale, questo significherà una spesa addizionale di 325 milioni di dollari. Ciò che potrebbe determinare un conflitto tra gli stessi dirigenti del «new deal» perchè questa spesa addizionale farà tramontare ogni speranza di assestamento del bilancio federale per quest'anno. Ciò che ha fatto sorgere la grossa questione se non sia più economico sopprimere le organizzazioni di assistenza e soccorrere direttamente i lavoratori. E' stato riconosciuto che la somma diretta costa circa la metà di quello che costano le organizzazioni date a titolo di salario attraverso organizzazioni che assorbono uomini a lavoro. (Spesso, veramente, son lavori di cui non c'è alcun bisogno). Con un dollaro al giorno, dicono gli elementi conservatori del Senato, si è al riparo di fame e di freddo. E allora dunque direttamente 30 dollari al mese ai disoccupati, in vece di 60 attraverso la W.P.A. e altre organizzazioni simili. Si raggiungerebbero così vari risultati notevoli: si potrebbe prendere cura di un milione di disoccupati in più senza votare altri fondi per il presente anno fiscale, si otterrebbe il pareggio del bilancio e si ridarebbe fiducia al «business» che non sarebbe chiamato a maggiori sacrifici. Ma per ora nessun rappresentante delle due Camere sembra disposto a sopprimere organizzazioni come la W.P.A. in vista soprattutto delle elezioni dell'anno prossimo. Si verrà forse a dei compromessi per tagliare per metà l'aumento di spesa di 325 milioni di dollari condannando milioni di famiglie a una miseria senza speranza.

Amerigo Ruggiero

I conservatori inglesi sollecitano le elezioni

Londra, 14 gennaio.

Il *News Chronicle*, confermando le informazioni di qualche foglio domenicale, dà oggi per certo che il partito conservatore vuole indire al più presto le elezioni generali; quanto alla data il quotidiano liberale accenna al prossimo maggio come la più favorevole, dal punto di vista del partito del Governo, per la campagna.

Quanto alle ragioni di questo progetto, il giornale citato differisce di opinione in confronto a quanto era stato scritto domenica scorsa — che cioè il Governo si aspettava di poter presentare agli elettori qualche grande successo nel campo della politica internazionale e si preparava a chiedere alla nazione di pronunziarsi al riguardo.

Secondo il *News Chronicle*, la ragione è collegata con motivi di carattere eminentemente economici: [illegible] — si [illegible] il Parlamento [illegible] elezioni per ottobre; poi si è capito che in quell'epoca le condizioni economiche potranno essere più gravi di quello che [illegible] e il Governo invece, è pur probabile che le cose vadano un po' meglio per costruire su di esse una piattaforma elettorale: specialmente [illegible] fino al giugno, mentre dopo tale epoca [illegible], inoltre, [illegible] data giorno che potrà [illegible] un piccolo [illegible] che si [illegible] al posto di Duff Cooper e di Lord Swinton.

Va notato subito a questo proposito che in questa informazione c'è senza dubbio qualche ragione a sfondo personale; se ne [illegible], infatti, [illegible] per appuntamento per primo verifica [illegible] armamenti [illegible] la tempo dei dirigenti [illegible] di [illegible] che [illegible] liberali, ai fa colpa di [illegible] e di Hore-Belisha [illegible] potrebbe essere conveniente sostituire — ha insinuato a suo tempo [illegible] con il manipolo [illegible] Winston Churchill.

Lo stesso *News Chronicle*, cercando di pronosticare le ragioni e per lui, le scuse che il Governo potrebbe invocare per giustificare l'anticipato scioglimento della Camera e le nuove elezioni, scrive che non ci sarebbe da meravigliarsi se l'appello al paese fosse spiegato con la necessità di ampliare ancora il programma di armamenti.

Aeroplano militare inglese che precipita al suolo

Il pilota e l'osservatore deceduti

Londra, 14 gennaio.

Stamane un aeroplano da bombardamento appartenente al campo di Woodsford nel Dorset, è precipitato al suolo nelle vicinanze di Weymouth. Tanto il pilota, quanto l'osservatore, sono deceduti. Secondo la testimonianza di contadini presenti alla catastrofe, il motore dell'apparecchio, che volava piuttosto alto, non funzionava regolarmente. A un certo momento si è veduto l'aeroplano puntare la prua verso terra e precipitare. Uno degli aviatori ha tentato all'ultimo momento di salvarsi usando il paracadute, il quale però, data la scarsa altezza, non si è aperto in tempo. L'osservatore è così caduto al suolo sfracellandosi; il pilota è morto sul colpo fra i rottami dell'apparecchio.

Faruk alla Moschea di Azhar professa la sua fede islamica

Alessandria (Egitto), 14 gennaio.

Il giuramento dell'esercito di fedeltà a Re Faruk e la preghiera del Sovrano in uniforme di Maresciallo, attorniato dagli ufficiali e dai ministri alla Moschea di Azhar ha costituito una giornata di travolgente entusiasmo popolare per il Sovrano e ha segnato l'intimo contatto tra l'esercito e la fede islamica.

Il rettore di Azhar dopo l'allocuzione coranica ha elevato una speciale preghiera all'Onnipotente di lunga vita e di felicità al Re credente. Durante la preghiera si sono avute scene di commozione e di pianto, mentre il popolo ripeteva il grido: «Allah è grande».

Nel suo articolo di fondo il *Belagh*, commentando l'avvenimento, afferma che Nahas sempre si è opposto che il Sovrano manifestasse in forma solenne la sua fede, sotto il pretesto di non creare conflitti nell'interno del paese tra i copti e i musulmani. Il giornale accusa che Nahas ha invocato a questo scopo l'intervento degli inglesi e conclude che i credenti oggi nella moschea di Azhar hanno ringraziato l'Onnipotente di averli salvati dalla politica antislamica del governo Nahas-Makram.

Passando ad altri argomenti che riguardano l'Islam, il *Mokattam* scrive che, essendovi nella Società delle Nazioni anche delle Potenze arabe ed orientali, si può prevedere sempre più difficile una soluzione della questione palestinese basata su proposte nettamente contrarie agli interessi arabi.

«La nuova commissione inglese — prosegue il giornale — non potrà compiere il suo dovere in modo soddisfacente finchè i capi arabi della Palestina rimarranno in esilio. A chi potrà rivolgersi la commissione se i capi sono assenti? Quale valore potranno avere i dati raccolti? La scarcerazione dei capi è quindi indispensabile».

Il giornale osserva poi che il *Libro bianco* è ambiguo e che gli arabi dubitano ormai di tutti gli atti dell'Inghilterra:

«Le affermate preoccupazioni degli ebrei — continua — sono d'altro canto dovute esclusivamente al fatto che l'Inghilterra non è in grado di mantenere le sue molte promesse. Gli arabi si augurano che l'Inghilterra rinunci alla spartizione tutelando così gli interessi generali».

Lo stesso giornale scrive che un telegramma diffuso dal Cairo all'estero annuncia che Nuri el Said Pascià presenterà alle autorità britanniche un progetto di soluzione della questione palestinese mediante l'attuazione di un piano consistente nella creazione di un nuovo regno arabo. Si tratterebbe di incorporare la Palestina e la Transgiordania nell'Irak.

Il *Balagh* riceve da Sium Hadramaut che la tribù Tamin, non avendo ottenuto la mercede per i lavori compiuti nei terreni di un proprietario locale, ha proclamato lo sciopero rifiutandosi di consegnare il raccolto prima di aver ottenuto il compenso pattuito. L'Ingrams è intervenuto, intimando ai capi tribù di consegnare il raccolto pena un copioso bombardamento. I capi allora decidevano di difendersi e l'Ingrams — molto preoccupato — si recava ad Aden per via aerea e ritornava con un compromesso che regola la divergenza.

Tafari farà il carnevale a Londra

Londra, 14 gennaio.

La cosidetta Legazione di Etiopia a Londra è stata sfrattata dai locali che occupava nel quartiere di Knightsbridge, non ostante il tentativo fatto avantieri dal sedicente ministro Martin di ottenere dal magistrato una proroga allo sfratto. Questo è stato deciso perchè il proprietario della fila di case, nella quale si trovava quella occupata dall'ex-rappresentante di Etiopia, ha deciso di abbatterle.

Il ministro non si decideva a sgomberare e allora il proprietario ha inviato sul posto squadre di operai, che hanno cominciato a rimuovere il mobilio, ad arrotolare tappeti, a staccare quadri dai muri, ecc. Oggi il trasloco è stato compiuto e le masserizie portate in una casa di Norfolk Square, casa migliore della prima sotto molti aspetti e molto più grandiosa e dispendiosa. Essa sarà rapidamente decorata, in modo da essere pronta per ospitare il signor Tafari, che verrà a Londra per il carnevale.

Gravi inondazioni nel Belgio

Bruxelles, 14 gennaio.

In seguito alle pioggie torrenziali di questi giorni nell'Alto Belgio sono avvenute delle gravi inondazioni. I danni maggiori si sono avuti nelle regioni delle Ardenne ove la fusione delle nevi ha provocato lo straripamento di parecchi fiumi. Numerosi villaggi sono inondati e le comunicazioni interrotte.

Nei sobborghi di Bruxelles la inondazione ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo e l'acqua ha invaso il Giardino Zoologico di Berghem dove molti animali sono periti.

IL CENTURIONE ORESTE ARIANO — che dopo aver comandato la valorosa 143ª compagnia mitraglieri d'assalto «Montagna» si è coperto di gloria in Spagna — viene decorato di medaglia d'argento al valore dal Generalissimo Franco.

LA GUERRA IN CINA

I cinesi evacuano lo Sciansi scacciati dalla fame

Sciangai, 14 gennaio.

I giapponesi hanno occupato le isole di Keinteo e Tsataa, nella provincia dello Sciantung, e precisamente nella baia di Kiaociao. Su tutto il fronte di quella provincia, gli armati cinesi si vanno ritirando di fronte alla pressione dei nipponici.

Anche nello Sciansi, sebbene da parecchio tempo i nipponici si siano astenuti da operazioni belliche in grande stile, le truppe cinesi vanno gradatamente ritirandosi dalle loro posizioni a sud di Tayuan e dalla ferrovia che da quella città porta verso oriente. Nel confermare questa informazione i giapponesi fanno rilevare che le truppe nello Sciansi non stanno attaccando, il nemico ed esprimono il parere che la ritirata dei cinesi sia dovuta a penuria di viveri. Frattanto la Cina va intensificando i suoi rifornimenti bellici, in uomini e in armi. Il Nichi Nichi di Tokio riceve da Hong Kong che cento aeroplani russi e trecento piloti sovietici sono arrivati recentemente a Hankow. Gli apparecchi sono modernissimi e sviluppano una velocità di trecento miglia orarie.

Inoltre si apprende che quarantamila soldati sovietici sono giunti in questi ultimi tempi nella Mongolia esterna.

Da Hankow si ha che il Kuomintang ed il partito comunista hanno deciso di pubblicare in comune un manifesto alla nazione cinese per informarla, a modo loro, dell'andamento delle ostilità e della lunga durata di esse. In questi circoli si osserva che la pubblicazione di tale manifesto significa il riconoscimento formale del partito comunista da parte del Kuomintang e della amministrazione di Ciang Kai Scek.

Il governo di Pechino sarà dichiarato formale

Il prossimo febbraio

Tokio, 14 gennaio.

Il Governo provvisorio della Repubblica cinese, secondo lo *Yomiuri* sarà riorganizzato come Governo formale nel prossimo febbraio.

L'associazione dei residenti cinesi di Yokohama e della provincia di Fukaan, in una grande adunata avvenuta oggi, hanno deciso di dichiarare decaduta l'amministrazione di Ciang Kai Scek e di riconoscere il Governo provvisorio della Repubblica cinese. Nella risoluzione relativa, i cinesi di Yokohama ritengono l'amministrazione di Ciang Kai Scek responsabile di quanto è accaduto in seguito alla sua politica antinipponica ed alla sua obbedienza ai comunisti. L'amministrazione di Ciang Kai Scek è virtualmente caduta e gli uffici governativi sono dispersi. La risoluzione si impegna ad appoggiare il Governo provvisorio della Repubblica cinese organizzato in base ad una politica anti-Comintern e favorevole al Giappone.

Un interprete giapponese ucciso dai cinesi a Nantao

Sciangai, 14 gennaio.

Il vice ispettore della polizia, Mac Phee, è stato gravemente ferito oggi mentre alla testa di un nerbo di agenti disponeva per l'accerchiamento di una casa nella strada di Kiao Cioo, ove supponeva si fossero rifugiati alcuni pericolosi banditi. Questi, che effettivamente si trovavano nell'interno della casa iniziarono improvvisamente un vivo fuoco con armi automatiche, mentre i proiettori fermi sul cane davano modo a rinforzi di polizia giunti nel frattempo di bloccare la casa e sloggiare i *gangsters* con lancio di bombe lacrimogene. Dopo una lotta durata novanta minuti, la polizia ha preso d'assalto l'immobile catturando gli occupanti.

I medici hanno operato la trasfusione del sangue per tentare di salvare il Mac Phee condottosi valorosamente durante la rischiosa operazione. Oltre al vice ispettore sono stati feriti tre passanti cinesi fra i quali una donna.

Si apprende poi che l'interprete militare giapponese Seizo Kurita è stato ucciso ieri sera con alcuni colpi di arma da fuoco nel quartiere cinese di Nantao, a sud della concessione internazionale. I cinesi autori dell'attentato non hanno potuto essere identificati e si sono rifugiati nella concessione francese. Le autorità giapponesi hanno pregato le autorità francesi di fare le ricerche necessarie pel loro arresto.

Notizie da Amoy informano che le persecuzioni cinesi contro gli isolani di Formosa residenti nel continente vanno aggravandosi ogni giorno di più, per l'odio che i cinesi nutrono verso quei sudditi nipponici. Due formosani, fra cui il capo dell'Associazione di Formosa, sono stati fucilati giorni addietro da un plotone d'esecuzione. La sede della Banca di Formosa è stata occupata dalle autorità militari cinesi.

Divisione navale americana alla inaugurazione della base di Singapore

Londra, 14 gennaio.

Si annuncia ufficialmente che la divisione navale degli Stati Uniti, attualmente rappresentante la Confederazione alla celebrazione del cencinquantenario di Sidney, in Australia, giungerà a Singapore in tempo per assistere alla inaugurazione della base navale, fissata per il 14 febbraio prossimo. Si fa rilevare che i tre incrociatori americani saranno gli unici stranieri che, insieme alla flotta britannica, assisteranno alla cerimonia.

La motivazione della medaglia concessa a Sandri in Spagna

Salamanca, 14 gennaio.

Ecco la magnifica motivazione decretata «sul campo» al compianto camerata Sandro Sandri per le azioni in terra di Spagna cui partecipò quale inviato del nostro Giornale:

«*Corrispondente di guerra in terra di Spagna de La Stampa, partecipava con cuore di fante e con spirito di volontario a tutte le imprese dei Legionari. A Malaga, a Guadalajara, nelle operazioni che condussero alla occupazione di Bilbao e nella battaglia di Santander dette alta prova di italianità e di coraggio personale, affiancandosi ai reparti combattenti in prima linea e suscitando con il suo contegno, una ammirazione fra le truppe combattenti. - Terra di Spagna, febbraio-agosto 1937, A. XV.*»

LE INONDAZIONI IN ROMANIA hanno costretto allo sgombero di parecchi villaggi. La circolazione per le strade si effettua per mezzo di barche.

Ibn Saud e l'Arabia

La pressione del fronte franco-inglese sul Sovrano wahabita

IL CAIRO, gennaio.

La stampa araba di Siria e d'Egitto annuncia che l'Alto Commissario a Beirut, conte De Martel, o un alto funzionario francese, si recherà nel prossimo febbraio a Gedda allo scopo d'incontrarsi direttamente con Re Ibn Saud. I principali argomenti di discussione saranno: 1) il progetto di ricostruzione della ferrovia dell'Hegiaz, Damasco-Medina, al riguardo del quale il Governo francese intende conoscere le precise ed ultime intenzioni del Sovrano wahabita all'infuori di ogni intermediario impreciso ed inconcludente; 2) l'atteggiamento dell'Arabia Saudita di fronte alla questione palestinese e al fermento nazionalista siriano a favore della causa araba, tenuto conto della stretta intesa esistente tra Francia ed Inghilterra per gli affari del vicino e medio Oriente in genere e per la situazione di Terrasante in particolare.

Il piano di Londra

E' noto a questo proposito che il progetto di spartizione della Palestina — progetto che ha origine dai criteri e dalle esigenze strategiche dell'Ammiragliato e dello Stato Maggiore Generale britannico, miranti ad assicurarsi permanentemente le due cerniere navali di Caifa e Acaba e i centri di smistamento ferroviario stradale ed aereo di Lidda e Ramleh, compresi dal progetto della Commissione Peel nella striscia di terreno formante il corridoio inglese da Gerusalemme al mare — è legato al progetto franco-inglese, che risale al Patto Sykes-Picot e resuscitato in altre forme in questi ultimi mesi, prevedente la creazione di una Confederazione araba sotto influenza inglese comprendente la Siria, la Transgiordania e la parte araba della Palestina quale risulterebbe dalla spartizione, e a capo della quale verrebbe posto, ben s'intende, un Principe ligio ai voleri di Londra che potrebbe essere il noto anglofilo Emiro Abdalla di Transgiordania o il Principe egiziano Mohamed Alì, o un terzo. La creazione di questa Confederazione araba del nord, oltre a permettere l'attuazione del disegno britannico di un Dominion ebraico nel Mediterraneo, oltre a liberare la Francia dalla Siria (la Francia conserverà il Libano cristiano che dal punto di vista politico e strategico militare acquisterà lo stesso valore di Stato cuneo che dovrebbe assumere lo Stato sionista rispetto al mondo arabo asiatico), verrebbe a modificare profondamente la bilancia dell'equilibrio oggi esistente nella Penisola arabica e verrebbe a modificarla a tutto danno del Regno saudita. Si tratterebbe appunto di dar vita ad un piano escogitato dall'imperialismo britannico per far fronte alla crescente e minacciosa forza di Ibn Saud che non solo s'è sottratto alla tutela inglese, ma rivendica anche terre, come la zona di Acaba, che attualmente sono controllate dalle truppe inglesi e sui cui possesso il Governo di Londra assegna la massima importanza.

Ecco perchè il potente Monarca della Mecca si è subito opposto al progetto di spartizione della Palestina. V'è, sì, una ragione di fratellanza araba a sostegno degli arabi di Palestina lottanti per la Patria, ma c'è soprattutto una necessità di libertà e di esistenza che mette decisamente lo Stato saudita contro il progetto Peel. Il Regno saudita chiuso a nord da una Confederazione araba in funzione inglese si troverebbe strozzato; e precisamente la corda dell'impiccato sarebbe rappresentata dalle linee strategiche imperiali inglesi Caifa-Bagdad-Bassora ed Acaba-Maan-Amman-Rutba, linee già guarnite da una collana di stazioni della Royal Air Force e lungo le quali i progettisti stanno studiando la costruzione di strade e di ferrovie. Si ponga mente che Ibn Saud non potrebbe tollerare una chiusura del proprio Regno a nord in quanto è già chiuso a sud e ad est dal sistema di dominio degli Inglesi i quali, mentre nel Golfo Persico stanno riunendo in Federazione gli otto Emirati o Sultanati già sotto loro controllo — tra cui i principali Kowelt con a capo Scek Ahmed el Gaber el Sabah noto fedele e zelante strumento britannico, Moscate, Abu Dhabi, El Catr, Ras el Heima, la Bahrein — con mano abile si presentano nei territori dell'Hadramut avendo messo le mani sopra i famosi nove Principati, tra cui i principali di Giafen, Laagh, Hausaceb, Sobeiha, Ebbeih fomentando la rivolta di quelle tribù fiere della loro indipendenza, e in aperta violazione degli impegni assunti verso l'Iman Yahia con il trattato anglo-yemenita concluso a Sanaa l'11 febbraio 1934 e ratificato il 3 settembre seguente, garantente lo statu quo dei nove Principati contro ogni ingerenza britannica.

Il valore di Acaba

La nota inglese, che sappiamo essere conciliantissima, risponde però evasivamente a certe perentorie domande, sia per la questione della spartizione della Palestina che l'Inghilterra fa dipendere dalla volontà della Società delle Nazioni attraverso la figura del mandato, sia per la vertenza su Acaba per la quale Londra vorrebbe continuare su una linea provvisoria di compromesso come per il passato, presentando d'altra parte a Ibn Saud concessioni territoriali e politiche in altri settori dei suoi confini e notevoli facilitazioni — lusinghe enormi — d'ordine finanziario economico.

La questione di Acaba, che appare oggi la maggior causa di discordia tra l'Arabia e gli inglesi, merita due parole a parte. Lo stretto lungo profondo ripartitissimo Golfo di Acaba, centro strategico di prim'ordine dominante il Mar Rosso, chiave della penisola arabica e della valle del Giordano, sta alla carriera del continenti d'Africa e d'Asia alla confluenza di quattro frontiere, Hegiaz, Transgiordania, Palestina, Egitto, turba i sogni dell'Ammiragliato britannico. Nel 1906 Lord Cromer, che considerava il Sinai appartenente all'Egitto, non aveva esitato a mobilitare la flotta del Mediterraneo quando un distaccamento di soldati turchi si era spinto sino ad Acaba, restandovi come in territorio appartenente all'Impero ottomano. Va qui detto che geograficamente ed etnicamente Acaba, verde oasi di palme specchiantesi in un calmo azzurrissimo specchio d'acque infossato tra erti pendii di nuda roccia rossa e nera e chiuso da isolotti all'uscita del golfo, appartiene all'Hegiaz. L'Inghilterra da tempo, ma specialmente da due anni a questa parte, ha compreso l'importanza di Acaba come base militare per il dominio della via imperiale marittima e terrestre delle Indie.

Durante la grande guerra Acaba divenne base dei turco-tedeschi, ma ben presto fu occupata dagli arabi insorti condotti da Lawrence che ne fecero il loro centro di operazioni contro i turchi, passando in tal modo sotto la sovranità di Hussein regnante alla Mecca. Il vecchio Hussein nel marzo del 1924 cedette i distretti di Acaba e di Maan al figlio Abdalla Emiro della Transgiordania e ciò su avveduto consiglio degli inglesi i quali erano già allarmati dalla vittoriosa marcia del nuovo puritano del deserto Ibn Saud, avanzante coi suoi cavalieri dal deserto dal centro dell'Arabia alla conquista dei Luoghi Santi musulmani. Il 3 ottobre 1924 Hussein abdicava a favore del figlio Alì, il quale cacciato dalla Mecca e da Gedda dai wahabiti, rinunziava al trono non senza prima riconfermare, sempre su sollecitazione degli attenti inglesi, la cessione dei due territori di Acaba e Maan al fratello Abdalla. Ibn Saud nè allora nè poi ha mai voluto riconoscere valida tale cessione. Nemmeno il noto arabista britannico Sir Gilbert Clayton, che concluse il trattato di Gedda del maggio 1927, è stato capace di sormontare l'opposizione del Sovrano wahabita in quanto nel trattato stesso ha dovuto ammettere le rivendicazioni territoriali di Ibn Saud, accettando che la questione rimanesse in sospeso rimandandone la soluzione a più tardi. Scaduto il trattato il dicembre 1934, a nulla valsero gli sforzi della diplomazia britannica nè i buoni uffici del Principe Ereditario Saud recatosi nel settembre del '35 a Londra insieme al Sottosegretario agli Esteri Fuad Hamsa Bey. Tutte le lusinghe, le promesse dei governanti di Londra si spuntarono contro la irremovibilità del Sovrano arabo. E il nuovo trattato anglo-saudita firmato a Gedda nell'ottobre 1936 contiene nuovamente esplicita riserva del Monarca della Mecca circa l'appartenenza delle terre in questione. Dopo di che gli avvenimenti precipitarono, spinti anche dalla tragedia palestinese.

Ibn Saud non ha voluto disturbare la solennità del mese di digiuno musulmano del Ramadan e ha tenuto in sospeso ogni decisione per Acaba e la Palestina, impedendo anche la pubblicazione del fetua, o decreto religioso islamico, emesso dagli Ulema a Riad e condannante la politica inglese agli occhi di tutti i musulmani i quali venivano invitati alla guerra santa. Ma il 3 dicembre scorso il digiuno ha avuto termine, e giusto in quel giorno il Sovrano con i Principi e la Corte ha fatto solenne ingresso alla Mecca, accolto da insolite dimostrazioni d'entusiasmo da parte dei propri sudditi e dei fedeli musulmani che cominciano ad affluire ai Luoghi Sacri dell'Islam per la stagione del pellegrinaggio. Gli arabi attendono ora le decisioni del più influente ed ascoltato dei Sovrani arabi. Tutte le speranze sono rivolte a lui, l'unico che sia tenuto dall'Inghilterra per non essere ai suoi ordini. L'Inghilterra, padrona dell'Egitto, della Transgiordania e dell'Irak, vuole legare le mani anche alla Siria circa il problema palestinese. Ed ecco la messa in azione dell'intesa coloniale franco-inglese, di cui il viaggio preannunciato del conte De Martel a Gedda sarebbe un aspetto. Fronte unico verso Ibn Saud. Ma questi piegherà?

Antonio Lovato

La guerriglia in Palestina

Scontro sanguinoso a Hebron

Gerusalemme, 14 gennaio.

Durante la battuta di rastrellamento sferrata contro la banda dei terroristi nella regione di Hebron si sono avuti da lamentare un arabo ucciso, un altro ferito gravemente e un terzo arrestato. Da parte delle forze governative si segnala il ferimento di un poliziotto britannico. Un'azione analoga di accerchiamento si svolge anche nel cuore della Samaria. Un convoglio staffetta militare di servizio lungo la strada ferrata è ribaltato presso Tulkarem dopo essere andato ad urtare contro una barricata, mentre gli pioveva addosso una scarica di fucileria degli insorti.

La stampa sionista protesta contro la potenza mandataria che persiste nell'applicare all'immigrazione ebraica in Palestina il criterio basato sopra il cosiddetto limite politico del paese anzichè sul principio della capacità economica di assorbimento che era sempre stato seguito in passato.

Un cardinale colombiano?

Bogotà, 14 gennaio.

Il giornale *El Tiempo* annuncia che la Santa Sede ha deciso di conferire la dignità cardinalizia all'Arcivescovo di Bogotà Mons. Juan Manuel Gonzales, il quale verrà così ad essere il primo Cardinale colombiano. Al Ministero degli Esteri si dichiara di esser privi di informazioni al riguardo. (*United Press*)

Il governo romeno abolisce l'imposta agraria

Le misure contro gli ebrei

Bucarest, 14 gennaio.

Sotto la presidenza del Re il Comitato economico del Gabinetto ha tenuto una seduta alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio Goga e i Ministri dei dicasteri economici; fra le varie decisioni prese è da rilevare la realizzazione del progetto di ribassare i prezzi del sale e del cotone; il prezzo del petrolio forma tuttora materia di studio. L'imposta agraria sarà abolita con decorrenza dal 31 marzo. Le tariffe ferroviarie per la terza classe verranno ridotte del 25 per cento.

Lunedì prossimo il Consiglio dei Ministri discuterà il decreto per la revisione delle cittadinanze ottenute in modo illegale. Il Governo smentisce che l'introduzione del *numerus clausus* e del *numerus nullus* per gli studenti ebrei alle Università e ai Politecnici sia imminente. Nel corso dell'anno scolastico non verrà presa nessuna misura del genere, che viceversa potrà, magari con altre, essere decisa all'inizio dell'anno venturo. Il Teatro ebraico di Bucarest è stato chiuso per ordine del Ministro dell'Interno.

Mandano intanto da Budapest che anche l'Ungheria ha preso provvedimenti per impedire l'ingresso nel paese di esuli dalla Romania; le autorità di confine non sono più autorizzate ad accordare il visto ai cittadini romeni che desiderino raggiungere l'Ungheria per ragioni politiche. I sudditi romeni che vogliono attraversare il territorio ungherese per raggiungere un altro Stato possono ottenere il visto di transito solo se già in possesso del visto del paese verso il quale sono diretti.

Dopo la riconciliazione delle frazioni nazionali liberali si parla di una riconciliazione delle frazioni nazionali zaraniste: Vaida Voivode ha deciso di combattere il gabinetto Goga (con quanto successo è un'altra cosa, essendo le sue forze non più notevoli), e di tale decisione gli organi di Maniu lo lodano molto. Domenica Maniu e Vaida Voivoda che per vari anni sono stati avversari, s'incontreranno per mettersi meglio d'accordo. Maniu tiene anche a fare apparire infondate le voci di una sua ostilità contro Re Carol, e si dice che al 24 di gennaio, dopo di essersi tenuto per sei anni lontano da ogni festa di carattere ufficiale, parteciperà alla Reggia al banchetto dei cavalieri dell'Ordine di Re Ferdinando.

Dichiarazioni di Manoilescu prima di lasciare Venezia

Roma, 14 gennaio.

Il sen. Manoilescu, prima di lasciare Venezia con i 1500 romeni, è stato intervistato da un redattore del *Lavoro Fascista*.

Esprimendo le impressioni riportate nella breve visita, ha detto che l'Italia non è soltanto il Paese del lavoro, è anche il Paese dei lavoratori, ed ha soggiunto:

«Si ha la netta impressione che tutto è diretto, qui, in un senso unico, verso uno scopo unico: il miglioramento delle classi lavoratrici. L'assistenza sociale, il Dopolavoro e ogni insegnamento, fino alla stessa Università, sono orientati nel senso della elevazione delle masse».

L'intervistato è venuto, quindi, a parlare del Corporativismo, dicendosi convinto che esso rappresenta una conquista fondamentale ed una forza di organizzazione nazionale che va ad arricchire in maniera permanente il patrimonio dell'umanità intera.

Ad analoga domanda il sen. Manoilescu ha espresso la sua concezione concernente l'universalità del Fascismo.

«E' inutile — egli ha detto — cercare di evitare, come si è fatto in Francia e anche altrove, di adoperare la stessa terminologia del Fascismo per timore di passare per imitatori. Non si tratta di imitazione, ma della concordanza e dello stile comune della nuova civiltà di cui il Fascismo è il prototipo».

Avendogli il giornalista chiesto se non gli pareva che la dottrina mussoliniana dello Stato, che, subordinando ogni particolare interesse al superiore interesse nazionale, ha determinato il crollo di ogni interferenza parlamentare, ma la sola capace di liberare il mondo dalle difficoltà sorte dalla mancanza di ogni principio di gerarchia e di autorità, l'intervistato ha detto:

«Il Parlamento «alla francese» e «alla maniera inglese» è fallito per sempre. Il Parlamento-arena e il Parlamento-jungla sono stati. E' il tempo del Parlamento-officina, dove, sotto l'egida di un principio di autorità, i migliori spiriti costitutivi di un paese assicurano la loro collaborazione da buoni camerati».

«I pseudo-democratici alla vecchia maniera — ha soggiunto Manoilescu — sono interamente incapaci di comprendere che l'adesione del popolo al suo Governo è molto più completa nelle regioni fasciste a partito unico, che nelle regioni dette democratiche con molti partiti. Nelle regioni totalitarie i membri del partito unico costituiscono un sistema capillare che assicura il più stretto contatto fra il regime e il popolo».

«Nelle regioni totalitarie — egli ha concluso — il popolo è sempre presente e sempre attivo nelle cose pubbliche».

Il successo dei corsi di pastorizia in Ungheria

Budapest, 14 gennaio.

In Ungheria abbiamo adesso 231 pastori diplomati i quali hanno frequentato corsi istituiti dalla commissione nazionale per la pastorizia e sanno curare in modo razionale anzi scientifico, ovini, bovini, maiali, cinghiali ecc. e possono in certi casi fare anche i veterinari. Questi nuovi diplomati conoscono naturalmente anche tutta la legislazione del loro mestiere.

I corsi hanno avuto un successo quasi insospettato: il 60 per cento circa degli iscritti hanno varcato la cinquantina e sono analfabeti. Però apprendono con molta facilità. Dato il successo, numerosi Comuni e Società per la pastorizia reclamano dal Ministero dell'Agricoltura l'istituzione di corsi del genere, ma non è facile soddisfare le richieste mancando il personale insegnante.

CRONACA CITTADINA

Trentaduemila Giovani Fascisti inquadrati nella G. I. L.

I corsi di specializzazione - L'opera di preparazione premilitare e sportiva

Lo spettacolo delle balde schiere dei Giovani Fascisti quando attraversano — il canto sulle labbra ed il sorriso della giovinezza splendente giocondamente dagli occhi — le vie della città attira sempre l'attenzione e la simpatia di tutta la popolazione. Ma forse il pubblico non sa quale sia e quanto sia il lavoro organizzativo che richiede la preparazione di questi giovani che sono tutti adunati nella Gioventù Italiana del Littorio, la grande organizzazione del Regime voluta dal Duce per la preparazione morale e fisica della giovinezza italiana.

I Giovani Fascisti di Torino e provincia sono oltre 32.000, agli ordini del Comandante Federale Piero Gazzotti e del vice-Comandante colonnello Losito. Essi sono inquadrati in 66 battaglioni, raggruppati in 29 gruppi di battaglioni, suddivisi in squadre plotoni e compagnie. Quattrocentottantanove ufficiali e 700 tra sott'ufficiali e graduati inquadrano questa massa giovanile che svolge un'intensa preparazione militare e sportiva. I risultati di questo lavoro lo notano [illegible] gli ufficiali dell'Esercito quando i giovani di leva, con una cerimonia sempre suggestiva, entrano nelle caserme per prestare il servizio militare. Non sono più le reclute d'un tempo, lente e tarde nel comprendere e nell'eseguire gli ordini, ma sono invece già dei soldati nel più elevato senso della parola, pronti nello spirito, preparati nella conoscenza delle armi, intelligenti, vivaci, scattanti. La figura della recluta, infatti, in Italia sta ormai scomparendo e si può dire che ormai viva soltanto più nelle facili ironie delle produzioni per palcoscenici di quarto ordine.

L'addestramento militare è particolarmente curato e svolto attraverso i corsi premilitari specializzati che sono suddivisi in corsi: terrestre, premarinaro e preaeronautico. L'istruzione premilitare terrestre è rivolta allo scopo di preparare un contingente di giovani che abbiano particolari attitudini e requisiti per divenire specialisti nel R. Esercito. Per esempio quest'anno 2000 premilitari delle classi del 1917-1918 frequentano 14 corsi a Torino e 19 in Provincia in cui vengono impartite le prime norme per divenire radiotelegrafisti, automobilisti, telefonisti, mitraglieri, puntatori e per le altre specialità dell'Esercito. Questi corsi vengono svolti nelle sedi più adatte: presso i Reggimenti, il R.A.C.I. ed in altre località particolarmente attrezzate.

Ottocentocinquanta giovani frequentano i corsi preaeronautici suddivisi nelle varie specialità dell'Arma Azzurra. Presso la Scuola Romi di Mirafiori sono anche svolte delle lezioni per fotografi dell'alto, ed in primavera alla scuola di volo senza motore a Casablanca verrà iniziata la normale istruzione per i veleggiatori.

Per i premarinari, fierissimi della loro bella divisa, nella sede del loro battaglione vi è tutto il materiale didattico necessario per la istruzione degli allievi, che sono oltre 1000. Essi seguono corsi di addestramento per divenire nocchieri, siluristi, cannonieri, torpedinieri, fuochisti e per ogni altra specialità della Marina.

Parallelamente alla preparazione militare si svolge quella spirituale-politica, sia con periodiche riunioni che si effettuano presso i singoli comandi, sia con conferenze a carattere culturale. Come è naturale l'attività sportiva vede i Giovani Fascisti torinesi presenti in tutti i rami dello sport: dall'atletica leggera agli sport invernali, palla a canestro, palla ovale, pugilato, scherma, canottaggio, motociclismo, ciclismo, ed ogni altro diporto. Come negli anni scorsi i Giovani Fascisti torinesi parteciperanno ai campionati provinciali e nazionali più importanti e sicuramente sapranno conquistare dei posti di primato.

Anche soltanto da questo sommario panorama dell'attività svolta dal Comando Federale di Torino appare chiaramente la passione con cui tutti gli ufficiali, dal comandante al sotto-capo manipolo di più recente nomina, compiono quest'opera squisitamente fascista. Alla loro volta i giovani fascisti sono tutti pronti ad accogliere nel loro animo con la più fervida fede quanto viene loro insegnato e da questa collaborazione di comandanti e di gregari si ottengono i migliori risultati: quelli che sono palesi nei Giovani Fascisti di Torino audaci, giocondi, sprezzanti del pericolo e pronti, sotto la guida del Duce nel nome del Re, ad ogni prova.

Nella Gioventù Italiana del Littorio

Il Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, su proposta, ha nominato il fascista prof. Augusto Picco dirigente il servizio sanitario, il fascista il M. Michele Marengo direttore sportivo ed il fascista [illegible] Ducato capo servizio assistenza del Comando Federale della G.I.L.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le finalità dei Ludi Juveniles illustrate da Piero Gazzotti

Il Segretario Federale ha ieri riunito la commissione provinciale dei Ludi Juveniles, della quale fanno parte, oltre al Comandante Federale della G.I.L. che ne è il presidente, il R. Provveditore agli studi, i vice Comandanti federali della G.I.L., il direttore sportivo federale della G.I.L., l'addetto alla cultura del G.U.F., il capo sezione sportiva Giovani Fascisti e il capo sezione educazione fisica avanguardisti e balilla. Era presente anche il fiduciario dell'Associazione fascista della scuole medie. Il Segretario Federale ha ricordato ai presenti le finalità dei Ludi Juveniles, che, come è noto, comprendono prove culturali e sportive che si svolgono a carattere provinciale e che interessano la grande massa degli studenti medi. Quest'anno tali gare sono organizzate dalla G.I.L.

Il Federale ha intrattenuto i componenti la suddetta Commissione sulla complessa organizzazione delle gare che dovranno svolgersi entro il prossimo mese di marzo. In base ai risultati di esse, verranno proclamati gli del-

Continuando nelle sue visite alle fabbriche per rendersi conto della vita e delle condizioni di lavoro degli operai, ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato alla ditta Ulrich, ove è stato ricevuto dal presidente della società, cav. uff. Luigi Dotto, dal comm. Papo, fiduciario del Gruppo Rionale «Bazzani», dal rag. Morello, dagli amministratori e da altre personalità. Il Gerarca è stato accompagnato dai dirigenti attraverso gli imponenti depositi di materie prime per la produzione in cui è specializzata questa industria; sono tre piani completamente stipati di sacchi contenenti i più svariati generi di piante, legni, foglie o radici per erboristeria per la fabbricazione di prodotti aromatici o profumi o la lavorazione delle piante stesse per uso commerciale. La flora delle più diverse parti del mondo è rappresentata in questo enorme deposito ed il Federale si è molto compiaciuto ogni volta che i dirigenti gli indicavano piante nostrane che sostituiscono prodotti importati un tempo dall'estero. Dopo aver percorso i vari locali della fabbrica dal reparto macinazione a quello della distillazione, dal modernissimo gabinetto chimico alla spedizione dei prodotti confezionati ed alla spedizione, Piero Gazzotti si è soffermato nel reparto del profumi ove gli sono stati presentati alcuni tipi di essenze lanciate sul mercato per competere con le marche straniere ed essenzialmente con quelle francesi. Piero Gazzotti si è dichiarato molto soddisfatto di quanto gli è stato esposto perchè in questo campo c'è veramente ancora molto da fare e si è compiaciuto per la bella presentazione dei profumi contenuti in artistiche boccette che possono rivaleggiare con quelle delle più note case estere. Il Gerarca si è poi intrattenuto molto cordialmente con gli operai e prima di lasciare la ditta ha ricevuto dal cav. uff. Dotto una offerta di denaro per le attività del Partito.

tuti Juvenili provinciali, e l'Istituto Juvenile provinciale assoluto della cultura. Nell'assegnare ad ognuno i propri compiti e nel dare le precise direttive da seguire, il Segretario Federale ha dichiarato di essere sicuro che la bella manifestazione confermerà ancora una volta le magnifiche qualità della gioventù studiosa torinese, mettendo in luce i nuovi progressi e le ulteriori possibilità nel campo spirituale ed in quello fisico.

Il Federale tra le maestranze di uno stabilimento industriale

Istituto di Cultura Fascista

Per domani, domenica, l'Istituto di Cultura Fascista organizza, proseguendo il ciclo presso i Fasci della Provincia sul tema: «Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero», delle conversazioni presso i Fasci di Perosa, Pralormo e Chieri. Parleranno rispettivamente i camerati Raffaello Romano, Vittorio Buffa di Perrero, Natale Grimaldi. Gli oratori commenteranno anche il discorso del Duce per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

Alla Pro Coltura Femminile
Una mostra di cartoni d'arazzo

S'inaugura stamane alle 11 nelle sale della Pro Coltura Femminile una interessante mostra di cartoni per arazzo forniti da artisti che intendono ridestare curiosità e simpatia per questa nobilissima manifestazione d'arte ch'è l'arazzo. Animatrice della mostra è la signora Giulia Gatti Gazzini, ben nota cultrice di studi sull'arazzo italiano e straniero, esecutrice essa stessa abilissima di questi preziosi tessuti. La signora Gatti terrà anzi lunedì sera alla Pro Coltura una conferenza su le condizioni attuali dell'arazzeria europea, condizioni ch'ella conosce perfettamente per aver visitato e studiato i maggiori centri di questa produzione nei vari Paesi europei. All'iniziativa della Pro Coltura non potrà che seguire anche a Torino un risveglio d'interesse per la troppo trascurata tecnica dell'arazzo.

La festa di S. Maurizio patrono del Piemonte

Ricorre oggi la festa di San Maurizio, martire, della Legione Tebea, le cui spoglie sono conservate nella cappella della Sindone. Nei tempi andati era onorato come patrono di tutta la regione piemontese. La festa sarà solennemente celebrata alla Basilica Mauriziana e nella cappella della Santa Sindone. L'Ordine Mauriziano onora nel grande Santo il suo Patrono; alle ore 9 nella Basilica avrà luogo la Messa solenne col panegirico detto dal can. F. Garberi; alle ore 17 vespri e benedizione solenne.

La benedizione di 1500 colombi viaggiatori

Lunedì prossimo, ricorrenza della festività di S. Antonio, saranno benedetti i colombi viaggiatori di tutti gli allevatori torinesi. La caratteristica cerimonia, che riunirà oltre 1500 colombi, avrà luogo alle ore 16 in piazza S. Carlo, presenti gli allevatori e le rappresentanze dell'Autorità militare. La benedizione alle bestiole sarà impartita dal parroco della chiesa di S. Carlo, Padre Beniamino Raita.

Un corso per magistrati

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo l'inaugurazione del corso di perfezionamento per magistrati nell'aula [illegible]

Lo spettacolo sospeso al Teatro Carignano

A seguito delle precedenti comunicazioni, si avverte che il sabato teatrale del 15 corrente al Teatro Carignano è sospeso. I dopolavoristi che hanno acquistato i biglietti potranno avere il rimborso presentandosi all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Eman. 73) lunedì e martedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Al Conservatorio «G. Verdi»
Un concerto popolare organizzato dai lavoratori dell'industria

Domani, domenica 16 corrente, alle ore 21 avrà luogo al Conservatorio «Giuseppe Verdi» il secondo dei Concerti della Stagione Sinfonica indetta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino ed organizzata dall'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria attraverso il Sindacato torinese degli Orchestrali. Questi Concerti di alto valore artistico hanno carattere prettamente popolare [illegible] per offrire alle masse lavoratrici accurati programmi musicali contribuiscono a trovare occasione per una massa orchestrale formata quasi totalmente di elementi dell'orchestra del Regio. Questo complesso musicale composto di 83 professori forma indubbiamente una delle migliori orchestre oggi esistenti.

La nobile iniziativa di dare a Torino una stagione popolare di grandi Concerti Sinfonici ha incontrato fra i lavoratori un successo notevolissimo fin dalla prima serata e domenica scorsa il pubblico gremiva entusiasta la bellissima sala del nostro Conservatorio testimoniando così l'appassionato interesse suscitato fra le masse lavoratrici. Ecco il programma del secondo concerto: Haydn: *Sinfonia n. 13*; Bach: *Concerto in mi* per violino ed orchestra (solista Ercole Giaccone); Beethoven: *Egmont*, ouverture; Ghedini: *La notte*, dall'opera «Maria d'Alessandria»; Wolf Ferrari: *Intermezzo dei «Quattro Rusteghi»*; Wagner: *Preludio e morte di Isotta* e preludio «*Maestri Cantori*». Direttore: Maestro Del Campo.

La vendita dei biglietti si effettua presso le Case Editrici S.E.M.T., D'Amato e Damasso, alla Casa dei Sindacati e al R. Conservatorio. Prezzi: poltrone L. 5; galleria L. 3.

Un alto riconoscimento del maestro Alfano

Il maestro Franco Alfano direttore del R. Conservatorio «G. Verdi» di Torino ha avuto dalla R. Accademia di Scienze, lettere e belle arti di Bruxelles la nomina a membro corrispondente; ciò che è un segnalato riconoscimento dell'alto valore personale del musicista e dell'arte italiana.

La partenza del treno per la Mostra del tessile

Il treno organizzato dalla Federazione Fascista per la Mostra nazionale del Tessile è partito nel pomeriggio di ieri alle 16,25 per Roma. Alla stazione si trovavano il Federale Gazzotti, il capo compartimento ing. Carmina, il console Graziolì comandante la Legione Ferroviaria, le rappresentanze del Fascio Femminile, il cav. Bassi ed altre personalità. Il treno, composto di oltre mille persone in maggioranza operai ed operaie delle industrie tessili, agli ordini del [illegible] Ranci giungerà alle ore 8 di stamane a Roma. Dopo aver deposto corone d'alloro al Sacrario nel Palazzo Littorio ed all'Altare della Patria, i torinesi si recheranno alla Mostra del tessile e domani visiteranno la Mostra Augustea della Romanità.

Il pittore Giacomo Grosso è morto ieri sera alle 23,20

Una fine serena - Lo strazio della moglie dei figli dei congiunti e degli amici

Il senatore Giacomo Grosso è morto ieri sera alle 23,20. E' spirato serenamente, assistito dagli angosciati congiunti: la moglie signora Carolina Bertagna, il figlio comm. Guglielmo, la figlia Cristina col marito maestro Enrico Contessa e il nipotino Giacomo, nonchè i nipoti Figbera e Milanesi, gli amici senatore scultore Rubino e il pittore Cesare Maggi che mai avevano voluto abbandonare il capezzale del Maestro. Accanto al morente era pure il fedele custode dell'Accademia Albertina, Filiano.

I medici curanti prof. Lanza e Zanone avevano tentato fino all'ultimo di alleviare le sofferenze dell'agonizzante. E la morte era giunta improvvisa: Giacomo Grosso ha chiuso serenamente gli occhi, ha terminato senza dolore la sua giornata terrena.

La notizia, benchè attesa — poichè nessuna speranza ormai si poteva nutrire in una possibile guarigione e solamente un miracolo avrebbe potuto favorevolmente volgere il corso dell'inesorabile malattia — non mancherà di essere accolta con profondo cordoglio da tutta la cittadinanza. La celebrità raggiunta non solamente l'aveva reso notissimo negli alti ceti, nel mondo artistico e culturale, ma anche fra il popolo.

Gli umili natali, di cui giustamente poteva gloriarsi, l'avevano sempre spinto verso la gran massa popolare ch'egli non solamente considerava con occhio d'artista, ma da uomo di cuore, ben sapendo che da quella stessa massa egli era uscito per assumere quella spiccata personalità che l'aveva portato tanto in alto. Ed oggi il popolo, con quella schietta spontaneità che è una delle sue più grandi doti, piangerà nel grande maestro scomparso una creatura sua.

Fin dal primo giorno, quando è stato detto che Giacomo Grosso era stato costretto a mettersi a letto in conseguenza di un violento attacco di congestione polmonare, ci fu pure comunicata l'infausta prognosi dei medici.

Infatti, le condizioni dell'infermo nonostante il pronto intervento dei professori Arnaldo Malan e Riccardo Lanza andarono sempre più aggravandosi. E nel pomeriggio di ieri il senatore era entrato in agonia, aveva perduto la conoscenza. I medici invano hanno tentato con tutte le risorse della scienza di opporsi all'implacabile progredire del male: ormai, come già si è detto, ogni speranza era perduta e ben lo comprendevano la moglie, i figli, i congiunti e gli amici, e la loro voce era rotta dai singhiozzi quando rispondevano accorati a quanti, ed erano centinaia e centinaia, chiedevano notizie dell'illustre infermo: «si spegne lentamente».

Durante la giornata avevano personalmente telefonato alla casa Grosso chiedendo notizie del Maestro le LL. AA. il Duca di Genova e la Duchessa di Pistoia, e tutte le autorità. Nella portineria del villino molta gente si era affollata a leggere lo sconsolante bollettino medico redatto dal prof. Lanza, e ad apporre la firma all'albo. Erano tutti gli artisti torinesi, amici, conoscenti, ammiratori dell'illustre pittore.

(Dell'opera del maestro si parla in 3.a pagina).

Una lapide in memoria di Padre Giuliani

Il 21 corrente ricorre il secondo anniversario della gloriosa morte di Padre Reginaldo Giuliani, caduto a Passo Uarieu, mentre confortava il seniore Valcarenghi colpito a morte dagli abissini. Nella ricorrenza dell'anniversario nella chiesa di S. Domenico in via Milano sarà celebrato un solenne Ufficio funebre, parlerà poi il sac. prof. D. C. Martinetti di Vercelli. Domenica, 23 corr., alle 10 sarà inaugurata una lapide che ricorderà il sacrificio di Padre Giuliani, murata nell'edificio della casa di Studentato di S. Maria delle Rose, in corso Stupinigi 225, dovuta all'iniziativa di Padre Giuliani, il quale aveva stabilito di istituirvi una Casa del soldato, per comodità ed educazione dei numerosi militari delle caserme di corso Stupinigi e adiacenze.

Concerto di banda al Dopolavoro Fiat

Stasera sabato, alle 21, nel salone di corso Moncalieri 18, avrà luogo un concerto della Banda del Dopolavoro Fiat, diretta dal maestro Crispini. Verranno eseguite musiche di De Vecchis, Rossini, Catalani, Wagner, Mascagni, Cilea, Lombardo, Marchesini. L'ingresso è libero a tutti i dopolavoristi.

Battistrada

O donna, hai fatto il soldato?

Sono state distribuite in questi giorni due schede di censimento; una di carattere generale, riguarda tutta la popolazione, l'altra interessa unicamente i proprietari e guidatori di automezzi. Le schede contengono il solito questionario: età, sesso, se il censito ha prestato servizio militare, se è soggetto a leva e, in caso negativo, per quale ragione. Tutto va benissimo se il censito è un uomo, ma quando è una donna, alla quale si fa obbligo di dichiarare se è inscritta nelle liste di leva e di specificare, se non è iscritta, per quale motivo, la cosa diventa umoristico. Non basta che la signora Tizia De Sempronis metta giù, in nero su bianco, che è donna, ma bisogna ancora che essa certifichi di non aver mai fatto e di non dover fare il soldato, precisando, a scanso di equivoci, che la sua esenzione dalle armi dipende unicamente dal fatto che è persona di sesso femminile. Non possiamo certo pretendere che gli ufficiali di censimento sottopongano il proprio cervello ad acrobazie mentali, durante la non lieve fatica loro, ma ci sembra che almeno le domande evidentemente oziose potrebbero essere eliminate con notevole facilitazione per il pubblico. Sarebbe anche più serio.

L'UNIONE ITALIANA PER IL TRASPORTO MALATI A LOURDES E SANTUARI ITALIANI avverte che da oggi sono aperte nel proprio ufficio di via Arcivescovado 10 le iscrizioni dei malati che intendono partecipare alla solenne Benedizione eucaristica che S. Em. il Card. Arcivescovo impartirà in Duomo agli infermi venerdì 11 febbraio, alle ore 14,30. L'Ufficio è aperto dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

CONFERENZA MODUGNO SULL'AUTARCHIA. Agli impiegati tecnici e alle maestranze della Soc. Ernesto Baruzi ieri il camerata Nicolò Modugno, alla presenza della Rappresentanza dei Sindacati di categoria, ha tenuto una conferenza sul tema: «Autarchia» ed ha esaminato tutti i punti che riguardano la particolare industria del legno compensato nel complesso organico della lavorazione ed arrivando man mano alla dettagliata mansione di ogni categoria e, direi meglio, di ogni singolo operaio.

1a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Domenica, ore 9, alla caserma di corso Orbassano 63, 32° e 48° Manipolo mitraglieri c.a., ore 9: adunata dei premilitari in caserma. Saranno le istruzioni delle squadre mitraglieri di batteria.

Salami e salsiccie arrosto per l'incendio di un negozio

Un alloggio completamente distrutto - 85.000 lire di danni

Un violento incendio ha distrutto ieri, verso le 16, in via Vinè 43, un laboratorio di salumeria annesso al negozio di proprietà del signor Oreste Mazzucchetti e l'alloggio della famiglia Mazzucchetti. Il sinistro è stato prodotto da un guasto all'impianto di riscaldamento a nafta dell'essiccatoio dei salami. Il violento fumo provocato dalle fiamme sviluppatesi nel laboratorio ove erravano trovato sera nel combustibile e nei salami conservati, segnalava il grave pericolo che correvano gli abitanti dello stabile. Era dato l'allarme ai pompieri e tosto due distaccamenti di vigili agli ordini dell'ing. Pastore accorrevano in via Vinè. Purtroppo però l'opera dei vigili doveva limitarsi ad isolare il fuoco che nel frattempo si era propagato all'alloggio della famiglia Mazzucchetti. La lotta dei pompieri contro l'elemento distruttore è durata circa due ore e finalmente ogni ulteriore pericolo era eliminato. Le fiamme però hanno distrutto completamente l'essiccatoio ed il laboratorio di salumeria, l'impianto di riscaldamento e tutta la mobilia e le suppellettili dell'alloggio. Da un rapido esame i danni si aggirano sulle 85 mila lire.

La legge del taglione applicata da una sarta

Profondamente convinta della bontà della formula biblica «occhio per occhio, dente per dente», la signorina Lucia Siccardi di Giuseppe, d'anni 34, sarta, abitante in via Monte di Pietà 8, ha pensato bene di applicarla in un'occorrenza della sua vita, dimenticandosi che la legge del taglione è piuttosto malvista dal codice moderno e da esso punita come esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Nell'ottobre scorso, il commerciante Vittorio Moriondo fu Luigi, per l'addietro suo socio in affari, lasciò l'alloggio comune di via Monte di Pietà. Il trasporto delle sue masserizie avvenne a episodi, e vi provvide il facchino Giovanni Crespi. A trasloco avvenuto, constatò il Moriondo che mancava fra la roba trasportata un tappeto da pavimento del valore di 300 lire. Fu interrogato il Crespi, e questi raccontò che il tappeto gli era stato tolto dalla signorina Siccardi, malauguratamente incontrata per la strada. Ella avrebbe detto di tenerselo fin quando il Moriondo non le avesse restituito una sua coperta da divano. La legge del taglione. Poichè la sarta sembrava irremovibile, il Moriondo la denunziò.

Comparsa ieri davanti al pretore Marcagno, la Siccardi ha detto di aver già da tempo restituito il tappeto al suo ex socio. Consultatosi col suo avvocato, questi l'aveva ricondotta a miti consigli, narrandole l'evoluzione del diritto in questi ultimi secoli. Arrendevole quanto leggiadra, la giovane sarta si era... aggiornata più che in fretta, senza però che questo suo simpatico atteggiamento le valesse il sospirato ritorno della sua coperta da divano.

Sentita la sua limpida apologia, il Pretore ha accolto le conclusioni del P. M., assolvendo con la più ampia formula l'imputata e addossando le spese di causa al querelante.

Una bastonata che frutta quattro mesi di reclusione

Per i più volte recidivi ci vorrebbe un sacchino di piombo che, nel momento delle peggiori tentazioni, producesse al mignolo un'atroce, ammonitrice trafittura. Sotto il mite aspetto di un mite e sorridente vecchietto, il settantatreenne Giovanni Chiara fu Luigi, ricoverato al R. Ospizio di Mendicità di corso Casale, si è presentato ieri davanti al Pretore Corsi per rispondere di lesioni volontarie in persona di un altro ricoverato, Dante Benassi fu Napoleone. Senza portar riguardo a nomi così illustri, il Chiara, che nutriva rancori contro il collega (va a sapere se per ciccie o altro), come se lo vide un giorno davanti in corso Antonelli, preso da un ribollimento d'ira, gli assestò una bastonata sul naso, che produsse ferita giudicata guaribile in 18 giorni.

Grande è stata la meraviglia del Pretore nell'esaminare il «curriculum vitae» dell'imputato, ricco di ben 17 condanne per furto, lesioni ecc. «Come mai — egli ha detto — la società alla quale avete inferto 17 schiaffi vi accoglie indulgente nel suo seno, e voi la ripagate con una bastonata?!...».

L'imputato ha fatto presente che da undici anni a questa parte si comporta da galantuomo: una piccola vita regolata che è andata sciupata per uno scatto d'ira, per un infausto risveglio degli spiriti antichi... Comunque, sulla da fare. Dante Benassi è stato esplicito. I precedenti hanno continuato il loro cupo brontolio, e la causa è corsa ratta al suo epilogo fatale. Quattro mesi e 15 giorni di reclusione. E che andranno provare affrontati in pieno, senza temperamenti o compromessi. Ah, quei benedetti sacchini!...

Una fioraia e un profumiere vittime di furto

Sebastiano Tricerri fu Giuseppe, fattorino della fioraia Olga Bourlot di piazza S. Carlo 10, si è reso responsabile in questi ultimi tempi di furti continuati ai danni della principale, di merce varia per un valore di lire settemila. Assieme a lui è stata arrestata la moglie, Maria Maddalena Tricerri, per ricettazione. La merce era stata venduta a quattro fioraie torinesi, che sono state denunziate a piede libero per incauto acquisto.

Durante la perquisizione all'alloggio dei Tricerri, compiuta dal Commissariato di P. S. della Sezione San Secondo, essendo stati trovati degli oggetti di profumeria, vennero proseguite le indagini. Emerse così che detta merce era stata ceduta alla Tricerri da tale Giacomo Bergagna, di Battista, commesso presso il profumiere Guido Goddio fu Ferdinando, avente negozio in via Don Bosco 43, merce «prelevata» in varie riprese. La Tricerri, già commessa presso il medesimo negozio, vi aveva pure compiuto dei furti che non tardò a confessare. Anche il Bergagna venne, pertanto, tratto in arresto e denunciato per furto continuato.

Un autocarro investito da una vettura tranviaria
Due passeggeri feriti

L'autista Michele Martinasso di Giovanni, d'anni 40, residente a Trana, pilotando l'autocarro 38278 TO in corso Giulio Cesare, nello svoltare in via Pinerolo si trovava la strada ostruita da un carretto e allora frenava bruscamente, fermando il proprio autoveicolo sui binari tranviari. Disgraziatamente sopraggiungeva in quel momento la vettura tranviaria 2176 della decima linea, condotta da tale Giovanni Boverio, abitante in via Villafranca 97 che, malgrado il tranviere avesse fatto azionare prontamente i freni, andava ad investire violentemente l'autocarro. In conseguenza dell'urto due passeggeri, tali Luigi Frascia di Costanzo, d'anni 36, abitante in via Brandizzo 13 e la bimba Maria Delmastro di Gennaro, d'anni 11, abitante in via Letti 52, riportavano contusioni e abrasioni varie. All'Assistenza Martini il Frascia era ricoverato in osservazione e la bimba era dichiarata guaribile in tre giorni.

Una sconosciuta annegata nel Po

Ieri, verso le ore 15,10, il cadavere di una donna era scorto nel Po, all'altezza di via Cigliano, a valle del ponte Regina Margherita. Una squadra di vigili del fuoco con barche e attrezzi si recava sul posto e procedeva al ricupero della salma. Il sanitario municipale constatava che la morte della donna risaliva a circa tre mesi. Non avendo il cadavere su di sè alcun documento non è stato possibile procedere alla identificazione. Si tratta d'una donna sulla trentina, modestamente vestita. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti Universitari al Valentino.

Ghisa rubata in una fonderia
Un ladro in trappola

In una fonderia di metalli sita in via Cuneo era stata notata ultimamente la scomparsa di alcuni pani di ghisa. Una opportuna sorveglianza venne pertanto disposta. Nella notte dal 9 al 10 corr. i guardiani sorprendevano che tale Paolo Ghirardi fu Alessandro, dipendente dalla ditta, faceva passare al di sopra del recinto dei lingotti di ghisa che due suoi complici disponevano su un carretto. Le operazioni venivano interrotte dall'arrivo dei guardiani; i due compari, però, riuscivano a darsi alla fuga e nella rete non rimaneva che il Ghirardi. Quest'ultimo condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, si chiuse in un ostinato mutismo e non volle dire i nomi dei complici. Egli è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Misterioso e grave ferimento di un ciclista

Ieri mattina, verso le ore 7, alcuni passanti scorsero disteso al suolo e inanimato, presso la di lui bicicletta, all'angolo di corso Lepanto e via Giordano Bruno il trentaseienne Cristoforo Bernardi fu Marcello, abitante in via Berlola 34. Il poveretto, che presentava una grave ferita al capo, era soccorso e trasportato all'Ospedale delle Molinette. Ivi i dott. Cavallari e Craveri riscontravano al Bernardi la frattura della base cranica e sintomi di commozione cerebrale. Lo facevano pertanto ricoverare riservando la prognosi. Circa l'incidente di cui è rimasto vittima il Bernardi nulla è ancora dato sapere e vengono svolte in merito attive indagini. Da alcuni elementi parrebbe che il poveretto sia caduto in seguito ad uno scontro con altro ciclista.

Bollettino demografico	
14 gennaio 1938-XVI	
Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	[illegible]
Nati morti	—
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	[illegible]

STATO CIVILE

14 gennaio 1938-XVI

Birola Giuseppina m. Malanotte, a. 60, di Torino, casalinga, via Goffredo Casalis 10 — Caj Giovanna m. Montagnoli, a. 54, di Torino, casalinga, via Verolengo 109 — Bellato Angela Suor Innocenza, a. 55, di Scorzè, religiosa, via Villa della Regina 17 — Culino Maria v. Zabaldano, a. 85, di Savigliano, casalinga, via Marsa 16 — Trivero Luigia m. Vaglietti, a. 56, di Baldissero Tor., casalinga, strada Val San Martino inf. 58 — Boscarin Carlo fu Giovanni, a. 63, di Montegrosso d'Asti, pensionato, via Cassino 3 — Virano Imi, Domenico fu Giov., a. 70, di Pulrino, sacerdote, via Damiano Chiesa (Casa parrocchiale) — Ravaia Vittoria m. Amaldi, a. 78, di Torino, casalinga, via Vestignè 8 — Zoppegno Pietro fu Francesco, a. 67, di Torino, magazziniere, via Della Brusà 12 — Liso Tommaso fu Antonio, a. 55, di Polrino, contadino, via S. Massimo 9 — Sola Francesca fu Giovanni, a. 64, di Carignano, casalinga, via Costa Verde 1 — Barzini Pietro fu Onorato, a. 69, di Torino, manovale — Virano reg. Ottavio fu Antonio, a. 38, di Torino, commerciante — Franceschini Giuditta Suor Francesca, a. 69, di Trento, religiosa — Soria Giuseppe fu Michele, a. 70, di S. Maurizio Canavese, elettricista — De Carlini Angiolina m. Vignola, a. 32, di Chivasso, casalinga — Costa Marina fu Giovanni, a. 75, di Strigno, casalinga — Barbiraglia Edgar fu Giov. Batt., a. 47, di Gabbiano Monf., impiegato — Camaglia Giovanna m. Amaldo, a. 36, di Verolengo, operaia — Rossa Francesco fu Michele, a. 60, di Bra, panettiere — Ferro Ugo di Orlando, a. 18, di Chioggia, meccanico — Varetto Pietro fu Domenico, a. 61, di Settimo Tor., negoziante — Moglia Luigi di Giuseppe, a. 45, di Torino, ferroviere — Campagna Natale fu Costantino, a. 64, di Alessandria, fattorino — Ferrante Giuseppe fu Francesco, a. 74, di Torino, negoziante — Panebianco Filippo fu Sebastiano, a. 63, di Bari, pensionato — Manzoni Giov. Battista fu Pietro, a. 59, di Tempio Pausania, esercente — Armanachio Rosalia m. Cavanna, a. 84, di Torino, casalinga — Bignante Maria fu Giuseppe, a. 69, di Canale d'Alba, pensionata — Benedetto Giuseppa v. Mosso, a. 84, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Chi è più felice di me? canta TITO SCHIPA

Se qualcuno è più felice di lui si faccia avanti e lo affronti col canto. Tito Schipa gli dà appuntamento in un signorile locale dove arriverà in compagnia di *Caterina Boratto, Maria Jacobini, Franco Coop* e *Olinto Cristina*. Tito Schipa canterà le ultime più belle canzoni.

AVIGDOR e la «giornata fortunata» della sua clientela

L'iniziativa di Avigdor, di scegliere, per mezzo di una estrazione legalmente controllata, un giorno di ogni mese, per rimborsare alla clientela gli importi degli acquisti fatti in quel giorno, ha suscitato una larga eco di curiosità e di consensi. Diceva una signora a un commesso: «Allora questa spesa che io faccio oggi, di 650 lire, se domani sarà estratto il giorno 10 gennaio, mi verrà interamente rimborsata?». «Certamente, signora, e con lei verranno rimborsate tutte le persone che avranno fatto acquisti in quel giorno, per qualunque cifra». «Anche per ventimila lire?» domandò sorridendo la signora. «Anche per ventimila lire, se questa cifra sarà stata spesa». Intanto, richiamata dalla novità inconsueta, molta clientela nuova ha già fatto la sua visitina da *Avigdor* (via S. Francesco d'Assisi 24) constatando, prima di tutto, che questa Ditta vende, alle condizioni più favorevoli del mercato le *stoffe* per arredamenti e i *tappeti*, di cui possiede delle collezioni e degli assortimenti come raramente è dato vedere. E gli acquisti non si fanno attendere.

Chiedete il programma dettagliato del Concorso, che si invia gratis.

LA MISSIONE COMMERCIALE TEDESCA composta del Generale Ziegler e del Signor Von Raas, insieme con le Autorità e le Gerarchie del Partito hanno visitato, oltre a pochissimi altri Stabilimenti industriali di Torino, lo

Stabilimento CESARE VERONA per la ricostruzione integrale delle macchine da scrivere, ammirandone l'organizzazione e l'efficienza. Migliaia e migliaia di macchine da scrivere aventi decine di anni di uso vengono in detto Stabilimento ricostruite integralmente con pezzi di ricambio fabbricati per la maggior parte in Italia e le macchine medesime con detta lavorazione riacquistano la loro totale e duratura efficienza.

Il Ministero delle Corporazioni, a seguito dei rapporti tecnici dei suoi organi competenti, ha dichiarato essere le macchine ricostruite nello Stabilimento della *Ditta Verona* corrispondenti ai requisiti prescritti dal R. Decreto Legge sui prodotti nazionali.

Informazioni e preventivi per la ricostruzione integrale di macchine da scrivere di qualunque marca:

CESARE VERONA
via Pietro Micca n. 3 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese) — 21,15: «Mamma Colibrì» di H. Bataille.
CARIGNANO (C.a Zacconi) - 16,15: «Il piccolo re» di G. Romualdi (Sabato teatrale) - 21,15: «Il Tessitore» di D. Tumiati.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15: «La nuora bella» di N. Berrini.
TEATRO DI TORINO E.I.A.R. - Ore 16: Concerto sinfonico offerto ai Dopolavoristi Torinesi, diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi - Prezzo unico: lire 1.
IMPERIALE: 17; 21. Danze. S. Carlo I.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Mamma Colibrì» di H. Bataille - 21,15: «Maternità» di R. Bracco — CARIGNANO: 15,15: «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni - 21,15: «Il Tessitore» di D. Tumiati — ROSSINI: 15,15 e 21,15: «La nuora bella» di N. Berrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Alì Babà va in città», Eddie Cantor, R. Young, Hewick, la.
AMBROSIO: «Carnet di ballo», Rosay, Blanchar. Regia «Duvivier». Orario: 14,45; 16,00; 18,55; 20,30; 22,30.
CORSO: «La 13a sedia». Dame May Whitty, M. Evans, L. Stone, E. Landi.
CHIARELLA: «Incontro a Parigi», C. Colbert, R. Young e Comp. Arte varia.
V. EMANUELE: Incontro a Parigi. C. Colbert, R. Young e Comp. Arte varia.
BALBO: «Yoshiwara» con Michiko Tanaka, Sessue Hayakawa, P. R. Willm. «Pattinaggio» a colori. W. Disney.
IDEAL: «Nitchevo» (Harry Baur) e Comp. Rivista «Grappolo d'oro».
STATUTO: «Follie di Broadway 1938» Robert Taylor, Eleanor Powell.
ALFI: «Mayerling», Boyer, Darrieux.
NAZIONALE: «Le perle della corona».
MAFFEI: «La segretaria», Sulla scena grande Comp. Riv. A. Maria Dossena.
MASSIMO: «I fanciulli del West» (Macrei) confezionato con Oria e Gail.
ITALA: Notti messicane. N. Martini.
TORINESE: «Condottieri». L. Trenker.
SAVOIA: Nina Petrowna. I. Miranda.
OLIMPIA: «Felicita Colombo». Galli.
IMPERO: «Re dei pellirosse». L. 1,05.
PIEMONTE: «Follie d'inverno». Rogers.
DANTE: «Sinfonie di cuori». B. Gigli.
ITALIANO (Colombo 26): Gatta ci cova.
ITALIA Nizza 138: Legge della foresta.
VINZAGLIO: Orizzonte perduto e Var.
F. [illegible]: Femmine dei porti (dalle 10)

Oggi al VITTORIA Eddie Cantor

ritorna in una caricaturale e originalissima vicenda nella quale la fiabesca Arabia degli harem e delle odalische si alterna all'America novecentista dei grattacieli, del... «New-Deal» e degli studi hollywoodiani!

ALI' BABA' VA IN CITTA'

è l'originale titolo di questo satirico film di *David Butler* (ed. 20th Century-Fox) ed in esso troveranno oltre allo spassosissimo

Eddie Cantor

altri due assi della risata quali *Roland Young* e *Louise Hovick* (un sultano e una sultana impareggiabilmente faraseschi) nonchè la vezzosissima *June Lang*.

Oggi all'AMBROSIO

a grande richiesta si ripete il capolavoro di *Julien Duvivier*

CARNET DI BALLO

interpretato dai sette assi dello schermo: *Marie Bell, Françoise Rosay, Harry Baur, Louis Jouvet, P. Blanchar, Fernandel, Raimu.*

YOSHIWARA

con autentici attori giapponesi;

PATTINAGGIO

uno dei più recenti «cartoni a colori» di Walt Disney, continuano a rappresentarsi col più vivo successo al *Cine Balbo*.

NAZIONALE: Il più grande successo cinematografico 1937:
«LE PERLE DELLA CORONA»
premiato alla Mostra di Venezia.

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

La Luna, in armonia con Urano, Marte e Nettuno, rende la giornata favorevolissima alle iniziative originali e all'intuito, stimolando, perciò, in modo particolare, romanzieri ed artisti, grazie anche a un buon aspetto di Venere nei confronti di Nettuno. Buona influenza, altresì, per la vita sentimentale, malgrado una certa propensione per gli eccessi.

I nati oggi saranno assai indipendenti, attivi e intraprendenti, suscettibili di una bella evoluzione spirituale, malgrado la forte tendenza romantica.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 15 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: il ciclone con centro a est dell'Islanda, leggermente colmato, interessa quasi tutta l'Europa settentrionale e parte della centrale. L'anticiclone russo con massimi sull'Asia Minore, alquanto attenuato, domina sul Mediterraneo e sull'Europa meridionale, congiungendosi, attraverso i Balcani, con l'alta pressione dell'Europa orientale. Sulle nostre regioni si ha pertanto afflusso di masse d'aria mediterranea, relativamente calda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: stazionario sulle regioni meridionali, instabile sulle centrali, in lieve peggioramento altrove.

Previsioni pel Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggerella sulla Liguria e il Piemonte. Venti deboli meridionali. Temperatura in aumento. Nebbie sparse persistenti in Val Padana e sui passi. Mare Ligure mosso.

I Rosselli e le bombe dell'Etoile

Gli agenti provocatori nella intricata vicenda

Parigi, 14 gennaio.

La stampa oggi annunzia che negli ambienti della polizia si propende a credere che tutta la serie di delitti misteriosi di questi ultimi tempi, dall'assassinio dell'economista russo Navachine a quello di Letizia Toureaux, al ratto del generale Miller sarebbero l'opera dell'ormai celeberrimo Comitato segreto di azione rivoluzionaria. Su quali basi si fondi questa molteplicità di ipotesi non è dato ancora sapere con precisione. A quanto pare, sono le dichiarazioni dello strano personaggio che risponde al nome di Locuty, arrestato dal commissario Buffet a Clermont Ferrand, nelle condizioni note, che stanno alla base di questo allargarsi dell'inchiesta.

Il poliziotto interrogato in merito, ha detto che nelle confessioni concernenti le bombe dell'Etoile Locuty ha fatto pure allusioni a parecchi altri attentati rimasti impuniti. Egli avrebbe precisato che Metenier e parecchi altri membri del Comitato segreto per ispirargli fiducia e dimostrargli che gli aderenti al gruppo erano sicuri dell'impunità, dopo avergli parlato dell'assassinio dei fratelli Rosselli, gli avevano detto ancora: «Siamo noi pure che abbiamo fatto assassinare Navachine».

Locuty, sempre secondo il commissario, non ha potuto o non ha voluto dare altri dettagli; ma ha aggiunto che ha inteso parlare di altri delitti misteriosi, senza prestarvi una sufficiente attenzione per ricordarsi dei nomi. Insomma questo Locuty, man mano che i giorni passano, rassomiglia ad una chiave che apre tutte le serrature, anche le più intricate e misteriose. Quanto ai motivi che avrebbero provocato la catena dei delitti di cui sopra, per il momento siamo nel buio più completo. La stampa si limita a formulare delle ipotesi, ma con precauzione, poichè a voler cercare una spiegazione comune per una tale grandinata di delitti, si corre facilmente il rischio di pigliare lucciole per lanterne.

Accuse smentite e ipotesi

E' così che l'*Intransigeant* oggi timidamente osserva che gli assassini criminali, di cui si sono resi colpevoli certi individui oggi smascherati, hanno avuto certamente motivi differenti: attentati destinati a creare una certa atmosfera; delitti tendenti alla soppressione di testimoni imbarazzanti; regolamento di conti fra trafficanti di armi. A proposito di questa ultima ipotesi, vi informiamo a titolo di cronaca, che in certi ambienti una era indicata a spiegare l'assassinio dei fratelli Rosselli. Carlo Rosselli — come è noto — aveva organizzato una colonna di volontari per la Spagna rossa. Non è possibile — si chiede — che egli si sia anche adoperato a rifornirla di armi? E non è egualmente possibile che egli si sia rivolto a uno dei trafficanti arrestati? Se ciò è vero, si può legittimamente supporre — si conclude — che la sua fine sia dovuta o a un mancato invio oppure al cambio di destinazione di un carico di armi.

In quanto all'inchiesta, interrogato a Domfront dal giudice istruttore, Jakubiez ha negato qualsiasi partecipazione al delitto, precisando di non essere mai venuto a Bagnoles de l'Orne e di non conoscere nè Fauran nè Bouvier.

Interrogato a Parigi, Roberto Puireux di Fiennes, designato da Bouvier come uno dei quattro assassini, ha negato in blocco i fatti che gli erano addebitati, affermando che durante il mese di giugno non aveva mai lasciato Parigi. Puireux è partito oggi per Domfront, dove è stato preceduto da Fauran. Tutti e due sono stati interrogati nel pomeriggio dal giudice istruttore.

Le rivelazioni sull'affare delle bombe dell'Etoile hanno causato un'emozione che si comprende facilmente; ma il fondo di questo affare rimane oscuro. Quello soltanto che oggi appare chiarissimo è che degli agenti provocatori non hanno cessato di muoversi attorno a quelli che sono attualmente accusati. Essi sapevano, fin dalla origine quello che accadeva, hanno tutto conosciuto e tutto lasciato fare.

«La polizia — a quanto rivela l'ebdomadario *Aux Ecoutes* — era da molto tempo al corrente della parte sostenuta da Locuty negli attentati dell'Etoile. Al momento delle prime ricerche essa aveva fatto vedere ai portinai degli stabili in cui erano state deposte le bombe, delle fotografie dell'ingegnere Locuty, ciò che prova che fin dall'inizio era sulla via giusta e conosceva tutti i particolari dell'affare. I congiurati, che avevano creduto di operare nel più profondo mistero, erano stati continuamente traditi da agenti provocatori come il Bourlier. Durante parecchie settimane la polizia aveva fatto sapere all'ing. Locuty che egli era scoperto e che non poteva più negare e lunedì scorso infine la polizia lo interrogava facendogli balenare la prospettiva dell'impunità se avesse confessato. E la confessione venne.

Il momento opportuno

«La polizia, che da molto tempo aveva in mano tutte le fila dell'affare, ha atteso dunque il momento propizio per rivelare quello che aveva pazientemente elaborato. Ha serbato cioè queste rivelazioni per il momento in cui avrebbero potuto meglio servire ai disegni del governo nell'intento di rinsaldare il crollante fronte popolare facendo vedere il pericolo di un complotto dei nazionali».

La cosa è per l'ebdomadario così sicura. Il giudice istruttore Betaille, perfettamente al corrente della cosa, aveva del resto la settimana scorsa dichiarato agli avvocati degli accusati: «Non agitatevi. Prima di martedì vi sarà qualche cosa di nuovo!».

Fra gli agenti provocatori la cui azione è stata perfettamente dimostrata, Bourlier era uno dei più attivi e pericolosi. Egli fabbricava delle bombe, del resto di qualità scadente, che si sforzava di vendere. Da circa un anno cercava inutilmente di entrare in relazione con l'ing. Deloncle. Dopo l'arresto di Deloncle, uno degli amici di quest'ultimo pedinò il Bourlier ed un mattino lo vide entrare in un fabbricato. Entrato dopo di lui nell'immobile, interrogò il portinaio: «Conoscete la persona che è entrata?». «No, non so il suo nome, ma lo conosco di vista. Viene qui tutte le mattine per vedere l'ispettore Bonny!».

Quelli dell'Etoile

L'ing. Vauclard coinvolto nell'affare degli attentati terroristici del quartiere dell'Etoile, è arrivato stamattina sotto buona scorta da Clermont Ferrand accolto egli pure alla Gare de Lyon da grida ostili. Egli è stato accompagnato alle 8 nel Gabinetto del giudice istruttore il quale dopo avergli fatto subire l'interrogatorio di identità, lo ha incolpato come gli altri di distruzione di edifici aventi causato la morte di persone, e di tentativo di omicidio volontario. Vauclard poco dopo è stato imprigionato alla Santé. Il giudice ha poi udito a lungo l'ing. Pietro Locuty che era assistito dai suoi difensori. L'incolpato ha ripetuta la narrazione fatta al momento del suo arresto.

Da ultimo il giudice istruttore Betaille ha fatto procedere all'arresto e alla incarcerazione nella prigione della Santé di un altro incolpato, Paolo Billecocq, di 27 anni, senza professione, contro il quale ha rilevato il reato di associazione di malfattori per i fatti seguenti: lo scorso mese una persona il cui nome non è pubblicato ha fatto alla Sicurezza Generale una dichiarazione di cui ecco la sostanza: «Sono stato nel febbraio del 1937 affiliato al C.S.A.R. (comitato segreto di azione rivoluzionaria), e addetto in modo speciale alla sezione incaricata di sopprimere i traditori. Nella primavera mi venne dato per compito di punire l'impiegato di una compagnia di assicurazioni Giulio Sallé che a quanto mi si diceva aveva fatto delle rivelazioni alla polizia. Mi venne consegnato un tubo spiegandomi che conteneva bacilli virulenti che dovevano causare la morte quattro giorni dopo averne versato il contenuto in una bevanda del signor Sallé. Ma io non assolsi il compito datomi pur dicendo al mio interlocutore che avevo fatto quello che mi era stato chiesto. I miei compagni furono molto meravigliati di constatare che Sallé era sempre vivente: e allora venne consegnata in mia presenza al signor Billecocq una rivoltella affinchè a sua volta agisse contro il Sallé».

Tale fu la narrazione. La polizia aprì immediatamente una inchiesta e Sallé venne ritrovato in un sanatorio in Svizzera. Fu accertato infatti che questi era stato affiliato al C.S.A.R. ma che non ne faceva più parte essendo stato messo in guardia da dei dirigenti del partito sociale francese.

Dopo le sue dimissioni egli venne a varie riprese minacciato per lettera o da persone che incontrava nella strada. Per tentare di sfuggire ai suoi persecutori cambiò di quartiere, poi essendo caduto ammalato andò a farsi curare in Svizzera. L'autore di queste rivelazioni ha consegnato alla Sicurezza Generale il tubo di bacilli che aveva conservato. Il signor Kling direttore del laboratorio della Prefettura di polizia, incaricato di analizzarne il contenuto, dichiarò che si trattava di colture di stafilococchi associati a bacilli paratifici e tifici A) o B).

L'inchiesta permise di ritrovare il Billecocq che a sua volta riconobbe di essere appartenuto al C.S.A.R. e di avere assistito alla consegna del tubo all'individuo non nominato; ma affermò che per parte sua non era mischiato a questo affare, e di non aver ricevuto nessuna rivoltella per sopprimere con la violenza il Sallé. Malgrado queste sue affermazioni il Billecocq è stato messo a disposizione del giudice istruttore che lo ha fatto incarcerare.

Titulescu fa dello sport

Ginevra, 14 gennaio.

Il noto Titulescu nei suoi ozi svizzeri, tanto per mettersi in vista, sta applicando la politica allo sport e si consola patrocinando una corsa di sci per la quale ha concesso una coppa che naturalmente reca il suo nome.

Si vuol ripescare il tesoro di una fregata spagnola affondata 350 anni or sono

Londra, 14 gennaio.

Dopo il successo ottenuto dai palombari della «Sorima», che riuscirono a ricuperare tutto l'oro contenuto nelle casseforti dell'*Egypt*, affondato nella Manica, una Compagnia anglo-olandese sta per tentare una operazione simile sul relitto della fregata *Duca di Provenza*, affondata 350 anni or sono nella baia di Tobermory, in prossimità della costa scozzese. Il valore del tesoro è valutato, forse con un po' troppo ottimismo, a 33 milioni di sterline, e consiste non soltanto nei milioni di ducati spagnuoli, che avrebbero dovuto servire per pagare le ciurme della armata che doveva invadere l'Inghilterra, ma anche tutti i gioielli della Corona spagnuola.

Dati i tre secoli di immersione, durante i quali lo scafo della nave è stato ricoperto da uno strato di argilla, la spedizione che inizierà le operazioni di ricupero a primavera, sarà equipaggiata con una speciale «torre da palombaro» capace, si afferma, di penetrare attraverso la melma che ricoprì il relitto. Si prevede che i lavori abbiano a durare un anno. I valori ricuperati diverranno per intero proprietà della Compagnia armatrice della nave-recuperi, giacchè sul relitto nessuno ha mai avanzato pretese.

Minatore arricchito che lascia la sua sostanza all'attrice Marion Davies

New York, 14 gennaio.

A Lasvegas, nel Nevada, è morto, un vecchio minatore arricchito, certo Clark Alvard, il quale durante la sua vita non aveva avuto che un dolore: quello di non riuscire ad ottenere neppure una cartolina illustrata in risposta alle lettere quasi quotidiane che egli scriveva a Marion Davies, lettere piene di calda ammirazione per la sua arte e per la sua bellezza. Di tutti i film nei quali figurava la diva, l'Alvard — che non aveva mai rivelato ad alcuno questa sua segreta passione — avrebbe potuto narrare la trama e una sera, in un cinema popolare era venuto a lite con altri minatori i quali avevano espresso la loro ammirazione per la Davies che in una scena di bassifondi, appariva in un costume alquanto sommario, con espressioni che gli erano sembrate volgari ed irrispettose.

Clark Alvard è morto lasciando erede di tutta la sua fortuna, oltre 100 mila dollari, Marion Davies.

Il viaggio di nozze del Diadoco

Atene, 14 gennaio.

Il Principe reggente di Jugoslavia e la consorte sono partiti oggi per Belgrado. Hanno lasciato la capitale ellenica anche i Duchi di Kent.

Il Diadoco e la Principessa Margherita partiranno lunedì prossimo in forma privatissima per trascorrere la luna di miele in Austria, Germania e Svizzera.

Uomo selvaggio catturato nella foresta di Adahan

Istanbul, 14 gennaio.

Nella foresta di Adahan venne, tempo fa, segnalato un uomo selvaggio. Per parecchio tempo si fu incerti sulla vera qualità di questo strano essere: alcuni affermavano che si trattava veramente di un uomo selvaggio, altri invece sostenevano che il preteso uomo selvaggio altri non fosse che certo Abdul Harim famoso imbroglione fuggito qualche anno prima da Adahan dopo averne fatte di ogni colore. Parecchie spedizioni furono organizzate per chiarire quello che ormai si chiamava in tutta la regione «il mistero della foresta di Adahan». Ma nessuna di esse aveva avuto esito positivo.

Ieri invece, quattro cacciatori, trovatisi improvvisamente dinanzi all'uomo selvaggio, sono riusciti a catturarlo. I quattro cacciatori — che lo avevano saldamente legato — lo hanno condotto all'ospedale di Adahan. Egli non emette che dei gridi simili molto a quelli delle scimmie e mangia solamente frutta ed erbaggi. Mentre ha preso fra le mani ed accarezzato un grosso gatto, dimostra di aver un vero terrore degli uomini. Appena infatti qualcuno gli si avvicina, tenta di fuggire. E' mancato poco che, alla vista del direttore dell'ospedale che porta un grosso paio di occhiali a stanghetta, non si sia gettato da una finestra. Gli infermieri hanno fatto appena in tempo ad acciuffarlo mentre stava per scavalcare il davanzale.

IL RE IMPERATORE ACCOMPAGNATO DA S. E. VALLE all'uscita dalla Scuola di guerra aerea. (Telefoto).

I rossi a Teruel in condizioni precarie

Navi da guerra di Franco concentrate presso Gibilterra per un'azione imminente contro Almeria?

Saragozza, 14 gennaio.

L'attività principale sul fronte di Teruel continua ad essere quella di consolidamento delle posizioni raggiunte. In qualche punto soltanto è stata ampliata l'occupazione di capisaldi che possono costituire ottime basi di partenza per una ripresa operativa. I soli combattimenti degni di rilievo continuano a svolgersi alle due ali dello schieramento nazionale e soprattutto nei settori di Celadas al nord, e di Villastar al sud, dove attacchi e contrattacchi si susseguono ininterrottamente per il possesso di posizioni dominanti.

E' intanto sempre più evidente la precarietà dell'occupazione rossa di Teruel. I nazionali, dalle attuali posizioni dominano la cittadina in ogni senso, rendendo concretamente impossibile qualsiasi attività del nemico nell'interno dell'abitato.

L'aviazione anche oggi ha compiuto numerose azioni. La più importante è stata senza dubbio il bombardamento della strada Valencia-Teruel, dove è stata sorpresa una grossa unità avversaria, la quale è stata spezzonata e mitragliata e completamente dispersa. I piloti hanno narrato che la loro azione è stata molto efficace. Tanto gli aviatori che hanno sorvolato Teruel quanto i prigionieri catturati nei primi colpi di mano dell'alba hanno confermato che nell'interno di Teruel vi sono tuttora due nuclei di soldati e di popolani, i quali resistono fra le rovine della Banca di Spagna e nei sotterranei del Convento della Clarisse. I primi sfruttano il fatto che i sotterranei dell'edificio sono a prova di bomba e di mina, tanto è vero che quando i rossi fecero saltare l'edificio della banca con la dinamite il sotterraneo rimase intatto. Lo comanda il capitano José Lorente, il quale con i suoi uomini ha deciso di morire anzichè arrendersi, pur sapendo che una persona contano su una liberazione prossima.

Tre volte consecutive stamane l'aviazione marxista ha tentato di sorvolare le linee nazionaliste, ma è stata sempre ricacciata e alla fine due apparecchi rossi sono stati abbattuti dalle batterie franchiste. Un combattimento aereo, che ha avuto luogo poco prima di mezzogiorno tra le due aviazioni, è terminato con l'abbattimento di sei apparecchi marxisti e con la fuga degli altri. Nessuna perdita da parte nazionalista.

Il concentramento di alcune navi da guerra del generale Franco nelle vicinanze di Gibilterra fa ritenere che i nazionali si propongano di attaccare qualche porto rosso. L'azione navale che sarebbe imminente dovrebbe essere diretta contro Almeria. A Ceuta sono giunti gli incrociatori nazionali Canarias e Baleares, mentre l'Almirante Cervera è segnalato ad Algesiras.

Treno di armati rossi bombardato dagli aerei nazionali

Hendaye, 14 gennaio.

L'aviazione nazionale ha bombardato efficacemente un treno di truppe dirette verso il fronte di Teruel. Il convoglio trasportava circa tremila uomini. Il numero delle vittime non è noto. I rossi stanno facendo intensi preparativi per resistere alla temuta offensiva nazionalista, che potrebbe essere sferrata assai prossimamente, appena cessato il maltempo.

La crisi del franco alla Borsa di Londra

Londra, 14 gennaio.

Anche oggi lo Stock Exchange e la Borsa dei cambi hanno subito la influenza della crisi del franco, aggravata dalla crisi del Governo di Parigi. La moneta francese, non trattata sulla piazza di Parigi, ha fatto continui salti in su e in giù a seconda che il telefono portava allo Stock Exchange la notizia che il Presidente Lebrun aveva affidato al capo di questo o di quel partito l'incarico di tentare di mettere insieme un Governo. L'apertura si è fatta sui 154 franchi per sterlina; poi, in seguito a compere di copertura, è migliorata un poco, fermandosi a quota 152. Questo nella Borsa ufficiale, dove le autorità britanniche esercitano, su richiesta della Banca di Francia, uno stretto controllo sulle operazioni a carattere speculativo. Ma nella Borsa nera, i franchi oggi erano offerti — e non sempre accettati — a quotazioni molto più alte.

L'assassino della piccola Teresa è stato giustiziato

Parigi, 14 gennaio.

Luciano Boulay, il ventitreenne assassino della piccola Teresa Roualt, strangolata dopo avere subito gravi sevizie, ha pagato stamani il suo debito a St. Brieuc.

Per tutta la serata di ieri il condannato era stato molto allegro. Il capo guardiano della prigione festeggiava una decorazione che gli era stata conferita ed il prigioniero aveva partecipato alla festa. Egli aveva perfino cantato. Quindi, dopo una partita a carte, si era coricato ed aveva dormito profondamente. Quando le autorità penetrarono col cappellano della prigione nella cella del condannato, questi dormiva tranquillamente. Comprendendo che il ricorso era respinto, si alzò e si vestì, senza far parola. Si confessò; udì la Messa; prese la Comunione. Al cappellano che lo esortava ad avere coraggio, manifestò il suo rincrescimento per il delitto e soggiunse: «E' triste morire a venti anni». Quindi fu trascinato verso la ghigliottina. Il condannato ebbe un ultimo sguardo verso il sacerdote, poi venne precipitato sulla basculla. Alle 7,20 giustizia era fatta.

TUTTE LE DONNE OLANDESI CHE ATTENDONO IN QUESTI GIORNI UN BAMBINO sperano che il loro lieto evento coincida con la nascita dell'erede al Trono ormai imminente. Le donne di Sparkenburg lavorano intensamente da parecchie settimane per fornire un ricco corredo ai bimbi del loro villaggio che vedranno la luce nel giorno auspicato.

Offerte al Duce di antiche armature giapponesi

Tokio, 14 gennaio.

L'Associazione della Gioventù di Tokio offrirà a Mussolini ed a Hitler due spade e due armature complete di antichi samurai. La Associazione, nelle cui file militano oltre 100 mila giovani, invierà in Italia ed in Germania una rappresentanza, che offrirà ai due eminenti Uomini di Stato il prezioso e simbolico dono della gioventù nipponica.

Al Parco dei divertimenti sono nati due gemelli

Genova, 14 gennaio.

Sulla spianata a mare della Foce è da Natale impiantato un «parco di divertimenti», e la casa ambulante del cav. Dante Manfredini, direttore del parco stesso, ha visto venire alla luce due gemelli, due maschietti, venuti ad aggiungersi ai dieci fratelli e sorelle che in 15 anni di matrimonio hanno già allietato la viaggiante famiglia Manfredini. La signora Adele Manfredini l'anno scorso ha rappresentato la provincia di Milano fra le madri prolifiche ricevute dal Duce. Il parco dei divertimenti ha fatto oggi grandi feste alla famiglia Manfredini.

Come è fuggita la scolaretta che temeva il professore

Napoli, 14 gennaio.

Circa la fuga della piccola Ileana Marcucci, che, come avete pubblicato, era fuggita da Trieste ove abita con la famiglia per rifugiarsi presso una zia a Napoli, in seguito a un aspro rimprovero del professore di matematica, si hanno i seguenti particolari.

Nella mattinata di domenica la piccola si impadroniva di 800 lire, acquistava un biglietto ferroviario di terza classe, si metteva in treno e raggiungeva Napoli. Tutt'altro che impacciata, la piccola triestina, appena fuori dalla nostra stazione, si metteva subito alla ricerca della zia, ma non essendole la ricerca riuscita facile, noleggiava un tassì e si faceva condurre in un albergo del centro, ove il direttore, nell'accogliere quella insolita cliente, pensava bene di informare la questura. Interrogata, la piccola finiva col confessare la scappatina: sicchè un telegramma alla questura di Trieste è valso a tranquillizzare la famiglia.

Oggi la madre della ragazza, giunta a Napoli, ha potuto riabbracciare la figliola.

Il delitto di Sarzana
Il Montepagani sarà giudicato dalla Corte d'Assise di Milano

Genova, 14 gennaio.

E' ancor vivo il ricordo del grave fatto verificatosi il 4 gennaio 1937 nel Collegio delle Missioni di Sarzana, dove vennero uccisi il direttore don. Umberto Bernardelli e il custode del collegio don Andrea Bruno, rimasto vittima della furia omicida dell'assassino mentre tentava ostacolarne la fuga, e dove vennero feriti due studenti.

Dopo lunga e laboriosa istruttoria, l'autorità addiveniva all'arresto dello studente di ingegneria Vincenzo Montepagani, d'anni 35, di Sarzana, che nel Collegio delle Missioni aveva l'incarico di ripetitore di matematica. Pure essendosi sempre protestato innocente, il Montepagani veniva rinviato a giudizio per rispondere di duplice omicidio a scopo di furto. Il processo avrebbe dovuto svolgersi alla Corte d'assise della Spezia, ma, su ricorso della Procura del Re di Genova, la Corte di cassazione ha ora fissato il processo presso la Corte d'assise di Milano, per legittima suspicione.

Causa un braciere acceso un convegno amoroso si chiude con due morti

Treviso, 14 gennaio.

Questa mattina al negozio di ferramenta sito all'angolo di via Manzoni, anche ad ora tarda le saracinesche rimanevano abbassate, e avvertita la famiglia del proprietario, la madre di questi, fortemente impressionata perchè il figliolo non aveva fatto ritorno la sera precedente, provvedeva a far aprire il negozio. Nel retrobottega venivano trovati i corpi esanimi del proprietario, Sergio Collarini, di 21 anni, e della signorina Brigida Zecchinelli, di 31 anni, da Treviso, impiegata privata. La donna era spirata e il Collarini decedeva poco dopo all'ospedale.

L'autorità, che si è interessata del fatto, ha appurato che i due giovani ieri sera, intrattenutisi nello stretto locale a convegno amoroso, avevano acceso per riscaldarsi, un braciere di carbone, le cui esalazioni determinavano l'avvelenamento dei disgraziati.

Una frana presso Pontedera abbatte 5 case già sgombrate

Firenze, 14 gennaio.

Giunge notizia da Pontedera che in località Morrona, frazione di Terricciola, si è verificata una frana che ha travolto alcune case. Si tratta del lento slittamento di una massa di terra, calcolata ad oltre quattro mila metri cubi, che in seguito al recente maltempo pare abbia accelerato improvvisamente la discesa. Già i dirigenti del Genio Civile avevano fatto sgombrare le case in pericolo.

Ieri, verso le 17 queste invece tre case, che crollavano fragorosamente, non causando nessuna vittima. L'enorme massa di terra poche ore dopo minacciava altre due costruzioni, che però erano pure state sgombrate, e le abbatteva, insieme a numerosi pali telegrafici e telefonici, così che per cinque o sei ore i servizi sono rimasti paralizzati.

La frana prosegue il suo cammino ed i pompieri si sono recati sul posto, per provvedere alla demolizione di altre costruzioni pericolanti.

Uccidono due stambecchi ma sborsano diecimila lire

Aosta, 14 gennaio.

I valligiani Evaristo Chissent, di anni 47, da Rhemes, e Ferdinando Cerani, di anni 30, da Villanova Baltea, imputati di caccia abusiva dello stambecco nella riserva del Gran Paradiso, in località Rego, con l'uccisione di due stambecchi femmine, nonchè di contravvenzione per porto abusivo di fucile senza licenza, sono stati dal Tribunale condannati il Chissent ad un mese e 15 giorni di arresto per la contravvenzione relativa all'arma, e tutti due a diecimila lire di multa per la caccia allo stambecco.

Tre lingotti di falso oro ed un portafoglio perduto

Napoli, 14 gennaio.

Il gioielliere Roberto Savarese ha denunciato che un tale, presentatosi per il noto negoziante Pica, da lui conosciuto soltanto di nome, lo aveva indotto a comperare per 42 mila lire tre lingotti d'oro con la marca «Espana», 18 carati, in ragione di lire 15 invece che lire 21 al grammo, il prezzo dell'oro. Ma quando il Savarese si è accinto a segare i lingotti, si è accorto che nell'interno erano di rame. Fermato il commerciante Pica, questi ha narrato che tempo fa aveva perduto il portafogli nel quale erano, oltre a dei biglietti di banca, i suoi documenti personali e, provata la sua innocenza, è stato rilasciato. La squadra mobile indaga per identificare e arrestare il truffatore.

SPORT

De Leo vittorioso a Berlino

Berlino, 14 gennaio.

Al Palazzo dello Sport di Berlino, alla presenza di [illegible] spettatori, ha avuto luogo una serata pugilistica, la cui attrazione era costituita dall'incontro in 12 riprese fra il campione di Germania dei medi, Eder, e il campione di Grecia dei massimi, medio massimi e medi, Christoforidis. Quest'ultimo, perfettamente chiuso in difesa, velocissimo e preciso, si è dimostrato nettamente superiore al tedesco in quasi tutte le riprese vincendo ai punti con chiaro distacco.

In un altro incontro di otto riprese, nella categoria dei massimi, il campione italiano Sante De Leo batteva con sicurezza ai punti il campione di Germania Hower. Ecco i risultati:

Pesi medio massimi: Kreitz (Germania) b. Bertoni (Italia) per f. c. alla quarta ripresa.

Pesi medi: Christoforidis (Grecia) b. Eder (Germania) ai punti in dodici riprese.

Pesi massimi: Wallner (Germania) e Sancho Villar (Spagna) incontro nullo in otto riprese. — Sante De Leo (Italia) b. Hower (Germania) ai punti in 8 riprese.

La riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Un'altra interessante riunione pugilistica ha organizzato ieri sera il G. S. Fiat nel suo salone-teatro di corso Moncalieri. Si trattava di un nuovo confronto fra le squadre di Torino e di Grosseto. Questa volta gli ospiti hanno dovuto abbassare le armi di fronte agli uomini di Gerosa superiori nella tecnica se non fisicamente.

Ecco i risultati: P. mosca: Verdi (G.) b. Pacelli (Fiat) per k. o. 3a tempo — P. gallo: Zucca (Fiat) b. Diotallevi (G.) ai punti — P. piuma: Vicini (G.) b. Fagano A. (F.) ai punti — P. m. leggeri: Ferrero P. (F.) b. [illegible] (G.) ai punti; Gamer (Cuneo) b. Fabbroni (G.) ai punti — P. medi: Bonadio (Fiat) b. Bordo (G.) ai punti. — Incontro amichevole p. gallo: De Masis (Fiat) b. Turco (Fiat) ai punti.

VITO MUSSOLINI E L'ING. GIOVANNI CAPRONI all'aeroporto di Taliedo col nostro Manor Lualdi reduce dal volo di 30.000 km.

CONCERTI

Musiche esotiche al Teatro di Torino

Anche quest'anno il corso dei concerti sinfonici al Teatro di Torino è stato interrotto per una udizione di certe musiche che in quelli non s'eseguirebbero e difatti non si eseguono. Musiche eccentriche, curiose, frivole, ai margini dell'arte, alla moda, popolaresche, da *music-hall*, e dalle quali s'attende niente'altro che il divertimento. Musiche per lo più esotiche e in ogni caso lontane dal nostro spirito nazionale. Un solo pezzo italiano, un allegro dalla *Suite* ritmica del pesarese Escobar; ed è cosa modesta. Una cantatrice indiana, Mobley Lushanya, intonò alcune canzoni con voce sufficiente e gradevole. Non siamo competenti nelle musiche dei pellirosse. Ma bastava un udito appena coltivato per riconoscere nelle armonie e nell'istrumentazione di quelle cantilene nostalgiche e delicate, le maniere più usuali nella moderna tecnica europea ed occidentale e neppur dissimulate. Ma ieri sera non era il caso di far questione di stile, neanche etnico. Indiane più o meno, le canzoni piacquero, e la degna e nobile figlia della tribù Chickasaw fu simpaticamente applaudita.

Venne poi il Dana Ensemble, che fa concorrenza ai Comedian Harmonist nell'abilità dell'esecuzione proporzionata, nel repertorio, e nella pochezza delle voci acute. I quattro cantori polacchi, accompagnati dal pianoforte, fecero conoscere tre belle cantilene del loro paese, affettuose, dolenti, pittoresche. Senza accompagnamento eseguirono poi canzonette da caffè concerto, passando dall'arguzia e dalla comicità agli scherzetti, ai versacci, alla buffoneria, condendo i ridicoli espedienti con elegante disinvoltura. Sollazzato, il pubblico applaudì molto e ottenne altri spassi. I pianisti Bormioli e Semprini, tanto pregevoli nell'agilità, nella ritmica, nel sincronismo, mostrarono il loro virtuosismo in leggeri e artificiosi pezzi di Warren e di Brown.

Diretta dalla bacchetta vivace ed esperta del maestro Tito Petralia, le orchestre dell'Eiar e della Cetra riunite eseguirono, oltre la *Suite* dell'Escobar, la *Sonatina transatlantica* del Tansman, piena di vecchiumi melodici e di spiritosaggini dei legni e degli ottoni, la *Fantasia* sui motivi del film *Shall we dance* e la *Rapsodia in blue* di Gershwin, la quale sembra già vecchia, e nella farragine e nella strombettatura dà noia. E questa parte strumentale fu, come le precedenti, applaudita.

a. d. c.

I concerti sinfonici del Sindacato Orchestrali

Il secondo dei concerti sinfonici indetti dalla Federazione Fascista e organizzati dal Sindacato Orchestrali, è fissato per domenica, alle ore 21. Ecco il programma: *Haydn*, Sinfonia num. 13 - *Bach*, Concerto in mi per violino ed orchestra, solista Ercole Giaccone - *Beethoven*, Egmont, Ouverture - *Ghedini*, La notte, dall'opera Maria d'Alessandria - *Wolf Ferrari*, Intermezzo dei *Quattro rusteghi* - *Wagner*, Preludio e morte di Isotta e Preludio Maestri Cantori (richiesto). Direttore il Maestro Del Campo. La vendita dei biglietti si effettua presso le Case Editrici S.E.M.T., D'Amato e Damasso, alla Casa dei Sindacati e al R. Conservatorio. Il terzo concerto fissato per domenica 23 sarà diretto dal Maestro Salsa Emilio con la collaborazione del violinista Enrico Pierangeli. Prezzi: Poltrone L. 8 - Galleria L. 3.

AL CARIGNANO la Compagnia di Ermete Zacconi rappresenta oggi alle 15.15, per il «Sabato teatrale» la divertente commedia di Romualdi: «Il piccolo re». Questa sera ripresa dei «Tessitore» di Tumiati, che sarà replicato domani sera; nello spettacolo diurno di domani verrà ripreso «Il cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni.

CRONACA

Arresto di due ladri di fari d'automobili

Una pattuglia di agenti nell'eseguire ieri mattina un giro di ispezione nelle strade adiacenti la Villa della Regina, scorgevano due strani individui che si davano alla fuga.

I fuggitivi — strani per il fatto che avevano in mano due fanali d'automobili — vennero fermati e condotti al Commissariato. Ivi essi vennero identificati per i pregiudicati Giacomo Furnol fu Giorgio e Antonio Salmaro fu Michele. Nella perquisizione su uno di essi venne trovata una moneta falsa da dieci lire. I due, che si palleggiavano la responsabilità, non seppero dare esaurienti spiegazioni circa il possesso dei due fari d'auto e della dieci lire false. Vennero pertanto trattenuti in arresto e denunciati per possesso ingiustificato di oggetti e di moneta falsa.

Deruba l'amante che lo ha abbandonato

Il cinquantaseienne Felice Filippa, abitante in via Artisti 15, quando la sua amante Teresa Lessona, di anni 49, abitante nella piazzetta Madonna degli Angeli aveva rotto la relazione con lui, non le restituì le chiavi di casa perchè aveva pensato di prendersi una rivincita. Infatti un giorno durante l'assenza della Lessona penetrò nell'alloggio e rubò seicentotrenta lire in biglietti di banca e numerosi oggetti preziosi. Denunziato il fatto al Commissariato di P. S. di Monviso, il Filippa è stato arrestato e passato alle carceri.

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. facile; Middling 9.01. Futuri: tend. sost. calme; tend. chius. poco stabile. Febbraio 8.44, marzo 8.50, aprile 8.53, maggio 8.58, giugno 8.59, luglio 8.63, agosto 8.66, settembre 8.68, ottobre 8.72, novembre 8.73, dicembre 8.74.

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 8.60. Futuri: gennaio 8.63, marzo 8.70, maggio 8.75, luglio 8.81, ottobre 8.84, dicembre 8.72.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA